ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

STAMPA SERA

TORINO Anno IX Num. 279 Via Roma - Gall. de La Stampa Telefoni: dal 40-942 al 40-949

VENERDÌ 24-25 Novembre 1955 L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 48-089, 50-390, 53-061. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 200 al linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 25% Pagamento anticipato. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1280): Italia: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dopo il colloquio di Segni col segretario della C.I.S.L.

Dagli statali agli insegnanti

La soluzione dei due problemi assume sempre più carattere di urgenza - Ma per i professori esiste ancora un notevole divario tra le richieste del «Fronte della scuola» e le proposte governative - I giudici per la Corte costituzionale: anche per l'on. Leone appare estremamente ardua la possibilità di trovare un'intesa - L'odierna riunione dei parlamentari democristiani

ROMA, giovedì sera.

Le sistemazioni dei pubblici dipendenti e degli insegnanti sono divenute ormai due problemi che è impossibile rinviare ulteriormente. Segni li ha trattati entrambi, proprio mentre alla Camera si discutono le leggi che debbono coprire in parte gli aumenti previsti dai recenti provvedimenti per il conglobamento.

Il segretario della C.I.S.L., Pastore, che domenica prossima parte per gli Stati Uniti dove parteciperà alle manifestazioni per l'unificazione delle due grandi organizzazioni del lavoro, ha avuto con Segni uno scambio di idee sul modo di accelerare i provvedimenti per gli statali.

La C.I.S.L. suggerisce una [illegible] soluzione del problema relativo al conglobamento dell'indennità di presenza anche per i nuovi assunti. Tale indennità conglobata, per il periodo-ponte, potrà essere corrisposta, a partire dal primo luglio 1956, secondo diversi criteri, perchè le categorie non abbiano, per questo, una decurtazione del trattamento.

Per gli statali siamo ormai entrati decisamente nell'attuazione della fase finale, che comprende, tra l'altro, la sistemazione dello stato giuridico e dell'ordinamento delle carriere. Le tabelle, secondo nuove informazioni, sarebbero state già elaborate dal Ministero del Tesoro, ma non verranno rese note prima della definitiva approvazione del Consiglio dei Ministri.

Il Presidente del Consiglio ha anche esaminato il problema degli insegnanti con il Sottosegretario Scaglia, a ciò delegato dal ministro Rossi, che rientrerà dagli Stati Uniti il 6 dicembre. Si è trattato principalmente delle tabelle per gli aumenti definitivi agli insegnanti che, com'è noto ieri, sono state aumentate e, comunque, sono ancora oggi al centro di discussioni polemiche. Vero o no le tabelle, non v'è dubbio che vi è fra le richieste degli insegnanti e le proposte del Governo un grave divario che sembra difficile colmare.

Le percentuali di aumento, che diminuiscono proporzionalmente ai gradi, toccano ancora punti troppo alti per prevedere vicino o facile un accordo. Dal trenta per cento per i presidi di prima categoria si giunge fino al quindici per cento per i diplomati di ruolo C, grado V. Anche nei gradi intermedi la situazione non è certo chiara: i professori di ruolo di gruppo A, grado VI, ad esempio, hanno chiesto 160 mila lire al mese, mentre il Governo si dice disposto a concederne 112 mila (attualmente essi ne percepiscono 102, e con la soluzione-ponte giungono a 110,280). Così dicasi per i professori di ruolo di gruppo B, grado VII, che dalle 83 mila attuali e dalle 89.750 della soluzione-ponte vorrebbero giungere alle 134 mila lire mensili, mentre il Governo afferma che le disponibilità di bilancio non gli consentono di superare le 92.100 lire.

Il «Fronte» continua a seguire attentamente la situazione e ha diramato oggi le istruzioni per le assemblee provinciali dei prossimi giorni.

Sulla Corte Costituzionale le discussioni e le polemiche continuano ma una soluzione si fa sempre più difficile e forse impossibile. Merzagora, rinviando «sine die» la riunione plenaria fissata per stamane, ha riconosciuto l'impossibilità di giungere ad un accordo per l'irreducibilità dei punti di vista dei comunisti da una parte e dei democristiani dall'altra. Egli ha avuto, comunque, un colloquio con il presidente della Camera e si pensa che sia ora Leone a voler riprendere le trattative praticamente interrotte. Ma la fatica di Leone appare estremamente ardua e perciò si sta già studiando l'eventualità di rinviare anche la seduta comune già fissata per mercoledì 30 novembre. Tuttavia non sembra che da questo nuovo rinvio della Corte Costituzionale si debbano trarre conclusioni per lo scioglimento anticipato della Camera. Il presidente Gronchi penserebbe, anzi, di non inviare neppure il ventilato messaggio presidenziale al Parlamento, in quanto esso potrebbe creare un inutile allarme nel Paese.

Anche la situazione interna della D. C. continua a essere esaminata nella riunione odierna del gruppo parlamentare. Si sa che vi è tra i deputati d. c. una trentina di franchi tiratori che sta conducendo una pericolosa battaglia e perciò da più parti si chiedono sanzioni che per altro sono difficilmente comminabili.

Segni al Quirinale a colloquio con Gronchi

ROMA, giovedì sera.

L'on. Segni si è recato stamane al Quirinale dove è stato ricevuto da Gronchi. Il colloquio è stato dedicato ai problemi sul tappeto e in particolare a quello dei giudici costituzionali. Anche il presidente della Camera on. Leone dovrebbe recarsi nelle prossime ore al Quirinale. Merzagora ha fatto sapere che proseguirà la sua azione mediatrice d'intesa con Leone, solo se nei gruppi parlamentari si determinerà un disgelo rispetto alle posizioni assunte.

Patetica udienza al Tribunale di Asti

La finta madre condannata a un anno

L'interrogatorio della Giuliano: "Ho commesso i reati perchè ritenevo di non aver più figli dopo la morte della mia bimba,, - Il marito era all'oscuro di tutto

Dal nostro corrispondente

Asti, giovedì sera.

Il P. M., dott. Turi, ha chiesto 2 anni di reclusione e 9 mila lire di multa per Maria Giuliano in Fornasero, imputata di supposizione di stato civile, tentata truffa e falsi in atti pubblici. Nell'ascoltare la grave richiesta dell'Accusa, l'imputata è rimasta impassibile.

Il processo ha avuto inizio stamane alle ore 9 presente una numerosa folla.

Presiede il Tribunale il dott. Invrea, P. M. Turi, difesa Doci di Asti e Saffirio di Casale. La imputata ha 38 anni, veste modestamente, dimostra molta intelligenza e notevole prontezza nelle risposte che dà al Presidente. La Giuliano conferma quanto già aveva confessato in istruttoria, cioè la falsa firma del marito per ottenere l'affidamento della bimba, figlia di N. N., la falsa denuncia allo stato civile, eccetera.

Alla domanda del Presidente di spiegare i motivi che l'avevano indotta a compiere i reati di cui oggi è imputata, la donna ha dato la risposta che è la chiave di tutta la vicenda: ritenevo di non potere più aver figli dopo la morte della mia unica bimba, deceduta l'anno scorso pochi giorni dopo la nascita.

Il primo teste escusso è il marito dell'imputata, Giuseppe Fornasero, ferroviere. Il Presidente lo avverte che, secondo il codice, se vuole può anche non deporre. Fornasero risponde che non desidera deporre. Il P. M. fa però osservare che deve deporre in quanto lo aveva già fatto in istruttoria. Fornasero conferma allora di essere stato all'oscuro di tutto quanto stava escogitando la moglie per fingere di essere madre. Solo una volta, in casa, tempo prima, la donna aveva espresso il desiderio di adottare una bambina.

Sono poi seguiti altri cinque testi, tra cui il prof. Currado, primario pediatra dell'ospedale della maternità, il quale ha narrato come giunse alla scoperta del curioso «caso».

Chiamato dal Fornasero perchè visitasse la bimba, che la moglie asseriva di avere dato alla luce alla Maternità, il sanitario si trovava di fronte ad una bimba in fasce molto sviluppata. Facendo i complimenti alla madre per la bellezza della «figlia», il sanitario chiedeva quanti mesi avesse: uno, rispondeva la Fornasero. Sorridendo, il prof. Currado scosse il capo: «Una bimba come questa non può avere meno di quattro mesi di età», disse. «Eppure mia moglie — soggiunse il Fornasero — l'ha partorita un mese fa alla Maternità». Fu così che il prof. Currado scoprì l'imbroglio della bimba, figlia di N. N.

Il P. M., dott. Turi, ha svolto un'acuta requisitoria rifacendo al contempo la storia della Fornasero, dal suo matrimonio fino al giorno in cui attuò i diversi reati di cui è incolpata.

Il Tribunale ha condannato alla fine Maria Giuliano a un anno di reclusione (senza iscrizione) per il reato di supposizione di stato civile.

s. m.

Maria Giuliano attende con il marito l'inizio del processo

LA FRAZIONE DI BERTINES MINACCIATA DAL FUOCO

Sei cascine in fiamme nell'alta Valle Varaita

I pompieri accorsi da Cuneo, Paesana e Busca lottano per circoscrivere l'incendio - Più di trenta milioni di danni - Nessuna vittima

CASTELDELFINO, giov. sera.

La borgata Bertines Superiore di Casteldelfino, in Alta Val Varaita (a circa 1500 metri), si è trasformata improvvisamente questa notte in un immenso braciere: nel pauroso incendio sviluppatosi per cause rimaste fino a questo momento sconosciute, sono andate completamente distrutte sei case, altre due sono state largamente danneggiate. Reparti dei vigili del fuoco di Cuneo, Busca e Paesana stanno tuttora prodigandosi nell'opera di spegnimento, dopo più di otto ore di continuo lavoro. Mentre telefoniamo si sta attendendo da Cuneo una nuova squadra che darà il cambio ai vigili accorsi verso le 2 di questa notte.

A dare l'allarme nella borgata è stato il montanaro Claudio Gertheux di Giovanni, di 41 anno. Udito nel fabbricato vicino (di proprietà del cinquantatreenne Giovanni Boudoin fu Giovanni) il crepitio del fuoco e il rovinio delle prime travi, scendeva dal letto, correva verso il centro della borgata per avvertire il Boudoin e per suonare a martello la campana della piccola chiesetta. In breve la gente si ammassava in strada; le fiamme si alzavano alte in cielo.

Il figlio maggiore del Boudoin, Spirito, si precipitava sul luogo del disastro dove ben tre caseggiati di sua proprietà erano in preda alle fiamme che, alimentate da un forte vento non tardarono a propagarsi, anche a causa del materiale altamente combustibile. Mentre dalle stalle venivano subito liberate mucche e pecore, il muratore Costanzo Olivero, residente a Frassino, correva dai carabinieri a Casteldelfino, che dista un'ora di cammino dalla borgata.

Erano circa le 2. Verso le 4 giungevano due autopompe che entravano subito in azione. Le operazioni erano dirette dal maresciallo Falcheri e dal brigadiere Provera della Squadra di Cuneo. In breve davano manforte ai vigili, carabinieri, guardie di Finanza e valligiani, oltre ad una squadra di rinforzo giunta da Busca.

Tre fabbricati del Boudoin sono andati completamente distrutti. Ce lo raccontava in pianto la moglie, Maddalena, tenendo stretto a sè le due sue più piccole creature, Silvio di 10 anni e Ottavio di 5. Anche Battista Allemandi di 45 anni ha avuto la sua casa distrutta. Questa notte, a letto per polmonite, l'hanno portato in una stalla più in basso, mentre la moglie, Maddalena Barra, accudiva i suoi figliuoli, Vittorio di 13 anni, Mario di 9 e Margherita di 7. Altra casa trasformata in rogo è quella di Claudio Gertheux che per primo aveva dato l'allarme, e ancora quella disabitata di proprietà di Chiaffredo Gertheux, fu Guglielmo, residente in Francia.

Danneggiate risultano quelle di Margherita Bernard e quella disabitata di proprietà degli eredi di Pietro Allais che in borgata non si sono più fatti vivi dal lontano 1946. I raccolti di grano, segale, fieno, paglia e altro ancora, sono andati del tutto in preda alle fiamme. I danni superano i 30 milioni.

Si ritiene che il sinistro debba attribuirsi a un corto circuito o anche, ma più difficilmente, ad autocombustione.

Prime impressioni negli ambienti atomici di Washington

Come è stato registrato lo scoppio dell'«H» russa

L'ammiraglio Lewis Strauss, presidente della Commissione atomica degli Stati Uniti

Gli esperti ritengono che la bomba esplosa in URSS negli ultimi giorni sia di potenza pari a quella americana sperimentata lo scorso anno nel Pacifico - I nuovi strumenti segreti in possesso dei tecnici statunitensi hanno misurato con esattezza la "forza,, dell'ordigno sovietico

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, giov. sera.

L'annuncio dato ieri sera da Lewis Strauss, presidente della Commissione americana per l'energia atomica, che nell'Unione Sovietica si è prodotta un'esplosione all'idrogeno di potenza senza precedenti, viene considerato negli ambienti competenti di Washington come la prima constatazione ufficiale americana del possesso da parte dell'U.R.S.S. di armi termonucleari.

Nel comunicato consegnato ai giornalisti è detto fra l'altro: «Un altro esperimento nucleare è stato effettuato dall'Unione Sovietica. In conformità ai propositi più volte espressi di portare a conoscenza del popolo americano informazioni di particolare significato riguardanti gli esperimenti sovietici, Strauss ha detto che tale esplosione è stata la più forte fra quelle che hanno avuto luogo nell'U.R.S.S. e che essa ha avuto una potenza misurabile in vari «megaton» (un megaton rappresenta la forza di scoppio di un milione di tonnellate di esplosivo convenzionale). La potenza dell'esplosione dimostra che si è trattato di una bomba all'idrogeno piuttosto che atomica. L'esperimento russo sta inoltre ad indicare che il Governo sovietico dedica sempre maggiori sforzi allo sviluppo del suo potenziale di armi nucleari».

Il fatto che la Commissione americana per l'energia atomica definisca l'esplosione registrata in «megaton» (megatonnellate, e cioè milioni di tonnellate di tritolo), riveste un inequivocabile significato. Il 9 agosto 1953, infatti, Malenkov, allora Capo del Governo di Mosca, aveva annunciato che gli Stati Uniti dopo aver perso il monopolio delle armi atomiche, avevano perduto anche quello delle armi termonucleari.

Gli specialisti americani ammisero allora che l'URSS possedeva ormai il segreto dei dispositivi termonucleari ma non ancora quello della bomba all'idrogeno propriamente detta. La messa a punto di una simile arma, si dichiarava, richiedeva una tecnica estremamente complessa, con l'impiego di un ordigno atomico in funzione di detonatore e di una massa esplosiva di idrogeno pesante. Tale tecnica poteva apparire in quell'epoca un monopolio americano, poichè la prima esperienza termonucleare di Eniwetok era stata effettuata alla fine del 1952.

Comunque, dopo l'8 agosto 1953 il presidente della Commissione americana per l'energia atomica, Lewis Strauss, aveva dichiarato: «Gli Stati Uniti non hanno mai supposto che la fabbricazione delle armi termonucleari trascendesse le possibilità dell'Unione Sovietica. E' perciò — aveva aggiunto Strauss — che gli Stati Uniti avevano deciso "già" tre anni prima (e cioè all'inizio del 1950) di continuare gli esperimenti in questo campo».

Due anni dopo l'annuncio di Malenkov, Strauss menzionava in una dichiarazione ufficiale «gli sforzi sempre più intensi del Governo sovietico di accrescere il suo potenziale di armi nucleari».

Secondo alcuni tecnici, tale dichiarazione poteva equivalere alla constatazione che, sul piano delle armi nucleari, la URSS è ormai giunta al livello degli Stati Uniti. In verità, osservano i tecnici, la superiorità in tale campo non dipende necessariamente dall'importanza numerica dei depositi esistenti in caso di conflitto e, tenuto conto della tremenda capacità distruttiva delle armi nucleari, la decisione di una guerra potrebbe favorire il belligerante che abbia per primo colpito gli obiettivi avversari.

E' comunque incontestabile il fatto che nell'estate del 1955 la politica estera americana fu appunto elaborata tenendo conto del fattore nuovo rappresentato dalla conoscenza sovietica dei segreti termonucleari e cioè della capacità di fabbricare, per lo meno a breve scadenza, della bomba «H».

Ciò spiega soprattutto l'evoluzione dell'atteggiamento degli S. U. nei confronti dell'URSS, che è sfociata nella conferenza dei capi di Governo a Ginevra, nel luglio scorso. Tale evoluzione sorgerebbe dalla constatazione da parte dell'una e dell'altra grande potenza che una guerra moderna è divenuta impensabile. Eisenhower, ancor prima di recarsi a Ginevra, ripeteva che una simile guerra di grandi potenze equivarrebbe ad un «suicidio in massa».

Anche perciò, l'annuncio della potente esplosione termonucleare nell'URSS non ha messo in allarme i dirigenti politici di Washington. Esso conferma invece l'eliminazione del concetto classico della guerra come estrema risorsa, nel caso in cui sia fallita l'opera della diplomazia.

La Commissione atomica non ha fornito nessuna indicazione precisa circa la potenza dell'esplosione termo-nucleare sovietica, ma il fatto ch'essa abbia parlato di «megaton» sta a dimostrare che per individuare e «misurare» esattamente gli esperimenti russi gli Stati Uniti dispongono oggi di altri mezzi oltre quelli già noti di misurare la radioattività esistente nell'aria e di registrare le onde d'urto che si propagano attraverso il terreno.

E' parere degli esperti atomici americani che la bomba «H» provata dai russi negli ultimi giorni (le fonti ufficiali tuttavia non hanno precisato il giorno) sia simile a quella che gli statunitensi sperimentarono nel 1954 nel Pacifico. Ciò significa che la sua potenza di scoppio è risultata pari a quella di 10-20 milioni di tonnellate di esplosivo convenzionale.

a.

UN'IMPRESSIONANTE SCIAGURA A ROCCAVIONE

Tre operai travolti da una frana di ghiaia

L'allarme e il rapido intervento dei pompieri di Cuneo e di numerosi valligiani - Due salvi, il terzo è ancora sepolto nella tragica buca - Un medico è riuscito tuttavia a praticargli una iniezione energetica - La madre della vittima assiste angosciata alle operazioni di salvataggio

Roccavione, giovedì sera.

Da oltre tre ore operai, valligiani e vigili del fuoco stanno prodigandosi per salvare un giovane rimasto sepolto, ad una profondità di dodici metri, da una grossa frana di ghiaia.

L'impressionante sciagura è avvenuta poco dopo le 9 nel silo delle cave di Roccavione. Per cause non ancora accertate, ma probabilmente per il disgelo, all'improvviso una massa di ghiaia scivolava lungo il silos, travolgendo l'operaio Stefano Dalmasso, di 18 anni, da Roccavione, dipendente dall'impresa Morini di Cuneo, proprietaria delle cave medesime. In suo soccorso si lanciavano allora due altri operai, il 18enne Giovanni Giraudo, residente a Tetto Imperiale di Roccavione, e Luigi Dalmasso, di 28 anni, da Robilante, che, calatisi nella buca al fondo della quale vi sono le saracinesche che aperte servono poi a rifornire i camion che vengono a caricare il materiale, riuscivano, dopo non pochi sforzi, a liberarlo.

Essi non erano però ancora del tutto fuori dalla buca che un'altra frana precipitava all'improvviso seppellendo questa volta per tragica fatalità i due eroici soccorritori, mentre lo Stefano Dalmasso riusciva invece a porsi in salvo.

Immediatamente, temendosi l'aggravarsi della disgrazia per il pericolo imminente di altre frane, l'allarme veniva dato a Roccavione e ai vigili del fuoco di Cuneo che accorrevano sul posto con tutti i mezzi a loro disposizione. Nel frattempo, gli stessi operai delle cave riuscivano a liberare il Luigi Dalmasso; il Giovanni Giraudo, invece, era sepolto fino al collo dalla ghiaia ed il suo corpo era inoltre in una difficile posizione.

Erano le 9,30 e cominciavano lenti, snervanti, drammatici i tentativi di salvare anche il Giraudo. I lavori di soccorso sono però ostacolati non poco dalla costante minaccia delle frane che potrebbero seppellire completamente il poveretto, e quanti generosamente sono accorsi in suo aiuto. Una massa enorme di ghiaia sovrasta, infatti, la buca dove il Giraudo è sepolto e da un momento all'altro potrebbe precipitare.

Di qui la necessità di procedere ai lavori di sgombero servendosi solo delle mani. Dalle 9,30 alle 11,30 il corpo del Giraudo poteva essere così liberato fino alla cintola. Alle 11 il medico condotto di Borgo San Dalmazzo, dott. Rella, si è calato nella buca ed è riuscito a praticare al giovane una iniezione energetica. Il Giraudo, pur lamentandosi — pare che abbia avuto una gamba fratturata —, segue con piena coscienza e con comprensibile ansia le operazioni dei soccorritori. Un tentativo di tirarlo fuori di peso alle 11,15 è fallito perchè la ghiaia è cominciata a franare. Riprendevano così i lavori di sgombero servendosi ancora delle sole mani.

La madre del Giraudo, Anna Pepino di 48 anni, avvertita della sciagura, ha voluto accorrere sul posto; ma mani pietose l'hanno allontanata. La poveretta ha però voluto ugualmente rimanere sul posto, piangente e disperata. Suo figlio, infatti, anche se è vivo e parla non può ancora considerarsi del tutto salvo.

Alle 12 Giovanni Giraudo era ancora sepolto nella buca. Una grande folla assiste, commossa e sgomenta, alle fatiche dei generosi che si prodigano per salvare la vita di un giovane inconsciamente vittima del suo impulso solidale.

Le Borse oggi

A TORINO

	23	24		23	24
[illegible]	59 [illegible]	59 50	[illegible]	2700	2700
[illegible]	61 [illegible]	61 20	[illegible]	21.210	21.050
[illegible]	61 [illegible]	61 30	[illegible]	15.479	15.550
[illegible]	80 [illegible]	80 10	[illegible]	6725	6726
[illegible]	80 [illegible]	80 20	[illegible]	1780	1760
[illegible]	93 45	93 40	[illegible]	125 —	120 —
[illegible]	93 95	93 50	[illegible]	1535	1547
[illegible]	94 05	94 05	[illegible]	1535	[illegible]
[illegible]	94 15	94 15	[illegible]	371 50	344 —
[illegible]	72 20	72 05	[illegible]	937 —	936 —
[illegible]	72 30	72 15	[illegible]	813 —	800 —
[illegible]	90 70	90 40	[illegible]	2620	2600
[illegible]	90 80	90 50	[illegible]	2960	—
[illegible]	97 —	96 95	[illegible]	3220	3220
[illegible]	96 [illegible]	96 50	[illegible]	580 —	580 —
[illegible]	96 [illegible]	96 50	[illegible]	1620	1597
[illegible]	96 [illegible]	96 10	[illegible]	24 —	24 —
[illegible]	95 90	95 85	[illegible]	530 50	514 50
[illegible]	84 40	84 50	[illegible]	1480	1400
[illegible]	85 30	84 90	[illegible]	653 —	650 —
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	612 —	605 —
[illegible]	97 50	97 —	[illegible]	1000	1000
[illegible]	97 70	97 70	[illegible]	1825	1820
[illegible]	97 75	98 15	[illegible]	2450	2450
[illegible]	285 —	285 —	[illegible]	2610	2610
[illegible]	96 55	96 55	[illegible]	1650	1670
[illegible]	115 —	115 —	[illegible]	2590	[illegible]
[illegible]	87 90	[illegible] 80	[illegible]	1410	1415
[illegible]	99 —	[illegible]	[illegible]	2770	2770
[illegible]	98 [illegible]	[illegible] 50	[illegible]	3262	3210
[illegible]	91 —	[illegible]	[illegible]	2000	2000
[illegible]	94 —	[illegible]	[illegible]	87 —	89 —
[illegible]	94 —	[illegible]	[illegible]	3700	3800
[illegible]	92 —	[illegible]	[illegible]	13.875	14.000
[illegible]	99 —	[illegible]	[illegible]	37.000	37.000
[illegible]	94 90	[illegible] 90	[illegible]	1130	1130
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	1370	1375
[illegible]	94 20	94 40	[illegible]	15.600	15.400
[illegible]	94 50	[illegible] 50	[illegible]	43 —	43 —
[illegible]	90 —	[illegible] 90	[illegible]	3210	3220
[illegible]	99 10	[illegible]	[illegible]	1520	1505
[illegible]	100 75	[illegible] 75	[illegible]	1340	1330
[illegible]	102 30	[illegible] 30	[illegible]	245 —	235 —
[illegible]	103 80	[illegible] 70	[illegible]	1015	1015
[illegible]	103 —	[illegible]	[illegible]	653 —	645 —
[illegible]	103 —	[illegible]	[illegible]	640 —	643 —
[illegible]	103 50	103 50	[illegible]	1565	1580
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	3230	3240
[illegible]	102 50	102 50	[illegible]	2130	2115
[illegible]	102 75	102 50	[illegible]	448 —	445 —
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	326 —	325 —
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	20.000	20.300
[illegible]	96 25	96 25	[illegible]	10.180	10.100
[illegible]	92 50	92 50	[illegible]	235 —	225 —
[illegible]	100 30	100 —	[illegible]	190 —	—
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	7220	7230
[illegible]	98 —	97 50	[illegible]	8675	8675
[illegible]	99 80	99 80	[illegible]	2412	2400
[illegible]	99 80	99 80	[illegible]	30 —	30 —
[illegible]	94 —	[illegible]	[illegible]	9800	[illegible]
[illegible]	99 40	[illegible]	[illegible]	4300	4300
[illegible]	94 10	[illegible]	[illegible]	7025	4950
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	790 —	785 —
[illegible]	93 20	93 05	[illegible]	5737	5737

Offerte, provenienti in gran parte da altre piazze, gravano sull'apertura odierna e fanno seguito al dopoborsa pesante di ieri. Il mercato si presenta in apertura allineato su prezzi notevolmente cedenti. Sulle basi iniziali si avvia un contrasto di fondo, che praticamente lascia una traccia profonda sull'intero corso della riunione. Si alternano modesti accenni di ricupero e fasi nuovamente dominate dalla prevalenza delle offerte. Sostanzialmente i minimi di apertura non sono intaccati dalla ulteriore pressione delle offerte, mentre la contropartita compratrice non ha la forza sufficiente per avviare un immediato processo di ricupero.

Solamente nella imminenza del listino, dopo un notevole assestamento di fondo, il mercato tende a sottolineare un impulso di ripresa, che permette di distanziare, in qualche misura, i minimi assoluti, anche se le perdite esposte in chiusura sono notevoli nei confronti dei prezzi di ieri.

Titoli di Stato sostanzialmente stazionari.

Dopoborsa irregolare, praticamente ben tenuto attorno alle basi di listino, sempre in atmosfera operativa incerta e nervosa, con affari piuttosto modesti.

Diritti Finsider: 61.

Diritti Rumianca: 261.

Le azioni Sip sono quotate ex-acconto dividendo di lire 30.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,80; Canadà 621,75; Svizzera libero 145,81; Svizzera accordo 142,04; sterlina 1760,75; franco francese 178,50; franco belga 12,502; fiorino olandese 165,65; marco germanico 149,65; corona danese 91,05; corona norvegese 88; corona svedese 121,15.

A MILANO

Fin dall'esordio, la riunione di stamane è apparsa improntata a riflessività e svogliatezza. I motivi della sfavorevole intonazione del mercato erano da ricercarsi, oltre che nelle latenti preoccupazioni d'indole tributaria, anche nella necessità di liquidare talune posizioni piuttosto pesanti, specie sulla Cellul. Infatti, era questo il titolo che risultava maggiormente appesantito da un'offerta insistente e massiccia.

Come è ovvio, anche le altre voci più largamente scambiate erano soggette ad una influenza negativa.

Verso la chiusura, ultimate le vendite più pressanti, l'intonazione del mercato migliorava ed i prezzi recuperavano una parte del terreno precedentemente abbandonato. Ciò malgrado, il listino risultava in generale regresso rispetto a quello di ieri.

Anche nel settore dei titoli a reddito fisso, l'offerta appariva in prevalenza sulla richiesta.

Ecco i prezzi: Generali 21.000; Fibre 2445; Viscosa 1525; Finsider 647; Montecatini [illegible]; Ansaldo 1025; Centrale 10.190; Fiat 1594; Nebiolo 23,80; Edison 2900; Sip (ex) 1490; Terni 380,50; Unes 790; Stet 3807; Romana Zuccheri 1988; Anic 3595; Saffa 2110; Italgas 1548; Rumianca 1417; Burgo 18.525; Italcementi 14.105; Pirelli 3223; Pirelli e C. 3080.

CRONACA CITTADINA

Inizia l'attività della 1ª Mostra-mercato delle confezioni in serie

Il Salone dell'abbigliamento aperto a Torino-Esposizioni

La visita inaugurale dei rappresentanti del Governo e della Camera con le autorità cittadine - Il Sindaco sottolinea l'importanza dell'iniziativa per lo sviluppo della moda

All'alba di stamane gli operai sono usciti dal palazzo di Torino-Esposizioni. Il primo Salone mercato dell'Abbigliamento era pronto: lo hanno inaugurato ufficialmente le autorità. Pochi minuti prima delle dieci l'ingresso d'onore era gremito di invitati, gli esponenti del mondo dell'industria e del commercio si sono incontrati con i rappresentanti delle grandi ditte straniere, modellisti, confezionisti, competenti.

Poco dopo sono giunti il prefetto dott. Gargiulo, il sindaco avv. Peyron, il presidente della provincia prof. Grosso, il primo presidente della Corte d'Appello prof. De Litala, il presidente dell'Unione industriale dott. Gurgo Salice, il vice-presidente della Mostra della Tecnica comm. Soffietti, il corpo consolare al completo, rappresentanti del comandante del territorio, del presidente della Camera di Commercio, il presidente dell'Ente Turismo avv. Colombini, numerosi assessori.

Essi hanno atteso il sottosegretario all'Industria e commercio on. Sullo, arrivato alle 10 precise, accompagnato dalla senatrice Merlin e dall'on. Chiaramello per le due Camere, dagli onorevoli Villabruna e Savio. A ricevere il rappresentante del Governo vi era il commissario dell'Ente Moda, dottor Morelli che ha rivolto alle autorità un breve saluto ed il ringraziamento degli organizzatori del «Samia» per l'appoggio dato alla nascente manifestazione.

Ha preso poi la parola l'avvocato Peyron: «Il sindaco della città vuole esprimere agli animatori di questo salone la sua gratitudine per aver dato vita a Torino ad un'opera che un grande peso avrà nel mondo della moda, sia in Italia che all'estero. Io prego tuttavia il Sottosegretario all'Industria di tener presenti le esigenze di questa mostra che si apre per la prima volta e che deve avere, in futuro, una sua periodicità. Gli sforzi dell'Ente Moda sono stati enormi, è necessario renderli produttivi. Da questo salone nascerà una nuova moda, una moda per tutti».

L'on. Sullo ha tenuto poi il discorso inaugurale ed ha detto: «La mostra-mercato dell'abbigliamento è un fatto importante non solo per il nostro Paese, ma per tutta Europa. Torino, città della moda, non si è fermata, ha rinnovato le sue tradizioni: essa darà un grande impulso alle produzioni industriali in questo settore».

Il Sottosegretario ha poi tagliato il nastro tricolore e accompagnato dalle autorità ha compiuto una visita agli stands dove già erano iniziate le contrattazioni. Il pubblico, non ammesso nell'interno del salone, ha mostrato grande interesse per la sfilata che avrà luogo domani sera al Teatro Nuovo; tanto che nessun biglietto di invito è più disponibile.

Il sottosegretario Sullo e la sen. Merlin osservano un modello di confezioni in serie

Salvatelo: ha comprato una pistola per uccidersi

Vittorio Romeo, 18 anni

Da tre giorni manca da casa il ragazzo diciottenne Vittorio Romeo. I genitori hanno denunciato la scomparsa alla polizia esprimendo il timore che il figlio abbia intenzione di togliersi la vita. Tutte le ricerche della questura e dei carabinieri sinora sono state vane. Vittorio Romeo abitava con la famiglia in via Buenos Aires 72. Le sue condizioni di salute da tempo non erano buone. Appariva depresso psichicamente, malinconico e poco socievole. I genitori avevano per lui tutte le attenzioni possibili e lo seguivano attentamente per cercare di risollevarlo.

Lunedì mattina egli si presentava al lavoro e si sentiva dire che non avevano più bisogno di lui. Gli davano quanto gli spettava di liquidazione e lo rimandavano a casa. In via Buenos Aires Vittorio Romeo giunse sul mezzogiorno. Disse ai genitori che per lui ormai era finita. «E' inutile, lo sanno tutti che sono diverso dagli altri. Togliendomi il lavoro hanno confermato che non posso stare con le persone sane. Non ho più speranza. Non voglio tediarvi più».

Mangiò ed uscì nel primo pomeriggio. Invano lo attesero a casa. Con parte dei denari della liquidazione si acquistò una pistola — questo è stato accertato dalla polizia — che ora ha con sé. La circostanza comprova le sue intenzioni suicide. La madre è disperata. «Salvatemi il mio Vittorio; cercatemelo. Non lasciate che si uccida». L'appello è rivolto alla polizia, ma si estende anche a quelle persone che possono avere incontrato il ragazzo infelice in questi giorni. Forse se lo si sorprenderà a tempo sarà possibile distoglierlo dal suo proposito disgraziato.

La passione lirica ha tradito un pericoloso ladro

5 anni di carcere per una canzone

Condannato in contumacia ha commesso l'imprudenza di mettersi a cantare sotto il Tribunale: «Sempre libero degg'io...»

Chi è ricercato dalla Questura dovrebbe usare, se vuol continuare a restare latitante, almeno l'elementare cautela di trattenersi dal cantare a squarciagola nelle ore piccole della notte, tanto meno davanti al Tribunale, località che dovrebbe incutergli un salutare terrore. Avendo trascurato queste semplici precauzioni, Luigi Rainaudi, di 37 anni, abitante in via della Basilica, ha avuto la punizione che gli spetta per tanta impudenza: cioè è finito in carcere.

Per la verità Luigi Rainaudi era conosciuto da ben pochi con questo nome; la maggior parte degli amici lo chiamava «Sempre libero», per la smania che lo coglieva continuamente di cantare a pieni polmoni la nota aria della «Traviata».

Così faceva anche ieri sera, in compagnia di tre amici, con i quali si era trattenuto a brindare «nei lieti calici» assai più del dovuto. La brigata era giunta davanti al palazzo del Tribunale, quando il Rainaudi venne colto dall'invincibile desiderio di dar sfogo alla passione per la lirica.

Come si sa, anche durante la notte l'edificio è piantonato da agenti di P. S. i quali non tardarono ad accorrere per far tacere il disturbatore della pubblica quiete. Con l'ostinazione degli ubriachi, il Rainaudi continuò.

In Questura gli è toccato un brutto scherzo. Scartabellando fra i «dossiers» dei pregiudicati, è risultato che il tifoso della lirica è ricercato da diversi mesi, dovendo scontare cinque anni di carcere per furto aggravato.

Quando la porta blindata si è chiusa alle sue spalle, dall'interno si sono levate ancora una volta le note della romanza di Violetta: «Sempre libero» non si era ancora accorto di aver perso per molto tempo la libertà.

All'esame dei Sindacati i licenziamenti della Lingotto

Oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro e presso la sede dei Liberi Sindacati si terranno due riunioni per esaminare la situazione creatasi dopo l'annuncio del licenziamento di 680 lavoratori delle Officine Sussidiarie Auto della Fiat (Lingotto). La notizia del provvedimento è stata data ufficialmente alle tre organizzazioni sindacali (C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.) dall'Unione Industriale. Il comunicato precisa che i licenziamenti si sono resi purtroppo necessari «allo scopo di far fronte ad una grave situazione di esuberanza di mano d'opera, in conseguenza di una notevole contrazione di lavoro verificatasi in vari settori di produzione dello stabilimento stesso».

In un primo tempo, la società ha ridotto a 40 ore l'orario di lavoro in tutto lo stabilimento, nella speranza di poter evitare i licenziamenti. La decisione si è rivelata insufficiente a proporzionare, come conclude il comunicato dell'Unione Industriale, «la mano d'opera alle possibilità di lavoro offerte dai ridotti programmi di produzione, restano ancora in eccedenza 680 lavoratori che si dovranno licenziare non essendo possibile riassorbirli al lavoro nè alle Officine Sussidiarie Auto, nè in altre Sezioni della Fiat». Stamane le tre organizzazioni sindacali hanno inviato alla Unione Industriale una lettera per chiedere l'inizio delle consultazioni con i datori di lavoro, prevista dall'accordo interconfederale.

Morto dopo 13 giorni di agonia

Padre di 5 figli ucciso da un mattone

Il cranio sfondato dal bolide caduto dal 5° piano

Al Mauriziano è deceduto questa mattina alle 4 il muratore Sebastiano Sampò, di 47 anni, da San Benigno. Lo ha assistito nella lunga agonia la moglie, disperata. A casa sono rimasti i cinque figli, ancora in tenera età. Il Sampò era stato ricoverato venerdì 11 novembre scorso in seguito ad un incidente sul lavoro.

Egli era occupato come manovale muratore presso il cantiere edile di corso Racconigi, quasi all'angolo con piazza Robilant, alle dipendenze dell'impresa Carea, di via Bertola 22. Al mattino, alle 8,30, stava colmando di mattoni un montacarichi. Quando la macchina si mise in moto, anzichè spostarsi in zona più sicura, rimase al suo posto osservando il recipiente salire. Quando il montacarichi ebbe raggiunto il quinto piano, un mattone scivolò fuori dal bordo cadendo a piombo sul capo del Sampò. Raccolto dai compagni, l'infelice venne trasportato all'ospedale dove stamane è morto.

Tempo fa, una paralisi aveva immobilizzato un braccio allo sventurato muratore, costringendolo a lavorare come semplice manovale.

Furto per un milione nella «Casa di carità»

Ignoti ladri questa notte sono entrati nei locali della scuola «Casa di carità per arti e mestieri» di corso Benedetto Brin n. 26. Essi hanno aperto un foro attraverso il muro di cinta in corso di riparazione. Hanno poi forzato con una spallata la porta del gabinetto scientifico e si sono impossessati di apparecchi del valore di un milione.

La valigia era piena di calcolatrici rubate

Un disinvolto ed elegante giovane che ieri pomeriggio trascinava una pesante valigia a Porta Nuova, veniva fermato da due agenti dal fiuto sottile ed invitato in Questura. Qui dalla valigia sono saltate fuori diverse macchine calcolatrici, provento di un furto compiuto giorni addietro ai danni della ditta Redi, di via Canova 3. Il giovane — Guido Giuliano, di 23 anni, abitante in via Pollenzo 14 — ha confessato, facendo pure il nome dei due complici che lo avevano aiutato a scalare il muro ed a svellere le sbarre di un'inferriata della ditta.

Lo slogan degli abiti fatti che sfilano sulla pedana

“Siamo pronti e costiamo poco„

Perchè Torino, città delle sartine, ha organizzato il «SAMIA»

Il 1º Salone-Mercato internazionale dell'abbigliamento, ormai noto con la sigla «Samia», sta diventando il centro dell'attrazione generale. Sono molti coloro che si chiedono incuriositi perchè proprio Torino, città delle sartine, e culla dell'alta moda femminile debba tenere a battesimo gli abiti confezionati in serie. La risposta dei tecnici presenti al «Samia» mette a fuoco un'immagine finora molto confusa. La confezione italiana non desidera affatto minare l'importanza dell'alta moda o offuscare l'operosa attività delle sartine. L'abito già fatto è una «realtà pratica», perfettamente consona ai tempi mutati e particolarmente dedicata ad una clientela speciale, alla massa delle donne dinamiche e frettolose che dividono il loro tempo tra il lavoro e la casa.

Non si può quindi, in alcun modo, parlare di concorrenza. Alta moda, modellisti, sartorie, «boutiques» e confezione sono gli elementi di una linea di forze parallele che debbono vivere e prosperare l'una in funzione dell'altra, con reciproci scambi. Su di esse si sviluppano infiniti temi che tendono a dar risalto all'armonia della donna, in tutti i suoi aspetti ed in tutti i suoi atteggiamenti, da quelli più impegnativi a quelli più pratici. Si può dire, tuttavia, che se l'alta moda ha conosciuto sin dal dopoguerra un interesse assai vasto, la confezione è rimasta per molto tempo in ombra. Oggi, invece, essa è esplosa improvvisamente balzando alla ribalta e concentrando su di sè quasi tutta l'attenzione del pubblico e dei competenti.

E' difficile cogliere l'attimo più propizio per intraprendere una qualsiasi cosa, e per questo un maggior merito torna al comitato organizzatore del «Samia» che, sotto la presidenza del dott. Dario Morelli, ha compreso che un mercato dell'abbigliamento non era soltanto utile, ma indispensabile, all'economia nazionale ed a quella tessile in particolare.

Il successo che si va delineando è un giusto premio per il lavoro dei confezionisti italiani che hanno avuto il coraggio di adoperarsi con sorprendente entusiasmo per portare sul mercato meno indiretto del mondo l'abito fatto. L'individualismo spiccato del pubblico italiano è stato un grande nemico della confezione, un nemico che ha lottato sino all'ultima forza, ma che è capitolato soprattutto di fronte alla perfezione tecnica raggiunta dai modelli «pronti da portare». Tessuti di prima qualità, coloriture di gran moda, taglio portabile, ma attuale e stilizzato.

Senza fretta, con una certa eccentrica tipicamente latina, siamo arrivati ultimi, ma stiamo diventando i primi. I numerosi compratori stranieri giunti appositamente dalla Svizzera, dal Belgio, dalla Germania, dalla Francia, dall'Olanda, dall'Inghilterra e persino dalla lontana Australia, ci confermano che il «Samia» è una organizzazione tipicamente funzionale, il cui diritto di figurare ai primi posti nel calendario delle manifestazioni internazionali non può essere discusso.

Rimane, nel pubblico, il lieve disappunto di non poter assistere a questa festa dell'eleganza. Ma il «Samia» si svolge a porte chiuse, con ingresso riservato ai rappresentanti delle categorie interessate (che del resto sono oltre ventimila) per diffondere novità lanciate con sei mesi di anticipo.

Il pubblico, però, potrà far conoscenza con le novità della confezione nel corso di due grandi sfilate che si svolgeranno al Teatro Nuovo con l'organizzazione del Soroptimist Club di Torino.

In sostanza l'organizzazione si è ridotta, date le particolari esigenze, ad un'opera di assistenza e di consulenza ai vari espositori ai quali viene lasciata la libertà di presentare una piccola parte della collezione che sfila nel loro mondo. Ogni ditta avrà le sue indossatrici in pedana e il pubblico, una volta tanto, vedrà sfilare soltanto abiti pratici o sportivi interpretati con formula classica.

Gli abiti spettacolari, creati apposta per la pedana, riposeranno, per una volta, nel guardaroba. I capi confezionati avanzeranno in pedana difesi da una formidabile insegna, una specie di invitante slogan: «Siamo pronti e costiamo poco».

ANNA VANNER

8000 km. a piedi per impetrare la guarigione della moglie pazza

Il “pellegrino errante„ ha consumato 8 paia di scarpe

La mèta torinese: la basilica di Maria Ausiliatrice

Un centaio di 71 anni, per impetrare la grazia a favore della moglie gravemente inferma, si è messo per strada ed ha percorso a piedi quasi ottomila chilometri visitando i maggiori santuari italiani. Stamane ha concluso il suo lungo viaggio a Torino. Inginocchiato su un banco della chiesa di Maria Ausiliatrice è rimasto a pregare a lungo, con il capo tra le mani. Infine è ripartito per l'ultima tappa, che lo porterà a casa, a Carpeneto di Alessandria, di dove è partito dieci mesi fa.

L'autore dell'eccezionale impresa è Luigi Pellegrini. «Ho lasciato Alessandria con uno zainetto in spalla e 13 mila lire in tasca — racconta il vecchio centaio. — I miei amici stenteranno a riconoscermi perchè durante il viaggio non mi sono più tagliato nè capelli nè barba». La moglie del Pellegrini, Angelina Zoppi di 67 anni, è stata ricoverata l'anno scorso in manicomio. Il povero uomo, disperato, ha deciso di raggiungere Pompei per implorare dalla Madonna miracolosa la grazia per la sua compagna.

«Contavo di andare a piedi fino laggiù e tornare indietro con qualche pullman di pellegrini — racconta il vecchio. — Le cose sono invece andate diversamente». Alla media di 20-30 chilometri al giorno, il romeo giunse a Pompei. Arrivò stanco da morire. Aveva consumato tre paia di scarpe (durante tutto il viaggio ne logorò complessivamente ben otto paia) e dopo qualche giorno di sosta nella cittadina pensò al ritorno. Fu il rettore del Santuario a fargli cambiare idea. «Mi suggerì di andare a Foggia, da Padre Pio — dice il Pellegrini. — Era una nuova fatica, ma non esitai; mi rimisi il sacco in spalla e ripartii».

Giunto a Foggia dovette dormire quattro notti sotto un porticato, in attesa che Padre Pio lo ricevesse. «Quando lo vidi — dice animandosi in volto il centaio — sentii la stanchezza svanire. Il sacerdote mi benedisse con le mani piagate dalle stigmate poi mi parlò a lungo.

Il centaio Luigi Pellegrini durante la sosta a Torino

Quando seppe di mia moglie, mi congedò dicendomi: "Vai tranquillo. Quello che chiedi lo otterrai"».

Uscito dalla casa del frate, Luigi Pellegrini si accinse a cuor leggero al viaggio di ritorno. Furono altri mesi di marcia sotto il sole e la pioggia, nella polvere delle strade. L'ultimo tratto, da Chivasso a Torino, l'ha compiuto questa notte, tra i prati bianchi di brina.

«Se l'ottavo paio di scarpe reggerà — dice il Pellegrini — mi spingerò [illegible] al Santuario di Vicoforte di Mondovì».

Tornato a casa, dormirà una notte; poi andrà a far visita alla moglie pazza. «Ho saputo che sta un po' meglio — dice commosso. — Il mio viaggio è stato faticoso, ma non inutile».

Echi di cronaca

PHEBEL A TORINO! Gentile Signora, presso la Profumeria e Parrucchiere per Signora Salvatore Gianni, via Roffiaert 11, Torino, l'assistente di Marcelline Sebalt, creatrice di Phebel, si terrà a Vostra disposizione per consigli ed applicazioni gratuiti dei prodotti di bellezza Phebel.

MOBILIFICIO GRAF 20 camere da 98.000; tinelli da 48.000; inoltre cucine economiche a legna e carbone. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla Fabbrica di C. Mad. Cristina 115.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO troverete tutti i mobili che Vi occorrono. Via S. Domenico 4 angolo via Milano. Facilitazioni.

CASABELLA mobili, rateazioni, sconti, mobili usati, garanzia: via Garibaldi 4, telef. 521-187.

All'Istituto di Filosofia, in via Po 18, oggi alle 16, il prof. Grosso parlerà su «La società umana».

PASSATEMPI

CE - CO - E - GLIO - LO - NI - NO - RA - RA - SA - SA - SO - STA - STE - TRI

Formare 5 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un motto di Ovidio.

1. Gli arabi invasori; 2. Amò Isotta; 3. Ampia; 4. La voce dell'asino; 5. Canto aerei.

Soluzione del gioco precedente

«La moda balneare è l'uso di coprire tutto al sole, meno che gli occhi».

Domani al REPOSI
il film dalle cento emozioni
CLARK GABLE SUSAN HAYWARD
L'AVVENTURIERO DI HONG KONG
COLORE DE LUXE - CINEMASCOPE
MICHAEL RENNIE GENE BARRY

2ª SETTIMANA KETRO
UNO SPETTACOLO AD ALTA TENSIONE! in EASTMAN COLOR
CINEMASCOPE
VEDERE DALL'INIZIO
SPENCER TRACY - ROBERT RYAN
GIORNO MALEDETTO
REGIA: JOHN STURGES
Metro Goldwyn Mayer

Totocalcio
QUESTA SETTIMANA
ITALIA
e
UNGHERIA
e
QUARTA SERIE
I risultati saranno radiodiffusi alle ore 19,45 domenica nel Programma Nazionale della RAI

FART VENDITE RATEALI
TESSUTI CONFEZIONATI BIANCHERIE CALZATURE OROLOGERIA RADIO CUCINE ECONOMICHE
VIA SAN FR. D'ASSISI, 27

aperitivo
ZUCCA
RABARBARO ZUCCA

Ariston
OGGI OGGI
IL CIRCO A TRE PISTE
con DEAN MARTIN e JERRY LEWIS
VISTAVISION TECHNICOLOR - PARAMOUNT

AMBROSIO DOMANI
MARINA VLADY
sinfonia d'amore
SCHUBERT
In programmazione nazionale con altre quaranta città

OGGI CORSO OGGI
la Titanus presenta
un film di MICHELANGELO ANTONIONI
LEONE D'ARGENTO ALLA XVI MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA
LE AMICHE
ELEONORA ROSSI DRAGO - GABRIELE FERZETTI - FRANCO FABRIZI - VALENTINA CORTESE - YVONNE FURNEAUX - MADELEINE FISCHER
ANNA MARIA PANCANI
GIOVANNI ADDESSI - TRIONFALCINE

DORIA
NON SIAMO ANGELI
VistaVision - Paramount
con HUMPHREY BOGART ALDO RAY PETER USTINOV

CASTELLINO DANZE
Ore 21 Serata prolungata fino alle 2
GRAN BALLO DELLE CATERINETTE
Concorso d'eleganza
Proclamazione Caterinetta 1955
Rossini e la sua grande Orchestra
cantano F. Giacca, O. Mart.
Premi Cinzano

CINE TORINO OGGI
Continuano le repliche dello spettacolare Vistavision in Technicolor
AQUILE DELL'INFINITO
con J. STEWART - JUNE ALLYSON
A PREZZI NORMALI

CINE REGINA
OGGI il SUPERSCOPE R.K.O.
L'AVVENTURIERO DI BURMA
con BARBARA STANWYCK ROBERT RYAN DAVID FARRAR

DOMANI CINEMA VITTORIA DOMANI
Dal libro più venduto del secolo:
WILLIAM CAMPBELL - ROBERT CAMPBELL
COLUMBIA
CELLA 2455 BRACCIO DELLA MORTE
REGIA: F.F. SEARS
TRATTO DAL LIBRO DI CARYL CHESSMAN EDIZ. RIZZOLI

Tre anni di vita

Il contadino di Ca' del [illegible] bussò piano alla porta a vetri. Era sera inoltrata e già per l'aria vagavano le luci intermittenti delle lucciole, ma dentro, nella casa del padrone, tutto era spento. Tornò a bussare e allora udì la voce del vecchio, concitata, rapida: «Avanti, avanti».

«Sono qui», incominciò a dire il contadino mentre cercava di scoprire gli incerti contorni della saletta dove era entrato. Il vecchio Amilcare era seduto in un angolo di fondo, sulla poltrona dall'alta spalliera. «E' finito tardi, il processo — disse ancora il contadino — e sono tornato in bicicletta...». «Ma lui? — l'interruppe con ansia il vecchio — lui non viene?». Il contadino tacque incerto. Per tutto il viaggio non aveva fatto altro che pensare alle parole che avrebbe dovuto dire e se le era anche infisse bene in mente, ma adesso non le ricordava più. Riuscì a dire, senza preamboli: «Gli hanno dato tre anni».

Vi fu un momento di silenzio durante il quale i contorni delle cose parvero emergere più distintamente dalla penombra. Il vecchio tirò in avanti il busto e abbassò la testa. «Ma è impossibile — mormorò. — E' stata una disgrazia: andava a caccia, non voleva ammazzarla quella poveretta».

«Erano quattro, gli anni — disse il contadino, — ma uno gliel'hanno condonato». Il vecchio ora si reggeva la fronte con una mano tenendo il gomito appoggiato a un bracciolo della poltrona. Taceva. Il contadino fece un passo indietro: «Se lei non comanda niente...», disse; poi uscì.

* *

Il vecchio Amilcare aveva ottanta anni. Di sera le sue gambe si gonfiavano perchè il cuore era affaticato. Da quando il suo unico figlio, sparando a una quaglia aveva ammazzato una donna che si trovava al di là di una siepe ed era stato imprigionato, le sue condizioni erano anche peggiorate. Si reggeva con più fatica e a volte, guardandosi nello specchio, gli pareva che anche il viso fosse gonfio.

Prima gli piaceva pensare che il tempo passasse con lentezza. Sapeva che non poteva avere molto da vivere e allora con l'immaginazione diluiva le ore e i giorni. Alzandosi, di mattino, pensava alla giornata come ad una lunghissima distesa da percorrere, una distesa che via via poteva avere in serbo delle sorprese. Andava a passeggiare per la campagna per osservare i lavori in corso, oppure andava in paese a discorrere con qualche sfaccendato. Di sera non si lasciava prendere dall'ossessione del tempo che fuggiva: pensava che, qualora lo avesse voluto, avrebbe potuto avere a sua disposizione una macchina veloce perchè lo accompagnasse in città. In breve avrebbe raggiunto la vita notturna delle luci al neon, dei teatri, dei caffè: altre lunghe ore sarebbero state davanti a lui. Non succedeva mai, però, che egli fosse costretto a realizzare questo progetto. Gli bastava pensare di poterlo fare e il tempo gli pareva lungo davanti a sè.

Ora tutto era cambiato. C'era una scadenza fissa: tre anni. Tre anni di attesa per tornare ad avere con sè suo figlio. Avrebbe voluto che questo tempo passasse con rapidità per riabbracciare Maurizio, saperlo libero, dedito alla sua vita, alle cose che gli erano care. Ma il solo pensiero di questa consumazione rapida del tempo lo sconvolgeva. Figurandosi di essere già alla fine dei tre anni si sentiva come sull'orlo di un precipizio e gli veniva fatto, mentalmente, di ritrarsi. Si ritraeva cioè dal pensiero che lo portava con tanta rapidità a quell'epoca futura. Eppure l'affetto per Maurizio e il desiderio di riaverlo ancora davanti a sè erano tanto vivi da combattere il terrore del tempo.

Amilcare viveva ora giornate tediose, senza moto, senza novità alcuna. Restava quasi sempre in salotto, seduto in poltrona. Non si curava più della campagna e nemmeno dell'andamento della casa. A qualunque domanda che la cameriera gli rivolgesse rispondeva sempre che provvedesse lei. Non voleva affaticarsi per risparmiare energie. Non potendo sperare simultaneamente che il tempo passasse con rapidità e che non passasse mai, si chiudeva nell'immobilismo come se esso fosse astrazione del tempo. In quella vita lenta e statica cercava la formula che gli permettesse di arrivare alla fine dei tre anni per aspettare suo figlio. Avrebbe ricominciato a vivere con le vecchie abitudini, alla scadere di quella data, quando Maurizio fosse tornato dal carcere.

* *

Mancavano pochi giorni ormai alla fine della pena. Maurizio aveva scritto una settimana prima manifestando l'entusiasmo per la prossima liberazione, e suo padre non era meno felice: incominciava gradatamente ad uscire dal suo isolamento, si accostava alla vita di un tempo. Il fervore dell'attesa lo sorreggeva anche nel fisico oltrechè nello spirito: si sentiva riposato, energico. Gli pareva di essere piuttosto ringiovanito anzichè invecchiato, rispetto all'epoca in cui suo figlio era stato incarcerato e condannato a tre anni di reclusione. Quanto meno era come se fosse rimasto fermo, con l'età, a quella data per aspettare che si richiudesse la parentesi della pena di Maurizio.

Amilcare stava seduto sull'aia, nel tardo pomeriggio d'agosto, quando vide entrare dal cancello il maresciallo dei carabinieri. Si sentì improvvisamente emozionato, ma capiva che l'emozione gli era data dalla certezza che il maresciallo era ora apportatore di buone notizie: certo veniva ad annunciare l'imminente ritorno di suo figlio; forse Maurizio sarebbe arrivato l'indomani stesso, con un leggero anticipo.

Il maresciallo percorse con molta lentezza il viottolo che immetteva sull'aia, accompagnando a mano la bicicletta. Salutò a voce bassa, serio, sembrava preoccupato. Amilcare gli teneva gli occhi fissi sul viso e alla bocca in attesa delle parole. «Sono venuto per suo figlio», incominciò a dire il maresciallo. «Sì, sì, dica pure», mormorò il vecchio con voce che gli tremava leggermente. «Il fatto è — disse il maresciallo girando e rigirando una manopola del manubrio e guardando la mano che così cincischiava, — il fatto è che ancora non può tornare».

Il vecchio Amilcare si alzò in piedi barcollando. Andò ad appoggiarsi a un braccio del maresciallo e glielo strinse forte con la sua mano secca e rovida. «Ma perchè?» chiese. «Si è ammalato», disse il maresciallo senza alzare gli occhi. «Proprio adesso che deve tornare? Ma io ho tirato avanti per aspettare lui, non è possibile che ritardi, io sono vecchio», disse Amilcare. Il maresciallo lo sospinse con delicatezza verso la poltrona e lo fece sedere, poi andò ad appoggiare la bicicletta al muro della casa e tornò dal vecchio.

«Lo so che lei l'ha aspettato fino adesso, ma non può proprio venire, non è colpa sua», disse. «Ma quando — disse il vecchio, poi ripetè: — quando verrà?». Il maresciallo allargò le braccia e alzò leggermente il capo: «C'è tanto da aspettare», disse. Amilcare si alzò in piedi con gesto rapido e ancora s'aggrappò al maresciallo: «E' morto», gridò con tono di affermazione e di domanda nello stesso tempo. Il maresciallo rimase zitto, immobile.

«E' morto, è morto», incominciò a gridare il vecchio, poi si accasciò sulla poltrona, affannato, incapace di reggersi. Il maresciallo gli stringeva le mani nelle sue. Lentamente, a bassa voce, gli disse come era morto: nel giro di poche ore, per un attacco di peritonite. Avevano tentato di salvarlo, con un intervento, ma era stato inutile. L'indomani avrebbero portato la salma in paese per i funerali.

* *

Era ritornato l'inverno. Ai giorni, brevi, succedevano notti lunghe, interminabili. Amilcare restava per lo più nel salotto, seduto in poltrona fino a tarda ora. Di sera aveva le gambe gonfie e stinche, come un tempo. Ma ogni mattina si alzava e scendeva. Le giornate, pur nella loro brevità, si svolgevano lentamente, senza interesse. Ad Amilcare sembravano lunghissime ed egli cercava ora di accelerare il tempo con il pensiero. Non gli interessava niente di sapere che il tempo si consumava e che poi non ce ne sarebbe più stato per lui.

Eppure i giorni seguivano ai giorni. Ogni sera il vecchio andava a letto e ogni mattina si rialzava. Chissà per quanto tempo ancora sarebbe successo questo; sembrava che dovesse sempre continuare così.

Remo Lugli

Gli Astri: Luna in Ariete, in trigono al Sole e Urano. Bruschi, ma benefici cambiamenti di fortuna. Parole dei saiti brillanti. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete: non lasciate che altri mettano il naso nelle vostre carte e le mani sul vostro tavolo. La corsa è piacevole ed eccitante, avete quasi tutte le probabilità di arrivare primi.

Leone: persone anziane pensano bene di voi, altre pensano di darvi una mano. Fate una buona camminata e non prendete il tram. gli incontri, specie in serata, sono particolarmente interessanti.

Sagittario: anche se un arresto improvviso si dovesse verificare, non allarmatevi, quasi viene in fin di bene. Date una dimostrazione di carattere ferreo, qualcuno ne ha bisogno.

La previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco dicono: Toro: concederete qualcuno che vi farà comodo nelle vostre aspirazioni sociali. Gemelli: utilizzate, senza perdere tempo, la brillante idea della donna bruna, se attendete le castagne dal fuoco verranno tolte da altri. Cancro: la passeggiata ed il fresco su una panchina vi metteranno in sesto l'equilibrio scosso momentaneamente. Vergine: durante il pomeriggio e la serata parecchi personaggi aspettano da voi una dimostrazione pratica delle vostre qualità. Bilancia: i numeri sono più che buoni, ma per giocarli bisogna che aspettiate che gli astri ritornino tre volte. Scorpione: la fortuna non può essere coltivata tanto facilmente, però il mezzo è a portata di mano. Capricorno: utilizzate finchè siete in tempo tutte le possibilità che il socio incautamente mette a vostra disposizione. Levatevi di buon mattino e non date tempo al tempo. Acquario: i vostri desideri saranno esauditi. Alcuni amici vi credono ingenui, ma questo falso giudizio procurerà loro una doccia più che gelida. Pesci: usate qualche riguardo per la vostra salute. Siate ottimisti e seguite il consiglio di una donna anziana.

T. Palmidoni

E' stato annunciato ufficialmente il fidanzamento della principessa Elisabetta di Lussemburgo con il principe austriaco Francesco Ferdinando di Hohenberg. Nella fotografia: la fidanzata con la nonna, principessa Ingeborg di Svezia

ARIA DI SCANDALO PER IL "PREMIO GONCOURT,,

Duello in vista tra scrittori francesi

Il "consiglio dei dieci,, e una sibillina dichiarazione di Philippe Hériat - "Occhio per occhio,, dell'armeno Katcha escluso perchè non opera dell'autore ufficiale, ma del romanziere Michel Déon? - Aspro scambio di lettere tra quest'ultimo ed Hériat - Dal caso della piccola Minou Drouet a quello dei due Bernard Frank

Dal nostro corrispondente

Parigi, novembre.

L'attribuzione del premio Goncourt sarà preceduta da un duello? C'è chi non lo esclude in certi ambienti letterari, dove si aspetta da un giorno all'altro lo schiaffo indispensabile per provocare l'incontro sul terreno. Ma gli interessati, che sono tre, si devono sbrigare: non hanno nemmeno quindici giorni di tempo, poichè il Goncourt sarà conferito il cinque dicembre. A meno che non preferiscano far scoppiare lo scandalo dopo il verdetto dei «dieci»; oppure giudichino sufficiente, ai fini pubblicitari, il rumore già fatto sul libro Oeil pour oeil (occhio per occhio) scritto da Vahé Katcha e pubblicato dalle edizioni Plon.

Segreti di Pulcinella

Il Goncourt, infatti, non ha valore per la somma attribuita, che è di soli cinquemila franchi (cinquemila poveri franchi svalutati che non bastano neanche per offrir da bere agli amici) bensì per la pubblicità che viene fatta sul libro premiato, che permette una tiratura di oltre centomila esemplari e trasforma, quindi, i cinquemila franchi nella bella somma di dieci o fors'anche quindici milioni per l'autore, più il profitto dell'editore e l'altro, ugualmente non trascurabile, del fisco.

Ma se un libro viene escluso dai giudici del Goncourt per motivi non chiari, e ciò provoca un duello o altra vertenza, lo scandalo che ne risulterà gli procurerà una pubblicità analoga a quella del libro premiato e il profitto sarà equivalente.

Ecco come stanno le cose. Una diecina di giorni or sono, alla fine di uno dei pranzetti al noto ristorante della piazza Drouant dove i Goncourt si riuniscono periodicamente per discutere, banchettando, di letteratura e di premi, lo scrittore Philippe Hériat fece una dichiarazione sibillina quanto imprudente: «Abbiamo escluso un romanzo perchè sappiamo che non è di colui che l'ha firmato; sappiamo anche chi è il vero autore». E subito, nel mondo delle lettere, la curiosità si fece intensa. Ognuno si domandò: «Quale romanzo è stato eliminato? A chi allude Philippe Hériat?».

Certi segreti sono come quelli di Pulcinella: si seppe presto che si trattava di Oeil pour oeil di Vahé Katcha, armeno arrivato in Francia diciotto anni fa senza conoscere la lingua, già autore del libro Les Megots du dimanche («Le Cicce della domenica») edito da Gallimard. E l'autore di Oeil pour oeil, si diceva, non era il Katcha, bensì il romanziere francese, già noto, Michel Déon, lettore alla casa editrice Plon. Vi fu anche chi affermò di averglielo visto scrivere in vacanza, che egli passò a Positano.

Michel Déon si è arrabbiato e ha scritto una lettera aperta a Philippe Hériat per chiarire l'equivoco. Egli sostiene di avere «riscritto» in vita sua soltanto un libro: le Memorie di Salvador Dalì, che erano redatte in francese fanatico alla moda catalana; il libro di Vahé Katcha egli afferma di averlo soltanto letto quando arrivò alle edizioni Plon (dopo essere stato rifiutato da Gallimard) e, giudicandolo eccellente, di aver dato parere favorevole sottolineando tuttavia alcune parole e frasi da correggere. Nella sua letteraccia a Hériat il Déon appare irritato di essere considerato un «negro» della letteratura e afferma di non aver mai incontrato personalmente Vahé Katcha di cui ignorerebbe persino il colore degli occhi e il suono della voce.

Secondo Michel Déon si è di fronte ad una manovra ideata intesa ad escludere con un pretesto qualsiasi e, nel caso presente, poco elegante, un concorrente pericoloso, come venne fatto già tre anni or sono per il «Premio Interalleato» insinuando che Antoine Blondin era stato un milisiano di Vichy, mentre non era vero. Quando l'interessato potè provare la menzogna era troppo tardi: il premio era stato già attribuito.

Strane consuetudini

Lo scrittore Vahé Katcha, dal canto suo, appare piuttosto sconcertato dagli avvenimenti. Gli era stato detto che il suo libro aveva qualche probabilità di successo per il premio Femina, ed ecco che egli viene accusato di non essere l'autore da uno dei Goncourt.

Philippe Hériat, nella risposta a Michel Déon, ugualmente sotto forma di lettera aperta, non sembra affatto preoccupato per la polemica che egli ha suscitato. Dice, naturalmente, che non aveva intenzione di offendere o calunniare chicchessia e ritiene che non c'è da prendersela quando si è accusati di avere «riscritto» un libro. Ai tempi nostri ciò sarebbe diventato una consuetudine. E i suoi amici aggiungono: «Anche Déon, del resto, ha firmato col nome di Michel Forou un romanzetto libertino intitolato Plaisirs».

Queste «consuetudini» dei letterati francesi, se davvero esistono, prestano evidentemente il fianco a molte critiche e la polemica è viva non solo a proposito del libro di Vahé Katcha, ma anche sul caso della bambina Minou Drouet, di otto anni, che l'editore Julliard ha lanciato presentandola come un Mozart della poesia, mentre le sue rime sarebbero in realtà della mamma. Nè è stato dimenticato il caso del romanzo Histoire d'O.., che, premiato un anno fa, ha dato luogo ad un processo perchè l'autore non sarebbe quello indicato sulla copertina.

Proprietà dei nomi

Il processo per Histoire d'O.. è sempre in corso, ma è finito, invece, quello tra due scrittori che firmano entrambi Bernard Frank. Uno si chiama effettivamente in tal modo e l'altro è un exufficiale di marina che si chiama, in realtà, Poulailler, ma adottò quale pseudonimo il nome di Bernard Frank, perchè il suo (in italiano Pollaio) gli pareva poco indicato per un romanziere ambizioso. Un giorno, però, alla fine di una conferenza, gli presentarono tre libri affinchè vi scrivesse una dedica. L'autore era Bernard Frank, ma i libri non erano suoi, ed egli fu molto imbarazzato.

Dopo le opportune indagini che gli rivelarono l'esistenza di un autentico e indiscutibile omonimo, esaminò con calma la situazione. Evidentemente due Bernard Frank sullo stesso mercato erano troppi e uno doveva scomparire.

Ma come?

Il Poulailler, che col nome di Bernard Frank si era fatto una certa fama (tra l'altro vincendo il premio Wiking nel 1938), non aveva intenzione di rinunciarvi e si rivolse quindi ai tribunali affinchè gli rendessero la tranquillità letteraria di cui aveva fruito per più di tredici anni, sbarazzandolo di un concorrente che, a parer suo, si faceva bello col suo di lui figlio. Ai giudici, invocando il diritto di precedenza, chiese che il Bernard Frank autentico aggiunga al Bernard il secondo nome di battesimo. Ma l'avversario non accetta e il suo avvocato ha sostenuto una tesi logica: un nome è un nome e chi l'ha avuto dai genitori quando nacque ha il diritto di servirsene come vuole; viceversa chi l'ha preso in prestito non ha il diritto di pretendere che il legittimo proprietario lo modifichi.

Il tribunale ha domandato di riflettervi. Si pronuncerà il 7 dicembre. Tutto ciò, si dice negli ambienti letterari come al Palazzo di Giustizia, non succederebbe se ognuno firmasse sempre con un solo nome: il suo.

Loris Mannucci

Davanti al Tribunale di Lecco

La tragica gita sul lago ghiacciato

Il P. M. ha ritenuto padre Bellagamba responsabile della morte dei 4 seminaristi e ha chiesto la condanna del sacerdote a 16 mesi di reclusione

Lecco, giovedì sera.

Il processo che si è iniziato stamane davanti al nostro Tribunale, ha rievocato un tragico episodio avvenuto un anno e mezzo fa, e precisamente il 14 febbraio 1954, sul lago di Oggiono, in Brianza, episodio in cui trovarono la morte, per annegamento, quattro giovani seminaristi dell'Istituto dei Missionari della Consolata di Bevera.

Sulla panca degli imputati è andato a sedersi un giovane sacerdote, tale Antonio Bellagamba, nato a Gambettola (Forlì) il 3 agosto 1927, e residente a Castello Brianza. Il Bellagamba è accusato di responsabilità nella tragica gita sul lago ghiacciato, ed infatti il reato ascritto al sacerdote parla di mancata sorveglianza di trentun seminaristi, tutti di minore età, appartenenti all'Istituto dei Missionari della Consolata, i quali si erano recati in gita sul lago di Oggiono.

L'imputazione afferma che, nonostante che il ghiaccio non fosse di spessore notevole e nonostante che ciò gli fosse stato fatto presente, ed anzi se ne fosse lui stesso reso conto, non solo il Bellagamba non si opponeva, ma egli stesso ne assumeva l'iniziativa. Infatti conduceva un gruppo di tali seminaristi sul lago ghiacciato, inoltrandosi con essi fino a una diecina di metri dalla riva, ove il ghiaccio si spezzava determinando la morte per annegamento di quattro giovani, tali Antonio Campana, Andrea Rinchietti, Elio Tobia e Giancarlo Colleoni.

L'imputato ha affermato che la disgrazia fu dovuta alla fatalità e che essa avvenne, nonostante che egli si fosse assicurato della resistenza del ghiaccio. I seminaristi, al dire dell'imputato, avevano molto insistito per spingersi, per divertimento, sul lago ghiacciato. Sono stati poi uditi i genitori delle vittime, i compagni dei gitanti e altri testimoni, nonchè alcuni ragazzi del luogo. Dato l'improvviso verificarsi della disgrazia, le sue fasi sono abbastanza controverse, come appare dal dibattimento: alcuni testimoni affermano che i seminaristi si sarebbero mossi a giocare a palle di neve; altri affermano che due ragazzi del luogo erano caduti in acqua attraverso una buca fatta per giuoco e che padre Bellagamba sarebbe accorso con altri seminaristi per portare loro aiuto.

Dopo l'escussione dei testi, ha preso la parola il P. M. dottor Curio, il quale ha ritenuto padre Bellagamba responsabile del reato imputatogli, sotto forma di concorso in omicidio colposo, e ha richiesto la pena di mesi 16 di reclusione, concedendo al sacerdote le attenuanti generiche.

Nel pomeriggio il processo riprende per gli interventi della Difesa sostenuta dagli avv. Calvetti e Martini; dopo di che si avrà l'attesa sentenza.

Sciopero nell'Alessandrino degli operai meccanici

Alessandria, giovedì sera.

Continua l'agitazione allo stabilimento per la lavorazione dell'alluminio della ditta Baratta di Alessandria. Ieri pomeriggio hanno scioperato 175 operai su 245. Stamane si sono presentati al lavoro soltanto 44 operai.

Per domani pomeriggio la Fiom preannunzia uno sciopero delle maestranze metalmeccaniche dell'intera provincia di Alessandria, allo scopo di ottenere l'indennità di mensa e il completamento del contratto nazionale di lavoro.

Nessuna impronta: i ladri hanno agito servendosi dei guanti

Sette preziosi quadri scomparsi da un appartamento

Misterioso furto nell'alloggio milanese di un industriale di Piacenza - Fra le tele rubate ve n'è una di Fattori che da sola vale 2 milioni e mezzo - Le importanti dichiarazioni della cameriera - Si cerca un uomo bruno con occhiali

Milano, giovedì sera.

Sette tele, tra le quali una di Fattori del valore di due milioni e mezzo, e candelabri d'argento, sono stati rubati dall'appartamento milanese dell'industriale piacentino comm. Carlo Domeneghetti, che ha denunciato un danno complessivo di oltre cinque milioni di lire.

Costretto a compiere frequenti puntate a Milano per i suoi affari, Carlo Domeneghetti aveva voluto procurarsi un recapito fisso e un appartamento lussuosamente arredato, confortevole. Ed aveva scelto tre spaziosi locali al sesto piano del moderno stabile di via Broletto 38.

Ogni giorno anche quando il commendatore non si trovava a Milano, una donna di servizio veniva puntualmente a far pulizia, dalle 15 alle 17, nell'alloggio. Ed è stata proprio la cameriera, certa Antonietta Bianchin, a scoprire ieri il furto.

Entrata nell'appartamento, essa rimaneva colpita da un certo disordine. Non c'era nulla di rotto, di strappato o di rovesciato, ma non c'era nulla che fosse al suo posto. Nella sala da pranzo, appoggiate sulle sedie imbottite, ha subito notato le cornici di tre quadri. Altre quattro cornici vuote erano sulle poltrone del salotto. In camera da letto i cassetti dei mobili erano stati tutti sfilati e deposti con ordine sul letto. Niente del loro contenuto era stato manomesso. Dall'armadio a muro dell'anticamera era invece sparita una macchina per scrivere. Per di più mancava qualche candelabro d'argento. Furto di ladri raffinati.

Antonietta Bianchin, appena compreso che l'appartamento era stato svaligiato, s'è precipitata in portineria e il custode ha chiamato la polizia.

Dalle pareti del signorile appartamento erano stati tolti sette quadri, mentre altri tre erano stati disdegnati dai ladri, ma per una ragione molto semplice: perchè erano di misura troppo ingombrante. Sono spariti — designamo le opere dal nome del loro autore — un Fattori, un Vinca, un Caniesi, un Sorbi, un Fontana, un Palizzi e un Brussi. Tutte tele di piccole dimensioni, di 30 centimetri per 25 o di 50 per 30. Il Fattori da solo vale due milioni e mezzo, come s'è detto.

Un attento esame compiuto dagli uomini della Scientifica non ha consentito di rilevare una sola impronta. I ladri hanno agito coi guanti. Inoltre nessun segno di scassinatura è stato notato sulla serratura che non è stata forzata.

Qualche elemento che potrebbe assumere importante significato nel corso delle indagini è stato fornito dalla donna di servizio. «Lunedì scorso — ella ha detto — un individuo suonò alla porta. Erano le 16 press'a poco. Ho aperto e quel tipo mi ha chiesto del comm. Oscar Domeneghetti. Io gli ho risposto che qui abitava sì un Domeneghetti, ma non Oscar. Il mio padrone si chiama Carlo. Quello allora si è scusato e se ne è andato».

La Bianchin ha fatto una descrizione minuziosa dello sconosciuto: bruciato di pelle come un meridionale, di media statura, sui 35 anni, dai capelli nerissimi, non ricci ma leggermente mossi, portava spesse lenti da miope con una montatura in metallo bianco, indossava un cappotto grigio e parlava con accento non meridionale.

Più tardi la cameriera, lasciato l'alloggio e scesa in strada aveva di nuovo incontrato lo sconosciuto, che stava come in attesa. Essa si era avviata per prendere il tram n. 5 e l'uomo l'aveva seguita, quasi pedinandola, per un pezzo.

La donna poi ha così continuato il suo racconto: «Martedì, improvvisamente per quel misterioso episodio, ho avvertito il portinaio che se qualcuno si fosse presentato per chiedere del commendatore non doveva lasciarlo salire, ma trattenerlo da basso.

«Debbo ancora riferire un altro particolare che può servire alla polizia. Mercoledì verso mezzogiorno ho ricevuto una telefonata in via Bordoni 8 dove abito. Una voce femminile mi chiedeva se il commendator Domeneghetti si trovasse a Milano. Ho risposto che non c'era e che non sapevo neppure quando sarebbe arrivato».

Il racconto della domestica e i particolari da lei riferiti fanno supporre che i ladri stessero preparando il loro piano con cura minuziosa ma anche un po' troppo scoperta.

Debbie Reynolds, giovanissima attrice e ballerina del cinema americano, è giunta a Londra per girare un film

Un libro sulla Cina

Felice Putaturo, che è vissuto a lungo in Cina come diplomatico, ha pubblicato, con le edizioni Roggero e Tortia di Torino, un interessante libro intitolato «La vita di Ah Tai in Cina». Viene definito un romanzo, in quanto l'autore ha scelto la figura d'una donna per riassumere, attraverso le sue dolorose esperienze, la storia degli ultimi decenni in Cina, ma in realtà si tratta d'uno svelto ed efficace «excursus» sui costumi cinesi e sull'evoluzione che ne è derivata sotto la spinta di tanti drammatici eventi.

Giustamente scrive nella prefazione il prof. Florio Foa: «Il libro non ha certamente la pretesa di dire tutto il possibile» su un così vasto argomento, «ma è opera spontanea di chi si è innamorato del popolo cinese. L'autore ha rappresentato quel mondo senza passione di parte e con viva comprensione verso quella gente che ha conosciuto da vicino. La lettura permetterà una conoscenza sincera e realistica della Cina, meglio di molti volumi di storia e di geografia».

Una non trascurabile attrattiva del libro è rappresentata da numerose illustrazioni che sottolineano i passi essenziali con grande efficacia documentaria.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.133

Alfieri, ore 21,15: «Glove in doppiopetto». Nuova edizione 1956. Ultimi quattro giorni.

Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja «Cappuccetto Rosso».

Piccolo Teatro v. Rossini 8, Comp. stabile (abb. turno B) ore 21,15 «Mariana Pineda» di F. G. Lorca.

Giardino della Cittadella: continua l'attività del grandioso Luna Park.

Al Florida Club (c. Solferino tel. 42-832): 17-19; 21-1 Mº M. Di Nunzio; cant. F. Di Rienzo-Volontini.

Augusteo via C. Battisti 2: ore 21 compl. Happy Boys, Sandra Mosso Bruno Valentino: ore 21 danze.

Castellino: 17-21 Orch. Rosario.

Club Mayerta s. 11: ore 21 danze.

Eden Danze: 21 Orch. Labardi.

Faro Club: 21 Fred Buscaglione.

Fassio: Café chantant Medici 112.

Gandio Danze: 16,30-21 Mº Leone.

Gay (Pomba 7): danze ore 17 e 21.

Hollywood 21 Orch. Turi, Costello.

La Cicala (Cavoretto): Ristorante danze 21 col classico quartetto.

La Perla Danze: 21 Orch. Busca, cant. M. Cavanna, R. Salvadori.

Nirvana Danze: 21 Orch. Baldino.

Principe Danze: 21 Wonderful Mº Damonte; c. R. Sasso. Dir. Gallo.

Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 6.

Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.

Trocadero: 17-21 Devil's Boys.

Augustus Night Club: ore 22-4 Orchestra José Atires internazionali.

Chatham (via Teofilo Rossi 3, tel. 45-638): Van Wood Quartet.

Columbia Danze (via Goito 8 bis, tel. 60-145): Attraz. Orch. Armand.

Katori Club (via Cavour 3, telef. 44-790): 4 Pinecchi Newcrleans.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15 e 21 Tennis coperto (Torino-Esp.) 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La moglie è uguale per tutti». N. Taranto, N. Gray, Lea Padovani, Y. Sanson, Billi e Riva.

Astor: «Canaris». O. E. Hasse e Adrian Hoven.

Corso: «Le amiche». E. R. Drago, Ferzetti, F. Fabrizi, V. min. a. 16.

Doria: «Non siamo angeli». VistaVision technic. Humphrey Bogart.

Lux: «Nessuno resta solo». Olivia De Havilland, Robert Mitchum, F. Sinatra, G. Grahame, B. Crawford.

Maffei: «La spia dei ribelli» tecn. Van Heflin, Anne Bancroft.

Metro-Cristallo: Spencer Tracy e Robert Ryan «Giorno maledetto» CineSc. Eastmancolor. Matt. 10,30.

Reposi: «La casa di bambù» CinemaScope col. Robert Ryan, R. Stack.

Vittoria: «Tam Tam Mayumbe», technic. Marina, P. Armendariz.

Ariston: «Il circo a 3 piste» tech. J. Lewis, Martin, Zsa Zsa Gabor.

Augustus: «Frou Frou» colori, CinemaScope, G. Cervi, U. Melnati.

Nazionale: «La donna più bella del mondo» Eastmancolor, Gina Lollobrigida, Vittorio Gassman.

Torino: «Aquile nell'infinito» VistaVision tech. J. Stewart. Ap. 10.

Alexandra: «La bella di Roma», Alberto Sordi, Silvana Pampanini.

Arlecchino (c. Sommeiller ang. via E. Secondo): «Proibito» M. Ferrer.

Capitol: «La bella di Roma» con Alberto Sordi, Silvana Pampanini.

Fare: «La bella di Roma» con Alberto Sordi, Silvana Pampanini.

Gianduja: «Carosello Disneiano».

Hollywood: «Vera Cruz» techn. Gary Cooper, Burt Lancaster.

Ideal: «L'ultima vendetta» Gran varietà ore 16,15 e 21,15.

Massimo: «Il cavaliere del mistero» techn. Alan Ladd, P. Medina.

Principe: «Vera Cruz» tech. con Burt Lancaster, Gary Cooper.

Statuto: «Cavaliere del mistero» techn. Alan Ladd, P. Medina.

Adriano (Sacchi 68): «Nata ieri» J. Holliday, B. Crawford, Holden.

Alcione: «Amarti è il mio peccato» Riv. Lino Rody, ore 18,15-21,15.

Alpi: «Il leone di Damasco» Carlo Ninchi, Doris Duranti.

La Perla: «Regina delle piramidi» CinemaScope, Techn., Joan Collins.

Regina: Obbiettivo Burma. A. 10.

Asti: 2 ragazze e 1 marinaio. A. 10.

Cor: «Madama Butterfly». Tech.

Olimpia: Ti ho visto uccidere. Vist.

Po: «Uomo, bestia, virtù» Totò.

F. Nuova: Avventure Casanova. 10.

Romano: «Il bacio di una morta» Riv. Mario Broccia 16,15-21,15.

S. Felice: «Lampada Aladino» col.

Esperia: «Domanda di grazia» col. Michèle Morgan, Raf Vallone.

Giardino: «Destinazione terra».

Italiano: «Assedio delle 7 frecce» techn. William Holden, Parker.

Mirafiori: «Questi fantasmi».

Vinzaglio: «Tre ragazze di Broadway» MetroScope Technicolor.

Araldo: Casta Diva. Tech. Lualdi.

Eliseo: «Papà Gambalunga» tec. CinemaScope, F. Astaire, L. Caron.

Fréjus: «Sogno di Bohème» tec. Kathryn Grayson, M. Griffin.

Nuovo: «Chéri Bibì» technicolor Lea Padovani, Jean Richard.

S. Paolo: «La donna del fiume» Eastmancolor. S. Loren, Battaglia.

Belgio: Re dei barbari, CinemaScope.

Corallo: Atto d'amore» Kirk Douglas, Dany Robin.

Eridano: «Cavalieri Tavola rotonda» techn. CinemaScope, R. Taylor.

Grapa: «Carovana verso il Sud» tec. CineSc. T. Power, S. Hayward.

Radium: Cavalieri Tavola rotonda, tech. CinemaScope, R. Taylor.

Rossini (c. Regina 70 - telefono 871-175): «Amore forestiero».

V. Veneto: «Ponti di Toko-ri».

Astra: «Signorina e il Cow-Boy».

Bernini: «Teresa» (storia di una sposa) A. M. Pierangeli.

Elios (loc. riscaldato): «Rosso e nero» ap. ore 10.

Excelsior: «Squadra investigativa» Broderick Crawford, Ruth Roman.

Nazareno: Destinazione Budapest.

Odeon v. Venaleo 5: prossima riapertura.

Star: Jena di Oakland. Lupino.

Adua: «Carovana di canzoni».

Aurora: «Marcia del disonore».

Brescia Pugno criminali. Crawford

Eri-Dan: «Amarti mio peccato».

Valdocco: «Mercante di Venezia».

Fortino: Vacanze sig. Hulot. Tati.

Monviso: «Bibri umani».

Nord: «Pionieri della California» techn. R. Cameron.

Palermo: «Calice d'argento» CinemaScope, Virginia Mayo, Pierangeli.

S. Paolo: Arte d'arrangiarsi. Sordi

Sociale: «Ponti di Toko-ri» colori. William Holden, Fredric March.

Baretti: «Lo straniero ha sempre una pistola», technicolor.

Cabiria: «Odio colpisce due volte».

Colosseo: «Regina delle piramidi» techn. CineScope, J. Hawkins.

Italia: «La lunga notte» A. Quinn.

Lingotto: «Polizia militare».

Modena: «Era lei che lo voleva». Walter Chiari, Lucia Bosè.

Nizza «Quo vadis» tech. R. Taylor. 1º spett. ore 18,30, ult. ore 21,30.

Piemonte: «Calice d'argento» col. CinemaScope, Virginia Mayo.

S. Carlo: «Ti ho visto uccidere».

Speria: Nessuno ha tradito. A. 15.

Alba: «Passione nuda». M. Felix.

Apollo: «Prima dell'uragano» in techn. CineScope, Van Heflin, Ray.

Diana: «Donna del gangster».

Dora: «2 donne e 1 purosangue».

Edera: «L'incubo dei Mau-Mau».

Lucento: «Gli uomini preferiscono le bionde» tech. Monroe, Russel.

Lutrario: Mio corpo ti appartiene.

Roma: «Cavalcata romantica».

Splendor: «Braccati dai G-Men». Michael O'Shea, Virginia Grey.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Torino, Hollywood, Manzoni, Milano e Piccolo Teatro.

SERVIZIO RASOI ELETTRICI De Carlo TORINO

LA CACCIA AI NUMERI "PROBABILI„

Frequenze e ritardi sulle ruote del Lotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 19 novembre 1955 per le dieci ruote:

BARI: n. 18 (da 78 sett.), 17 (da 68), 10 (da 58), 81 (da 53), 36 (da 46), 26 (da 40), 37 (da 39), 32 (da 38), 80 (da 36), 49 (da 35).

CAGLIARI: n. 80 (da 98 sett.), 13 (da 79), 74 (da 62), 47 (da 58), 70 (da 44), 8 (da 41), 10 (da 36), 64 (da 37), 21 (da 35), 5 (da 36).

FIRENZE: n. 74 (da 48 sett.), 5 (da 47), 23 (da 43), 78 (da 41), 36 (da 27), 81 (da 25), 56 (da 35), 27 (da 34), 3 (da 33), 23 (da 30).

GENOVA: n. 89 (da 117 sett.), 53 (da 111), [illegible] (da 81), 84 (da 46), [illegible] (da 39), 78 (da 37), 64 (da 35), 18 (da 34), 05 (da 35), [illegible] (da 32).

MILANO: n. 14 (da 110 sett.), 9 (da 60), 24 (da 58), 83 (da 48), 18 (da 45), 78 (da 44), 25 (da 43), 52 (da 36), 82 (da [illegible]), 63 (da 35).

NAPOLI: n. 72 (da [illegible] settimane), 37 (da 94), 54 (da 74), 81 (da 73), 19 (da 72), 25 (da 72), 58 (da 69), 13 (da 53), 18 (da 51), 7 (da 43).

PALERMO: n. 38 (da 108 sett.), 87 (da 64), 46 (da 77), 57 (da 58), 29 (da 57), 38 (da 55), 80 (da 50), 47 (da 37), 54 (da 37), 69 (da 35).

ROMA: n. 6 (da 64 sett.), 76 (da 44), 74 (da 41), 39 (da 39), 26 (da 38), 54 (da 37), 56 (da 36), 44 (da 34), 53 (da 34), 11 (da 32).

TORINO: n. 88 (da 118 sett.), 21 (da 85), 77 (da 79), 13 (da 76), 37 (da 70), 33 (da 65), 7 (da 65), 87 (da 63), 36 (da 54), 44 (da 48).

VENEZIA: n. 53 (da 81 sett.), 90 (da 61), 24 (da 51), 45 (da 48), 80 (da 43), 78 (da 41), 33 (da 38), 41 (da 35), 27 (da 37), 88 (da 37).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

Gemelli: Bari, 17 sett.; Cagliari, 18; Firenze, 3; Genova, 20; Milano, 2; Napoli, 4; Palermo, 8; Roma, 15; Torino, 74; Venezia, 34.

Vertibili: Bari, 4 sett.; Cagliari, 17; Firenze, 40; Genova, 3; Milano, 17; Napoli, 18; Palermo, 4; Roma, 13; Torino, 23; Venezia, 28.

RUOTA	ESTRATTI 1°	2°	3°	4°	5°
TORINO	5 (3 volte) 29, 63, 50	19 (3 volte di cui 2 di fila) 60	60 (3 volte di cui 2 di fila) 70	39, 34, 19	—
BARI	21, 8 (2 volte di fila)	79	30, 15	—	5, 33, 28 41 (2 volte di fila)
CAGLIARI	48 (3 volte di cui 2 di fila)	55, 59	19, 39	—	2
FIRENZE	16	—	—	—	71 8 (2 volte di fila)
GENOVA	85, 20	52, 69	83	—	—
MILANO	—	38 46 (2 volte di fila)	42, 16, 58	15 (3 volte di cui 2 di fila)	26, 87, 59
NAPOLI	67, 17 39 (2 volte di fila)	43	14, 30 e 32 (3 volte di cui 2 di fila)	88 (4 volte)	60 (2 volte di fila)
PALERMO	—	61, 1 (3 volte di cui 2 di fila) 76 (2 di fila) 39	—	31, 67, 36, 72	14
ROMA	25	71 e 1 (2 volte di fila)	4	23, 8 12 (2 volte di fila)	—
VENEZIA	—	—	11, 53	9 (2 volte di fila)	42

CADENZE, FIGURE, DECINE:

Ruota	Cadenza	Ritardo	Figura	Ritardo	Decina	Ritardo
Bari	2	20	8	40	10.na	38
Cagliari	7	43	7	16	1.a	26
Firenze	7	82	8	26	70.na	19
Genova	8	64	1	21	70.na	24
Milano	5	29	5	36	30.na	68
Napoli	2	38	9	12	70.na	14
Palermo	4	22	5	26	20.na	20
Roma	4	28	7	25	70.na	41
Torino	7	13	1	26	80.na	21
Venezia	6	29	9	16	20.na	22

Le massime frequenze calcolate sulle ultime [illegible] settimane (dal 1-1-'55) si presentano per le Cadenze, Figure, Decine, Gemelli e Vertibili come segue:

BARI - Cadenze: N. 4 (7 uscite); 5, 6, 1 (6); 0, 8 (5); Figure: N. 3 (7 uscite); 6, 9 (6); 1, 5 (4); Decine: 1ª, 40.na (7 uscite); 20.na, 80.na (5); 30.na (4); Gemelli: 1 volta con 2 ambi (44, 77, 55); Vertibili: 5 volte.

CAGLIARI - Cadenze: N. 8, 9 (6 uscite); 1 (5); 2 (4); 6, 5, 4 (3); Figure: N. 4, 3 (6 uscite); 7, 6 (5); 2 (4); 1, 9 (3); Decine: 60.na (6 uscite); 10.na (5); 80.na, 50.na, 30.na (3); Gemelli: 3 volte (11, 33; 22, 55; 44, 88); Vertibili: 6 volte.

FIRENZE - Cadenze: N. 2 (4 uscite); 6, 0, 9, 2, 1, 5 (3); Figure: N. 9 (8 uscite); 2 (6); 6 (4); 3, 4, 1, 7 (3); Decine: 80.na (7 uscite); 60.na, 10.na (6); 1ª, 20.na (5); 30.na, 60.na (3); Gemelli: 3 volte (11, 44; 11, 77; 66, 44); Vertibili: 1 volta.

GENOVA - Cadenze: N. 3 (7 uscite); 0 (6); 2 (6); 7 (4); 9, 1, 3 (3); Figure: N. 2 (11 uscite); 6, 3 (7); 4, 8, 7 (6); Decine: 20.na (7 uscite); 60.na, 1ª (6); 30.na (4); 70.na, 40.na, 60.na (3); Gemelli: 1 volta (44, 11); Vertibili: 7 volte.

MILANO - Cadenze: N. 1 (8 uscite); 6, 4 (5); 0, 2 (4); 5, 8 (3); Figure: N. 2 (7 uscite); 1 (6); 5 (5); 0, 4 (4); 3, 6, 3 (3); Decine: 40.na, 80.na, 60.na (7 uscite); 10.na (6); 50.na, 20.na (4); Gemelli: 2 volte (33, 88; 44, 22); Vertibili: 8 volte.

NAPOLI - Cadenze: N. 8 (6 uscite); 5, 2, 7, 4, 9 (4); 2, 1 (3); Figure: N. 8 (7 uscite); 8 (6); 1, 4, 6, 7, 5 (5); Decine: 60.na (7 uscite); 40.na, 80.na (6); 1ª (5); 10.na (4); 30.na, 20.na, 50.na (3); Gemelli: 3 volte (66, 44; 33, 77; 88, 66); Vertibili: 4 volte.

PALERMO - Cadenze: N. 0 (8 uscite); 4, 3 (4); 1, 6, 2 (3); Figure: N. 8, 5 (6 uscite); 7, 4 (5); 9, 3 (4); Decine: 70.na (8 uscite); 10.na (6); 40.na, 60.na, 80.na (5); 1ª, 50.na (3); Gemelli: 1 volta (22, 77); Vertibili: 4 volte.

ROMA - Cadenze: N. 3 (8 uscite); 0, 7 (4); 1, 6 (3); Figure: N. 3 (7 uscite); 4, 1, 5 (5); 7, 6, 5 (4); 9 (3); Decine: 10.na (8 uscite); 60.na (7); 30.na, 1ª, 20.na (6); 40.na (3); Gemelli: 3 volte (44, 88; 88, 44; 22, 11); Vertibili: 2 volte.

TORINO - Cadenze: N. 3 (7 uscite); 5, 1 (6); 9, 2 (5); 4 (4); 8 (3); Figure: N. 2 (7 uscite); 1, 8 (5); 5, 0 (4); 4 (3); Decine: 80.na (8 uscite); 10.na (6); 70.na (5); 20.na, 50.na (4); 7ª (3); Gemelli: 0 volte; Vertibili: 2 volte.

VENEZIA - Cadenze: N. 2 (6 uscite); 7 (5); 6, 1, 8, 2 (4); 5, 0 (3); Figure: N. 2, 2 (8 uscite); 7 (7); 9 (5); 8, 5, 4, 8 (4); Decine: 30.na (7 uscite); 60.na (5); 70.na, 1ª (4); 40.na, 80.na (3); Gemelli: 2 volte (33, 22; 66, 33); Vertibili: 1 volta.

I maggiori ritardi, rispetto agli estratti determinati, si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. [illegible] da 388 sett.; 2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 85 da 588 sett.; 3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 61 da 578 sett.; 4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 49 da 615 sett.; 5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. [illegible] da 627 settimane.

La situazione dei numeri di massima frequenza per ciascuna ruota con almeno 4 uscite nelle ultime 57 settimane (dall'1-1-'55) è la seguente:

Bari: 30 (7 volte); 53, 42 (6); [illegible], 8, 5, 81 (4); Cagliari: 19, 38, 14, 36, 22, 46, 50 (5 volte); 2, 88, 25, 72, [illegible], 89, 4, 34 (4); Firenze: 18 (8 volte); 88, 11 (6); 71, 40, 9, 26, 70 (4); Genova: 36 (8 volte); 2 (6); 40, 74 (5); 82, 24, 89, 71, 35, 44, 13 (4); Milano: 41 (7 volte); 47, 42 (6); 14 (5); 85, 4, 59, 88, 07, 58, 28, 04 (4); Napoli: 38, 30 (7 volte); 58, 4 (6); 48 (5); 58, 78, 60, 87, 30, 24, 67 (4); Palermo: 36 (7 volte); 61, 49 (6); 18, 72, 87 (5); [illegible], 78, 16, 76, 71, 13, 1 (4); Roma: 25 (6 volte); 10, 7 (5); 31, 60, 23, 69, 35 (4); Torino: 83, 19, 74, 19 (5 volte); 60, 5, 31, 60, 18, 30, 45, 50, 70, 23, [illegible], 54 (4); Venezia: 51, [illegible], 87, 16, 52, [illegible] (5 volte); 11, 21, 34, 42, 66, 63 (4).

Prospetto della frequenza degli estratti; determinati dall'1-1-'55 per ciascuna ruota (ogni numero indicato è uscito 3 volte in questo periodo: 4 o più volte quando è segnato a fianco):

«Dragone rosso» è il nome di questo modello, ispirato ai disegni rossi che spiccano sul fondo bianco

ALLE ASSISE DI VERONA

Il delitto di Ferragosto

28 testimoni sentiti nel processo dell'uomo che freddò la fidanzata a rivoltellate - Oggi le richieste del P. M.

Verona, giovedì sera.

Stamane poco dopo le 9 è ricominciata in Corte d'Assise la sfilata dei testimoni per il processo contro Mario Chiarello, il contadino venticinquenne di San Felice di Cologna Veneta che il 15 agosto scorso uccise, con quattro colpi di rivoltella, la fidanzata Antonietta Vaccari.

La rievocazione della storia d'amore di Mario e Antonietta, tragicamente conclusasi con la morte della bella ragazza diciannovenne, si è iniziata ieri davanti ai giudici della Assise di Verona.

Tra il pubblico vi sono i sostenitori dell'assassino che — in pari numero con quelli che vogliono difendere la memoria della sventurata vittima — si battono e discutono per la sua assoluzione. La speranza di costoro appare tuttavia assai tenue, soprattutto dopo la decisione della Corte di respingere la richiesta del difensore intesa ad ottenere un rinvio del processo per sottoporre l'imputato a perizia psichiatrica, stante le sue palesi tare mentali.

Comunque i sostenitori del Chiarello dichiarano che costui fu costretto ad uccidere la Vaccari esasperato per i continui rifiuti della ragazza a volerlo sposare, dopo mesi di fidanzamento, dopo animate discussioni e continue diatribe.

Gli altri, i «colpevolisti», dicono invece che Mario è un violento, un bruto. Egli voleva costringere al matrimonio la giovane, ormai stanca di lui e della sua assurda condotta. Ma uccise avendo ottenuto un ennesimo rifiuto.

«Non si ammazza la donna che si ama e dalla quale si viene respinti; l'assassino dev'essere punito», così in sostanza affermano i colpevolisti.

Stamane, dopo avere sentito gli ultimi testimoni, che complessivamente sono 28, il presidente della Corte dott. Valussi dà la parola agli avvocati Romina e Aramini, che si sono costituiti parte civile nell'interesse dei familiari della sventurata vittima.

Nel tardo pomeriggio terrà la sua requisitoria il Procuratore Generale dott. De Giovanni. Domani, dopo l'arringa di difesa dell'avv. Ruffo, si conoscerà probabilmente la sorte dell'autore del «delitto di Ferragosto».

Le romane non sanno far risaltare la loro bellezza

Miss Beth Rocke (nota competente di cose femminili) ha fatto un giro in Europa ed è tornata a New York con una valanga di critiche - "Le donne italiane non pensano a conservare il loro fascino e sfioriscono presto, le francesi portano brutti cappellini, le olandesi sono troppo ben nutrite, le inglesi vestono malissimo„ - Dagli attacchi polemici non si è salvata neppure la moda parigina

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

Una delle più note esperte di bellezza e moda americane, Beth Rocke, è rientrata a New York dopo avere attraversato in lungo ed in largo l'Europa al solo scopo di rendersi conto del sistema d'abbigliarsi delle donne europee: al rientro le critiche non sono mancate, ma miss Rocke ha attaccato le donne europee per il «metodo sbagliato» che usano nel vestirsi, lasciando «tabù» la questione bellezza in se stessa. «La bellezza non è monopolio delle donne americane — ha dichiarato miss Rocke —, ma confesso che non mi aspettavo di trovare tante belle donne in Europa».

Le donne che l'hanno maggiormente impressionata sono state le italiane: «Che peccato, non sanno sfruttare la loro bellezza! Le ragazze romane, ad esempio, sono senza dubbio le più belle d'Europa, dotate da madre natura di un petto rigoglioso e di gambe ben tornite, di anche forse un po' generose ma belle senza alcun dubbio. La loro bellezza non è però sfruttata sapientemente, presto (relativamente presto, ha aggiunto) la bellezza dei vent'anni trascorre, ma nessuna o pochissime ragazze romane ed italiane pensano a conservarla nel migliore dei modi. Perchè, ad esempio, non mettere a custodia di un petto perfetto un altrettanto perfetto «bustino» e limitarsi ad un semplice reggiseno per avere maggior *charme*»?

Non bisogna dimenticare, a questo punto, che miss Beth Rocke sa benissimo come l'industria dei «bustini» e dei corpetti in generale, che in America ha raggiunto la perfezione e vorrebbe tentare di invadere il mercato europeo, sia attualmente piuttosto in crisi: sembra quindi che le critiche di miss Rocke al riguardo delle italiane siano per lo meno «interessate» poichè è noto che l'Italia è la nazione che importa meno «bustini» di tutto il mondo.

Passata alle francesi miss Rocke ha detto: «La donna francese dedica cura forse eccessiva al "maquillage" del viso con il risultato di esagerare, a volte. Per contro le francesi hanno generalmente delle capigliature formidabili e perfette, ma ignorano quasi che una bella capigliatura è completata da un altrettanto bel cappellino. Le francesi portano brutti cappelli o non ne portano addirittura».

A questo punto, esaminate le donne di Francia, miss Rocke ha sparato le salve dei suoi pezzi contro l'industria dell'abbigliamento francese, colpevole a suo avviso di «essersi volgarizzata con una produzione in serie che non soddisfa le clienti».

«Ad esempio — ha dichiarato miss Rocke — la Francia produce ottimi reggiseni, ma non esistono grandi differenze tra una misura e l'altra (come — ha soggiunto — in America) e spesso chi compera un articolo del genere non lo trova adatto alle proprie esigenze. In Francia si vendono reggiseni come scarpe negli Stati Uniti, occupandosi soltanto della lunghezza e non dell'ampiezza, una cosa scandalosa per una donna».

In quanto alle olandesi sono «troppo ben nutrite» e dovrebbero — afferma la Rocke — sottoporsi ad un'adeguata dieta alimentare. A loro vantaggio il fatto di possedere dei colori splendidi, senza bisogno di cosmetici (ad eccezione beninteso del rosso per le labbra che è universale). Per quanto riguarda il vestire delle donne olandesi, miss Rocke ha detto che «è meglio addirittura tralasciare questo capitolo».

Mondo anglosassone allo specchio: «Le donne inglesi e scozzesi — è sempre miss Rocke che parla — stanno benissimo quando sono in pantaloni, questo perchè le loro anche e le loro gambe lasciano parecchio a desiderare al confronto di quelle delle altre donne europee e americane in generale. Se vestono femminilmente, le inglesi hanno il grave difetto di acquistare abiti molto più ampi di quanto richiederebbe la loro misura. E' una cosa penosa vedere in giro dei vestiti che sembrano appesi a degli attaccapanni, ma le inglesi non si rendono minimamente conto di questo e continuano imperterrite ad andare in giro in pantaloni o a sembrare dei sacchi vuoti».

Le scandinave (che come tipo assomigliano maggiormente alle americane) hanno generalmente dei bei corpi, con gambe e braccia lunghe e spalle poderose; la loro moda, dice miss Rocke, è una «non moda» perchè non guardano tanto all'eleganza quanto alla praticità. «Orribile che una donna pensi soltanto a quanto le è più comodo».

Critiche non ne sono mancate nemmeno per il sistema di presentazione che si adotta per far ammirare busti e reggiseni ad un pubblico esclusivamente femminile in Scozia ed Inghilterra: «Incredibile, l'indossatrice porta la "combinazione" sotto il "bustino", ed allora come si può rendersi conto se effettivamente il "bustino" sia perfetto?».

Dopo aver ultimato il suo «giro di critiche» miss Rocke ha concluso affermando che la tendenza a voler creare una moda «internazionale» è quanto mai stupida e dannosa per il mondo femminile (attacco implicito alla moda francese) e che «questa tendenza a voler internazionalizzare la moda non può portare ad altro che all'annullamento o quasi della personalità in una donna. Ogni donna, in ogni paese, è differente e dovrebbe comporre il suo guardaroba di ciò che più le sembra adatto a se stessa, senza curarsi della moda di Parigi o di quella di Hollywood».

Danny Ferguson

Un falso medico tratto in arresto a Bolzano

Bolzano, giovedì sera.

La Squadra Mobile della Questura, su segnalazione di alcuni religiosi, ha fermato un tale che si spacciava per medico chirurgo e che con il suo ambiguo comportamento dava luogo a sospetti. Costui in un primo tempo ha cercato di recitare la sua parte dichiarando di essere effettivamente un medico e di chiamarsi Michele D'Alena, nativo di Bologna, ma successivamente ha finito con l'ammettere di non essere affatto medico, di essere nato a Gorizia e di chiamarsi Michele Molena.

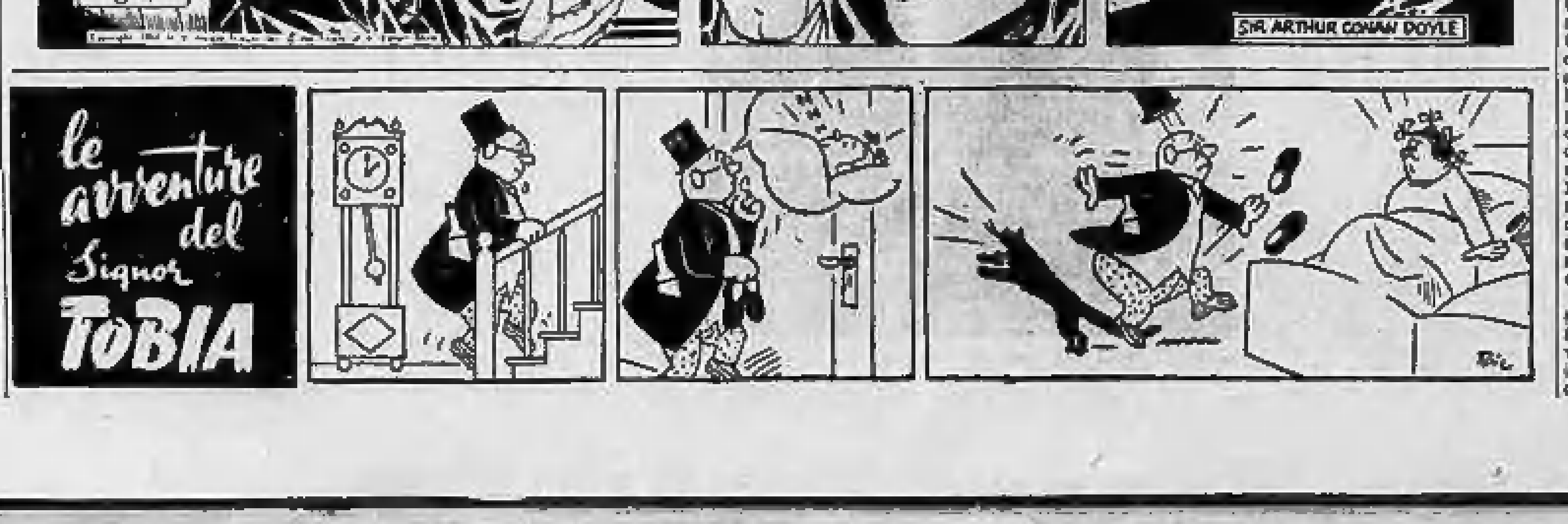
Il falso medico è risultato agli agenti un autentico lestofante, già condannato diverse volte e ricercato dalla polizia di Trieste. Il Molena sarà tradotto nella città giuliana.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XLVII. — Joe Banjo, recatosi alla casa di Angela nella speranza di sorprendervi Johnny Fortuna, vi trova soltanto la contessa. Nel frattempo i suoi uomini conducono anche Angela. Joe Banjo finge di allontanarsi, lasciando sole le due donne, ma si apposta nelle vicinanze della casa.

SHERLOCK HOLMES: Il mistero dell'orologio di Sir A. CONAN DOYLE

IX. — James Kilgallion è innamorato di Emily, nipote del ricco sir Joad, che abita nel solitario castello di Fendennick. Ma sir Joad si oppone alle nozze e minacciando di diseredarla, ordina alla nipote di sposare il cugino Rogers. A tale scopo sir Joad ha mandato a chiamare il suo avvocato Yalliby



PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30231, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le abbreviazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del [illegible] globale.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali con [illegible] all'intelligibilità, richieste di fotografie o di articoli di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere casella ... SPI, Torino» (od altra sede), compensando per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 60 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto della corrispondenza.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBISOGNANDOVI argani, betoniere, lavagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile. Madama Cristina 111, telef. 682.842. Rateazioni.

DEMOLIZIONI ricuperi industriali, acquista. Assortimento magazzino travi, serramenti, rotaie, macchinari, lamiere ondulate, ecc. di ricupero. [illegible] Metallurgica, Nizza 165.

COMMISSIONARIA [illegible] Fili sovraggi mercole. Fost, via Mazzini 31, tel. 81-067.

CONDUTTORI elettrici Fost, via Mazzini 31, telef. 80-072. 8714

ESERCENTI! Massaglia, Cavour 10, cede migliori negozi centralissimi periferici ogni genere ogni prezzo, massime serietà.

MASSAGLIA, Cavour 10, cede tabaccherie bar bottiglierie drogherie commestibili latterie ecc. Ottimi affari.

2 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 40 p.p.

ARTIGIANATO L. 20 p.p.

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua a pag. 8)

(Continua a pag. 8)

PARTE LA NAZIONALE ITALIANA DA FIRENZE

Ore 12: s'inizia per gli azzurri la difficile avventura di Budapest

IL GRANATA E' RITORNATO A CASA

Segato ha sostituito Moltrasio

Giuliano in Ungheria come riserva - Confermata Livorno quale sede dell'incontro dei cadetti

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, giovedì sera.

Moltrasio è partito stamane di buon'ora da Firenze diretto a Ravellasco, suo paese natale, dove trascorrerà un periodo di riposo. Il mediano granata ha salutato dirigenti e compagni con l'aria triste di chi si sente perseguitato dalla sfortuna. E' la seconda volta che gli capita di abbandonare il sogno di vestire la maglia azzurra, la seconda volta nel breve spazio di pochi mesi: nella primavera di quest'anno, alla vigilia della gara di Torino con la Jugoslavia ed ora, mentre i suoi amici stanno salendo sul treno per Budapest.

«Ci vedremo ancora», ha detto Marmo. Il Commissario tecnico ha fatto di tutto per «recuperare» il torinese; ha voluto che fosse sottoposto alle cure più moderne, ha controllato di persona insieme al dott. Ferrando l'intensità e la durata della termoterapia, ha assistito da vicino la prova pratica sostenuta ieri sul campo. Al termine di tutto ciò Moltrasio ha dichiarato: «Mi fa sempre male la gamba, non mi sento di giocare a Budapest». Era giocoforza accettare il desiderio dell'interessato, cui bisogna rendere merito di una sincerità spiccata. Non è da tutti infatti rinunciare volontariamente a un viaggio in Ungheria.

Così Moltrasio ha lasciato la comitiva e poco mancò che la stessa sorte dovesse toccare anche a Boniperti. Il «capitano» azzurro, fermo da lunedì a causa di un acuto dolore reumatico alla schiena, ha voluto ieri provare a correre e a saltare un po'. Allenamento leggero, tanto per tenere in efficienza la muscolatura. Dopo pochi minuti però Boniperti ha dovuto abbandonare il campo a causa del risvegliarsi del male. Il medico dott. Ferrando ha temuto trattarsi di un malanno assai più grave, e ha voluto sottoporre il giocatore a esame radiografico, chiedendo anche il consulto di uno specialista di Firenze. Buono l'esito del controllo: semplice mialgia muscolare al dorso. Una pratica conferma della prima diagnosi. Boniperti parte quindi per l'Ungheria e tutti sperano che la vitamina B possa compiere il miracolo.

Vigilia agitata, come si vede, una conclusione solo parzialmente favorevole. Com'era nelle previsioni, al posto di Moltrasio giocherà Segato, come riserva nella mediana è stato scelto Giuliano, mentre l'eventuale sostituto di Boniperti sarà Vivolo, che ieri ha giocato con la freschezza e la vivacità dei giorni migliori.

Sveglia di buon'ora stamane per gli azzurri della Nazionale A. Foni non ha voluto perdere l'occasione di una mattinata libera per completare il lavoro sul campo. Alle 9 tutti gli atleti erano in tuta allo stadio fiorentino per una ora di lavoro intenso. Subito dopo bagno, massaggio e via di corsa alla stazione. A mezzogiorno i dirigenti, accompagnatori, tecnici e giocatori erano sistemati sulla vettura-letto speciale che porterà la nostra rappresentativa a Budapest.

La comitiva è composta da: Viola, Magnini, Cervato, Bearzot, Ferrario, Segato, Boniperti, Montico, Virgili, Pivatelli, Bassetto, Buffon, Comaschi, Giuliano e Vivolo. Come accompagnatori, il dott. Pasquale e il prof. Bertoni del Genoa, in rappresentanza della Federazione Italiana Gioco Calcio, i membri della Commissione tecnica comm. Marmo e dott. Foni. Il medico federale dott. Ferrando e il massaggiatore Farabullini. I servizi logistici sono stati curati anche nei minimi particolari: partenza da Firenze alle 12,27 in vettura letto speciale; l'arrivo a Budapest è previsto per domani alle ore 16. Sono state caricate sul treno casse di viveri, agrumi, formaggio, vino e riso.

Il raduno collegiale di Firenze è così finito; inizia ora l'avventura interna magiara. Che succederà? Se ne sono dette tante in questi giorni che un po' di [illegible] e un po' di timore sono rimasti nell'animo dei nostri atleti.

Vivolo segna una rete nell'allenamento degli azzurri a Firenze. (Telefoto)

Gli ungheresi sono i maestri del calcio europeo; non hanno vinto i campionati del mondo in Svizzera per quel po' di imponderabile che regola sempre ogni torneo, ma sono passati come dominatori su tutti i campi, dettando legge tecnica e stilistica. Sono, queste, verità che non si possono discutere, che bisogna giocoforza accettare. E sono i nostri stessi giocatori a confermare per primi questa opinione generale: «Andiamo in Ungheria con la speranza di non sfigurare. Questo è tutto. Non parliamo del risultato a sorpresa o qualcosa di simile».

Questo, in sintesi, il discorso udito stamane alla stazione fiorentina. Lo hanno ripetuto i dirigenti, lo hanno confermato gli atleti. E' un'avventura, questa di Budapest, un'incognita grave che si deve però affrontare con animo tranquillo.

I cadetti rimangono ancora oggi a Firenze e domani si recheranno a Livorno, dove si disputerà l'incontro. Sono cadute infatti tutte le eccezioni fatte dalla autorità dopo il ritrovamento di alcune mine nei pressi del campo dell'Ardenza. La Direzione di Artiglieria di Firenze ha svolto gli opportuni accertamenti e ha dato il benestare per lo svolgimento della gara. Il Questore della città ha quindi tolto ogni riserva e ha concesso il permesso per l'effettuazione dell'incontro. Italia B-Ungheria B si giocherà regolarmente a Livorno con inizio alle 14,30.

Giulio Accatino

Per l'intemperanza dei tifosi

Sacerdoti dimissionario da presidente della Roma

ROMA, giovedì sera.

Questa sera alle 18 si riunirà presso la sede di via del Quirinale il Consiglio Direttivo dell'A. S. Roma, convocato ieri sera d'urgenza dalla presidenza. A quanto risulta, uno solo è l'argomento da affrontare: le dimissioni del presidente, Renato Sacerdoti.

Il grave passo compiuto dal presidente giallorosso è stato determinato, secondo informazioni ufficiose, dagli incidenti registrati ieri al termine della gara Roma B-Fiorentina B.

Un lutto per lo sport ciclistico

Stanotte a Torino improvvisa morte di Eraldo Ghelfi

Eraldo Ghelfi

Stamattina alle 4 e mezzo è morto improvvisamente il rag. Eraldo Ghelfi, uno dei proprietari della Fréjus. Un infarto cardiaco, la sua fibra robusta, già minata dalla dura lotta contro il male, non ha resistito. Proprio quando i familiari avevano preso quasi timidamente a sperare, è piombata la tragedia, cattiva, fulminea, inesorabile.

Eraldo Ghelfi aveva avuto la prima crisi del male il 29 di giugno, la sera del giorno in cui s'era corso il Giro del Piemonte; il «ragioniere» — lo chiamavano tutti il «ragioniere» nell'ambiente ciclistico — era stato costretto a sospendere la sua attività; quando era ricomparso, il volto smagrito, i lineamenti tirati, aveva dato l'idea di esser riuscito a vincere il male. Un sorriso, il suo solito sorriso dell'uomo di affari, che prima di ogni cosa era rimasto un uomo profondamente buono, aveva rappresentato il saluto del ritorno. Piano, piano, riprendere la vita, il cuore pareva non voler fare più i suoi capricci. E Ghelfi, con un amico, se n'era andato, proprio in questi ultimi giorni, a trascorrere un breve periodo in riviera, una parentesi di calma, tranquilla e serena al sole della Liguria. Ieri sera se n'era tornato a casa. Aveva chiacchierato una mezz'ora con il fratello — Enrico —, s'era poi messo a letto, senza che nulla, assolutamente nulla facesse prevedere la fine.

Alle quattro di stamane, la nuova crisi, breve, ma violenta. Come Eraldo Ghelfi ne avvertì il primo insorgere, ei capì il verdetto. Un verdetto immensamente triste, che angoscia il medico, quando lo costringe a quel gesto sconsolato: niente da fare. Mezz'ora di lotta, mezz'ora di battaglia per la vita. Poi il silenzio pauroso della morte.

Ghelfi aveva 49 anni e scompare con lui una delle figure più conosciute e più simpatiche del ciclismo torinese. Con il fratello Enrico, era subentrato al padre nella attenta ed entusiastica direzione della Fréjus, che s'era spinta nel mare pericoloso della attività agonistica. Una collana di trionfi, la Fréjus, con uno slogan di successo che rispecchiava del resto la realtà, era diventata la «marca che crea i campioni». In queste prime ore, quando è difficile ancora abituarsi alla notizia della morte, vengono alla memoria una serie di fotografie; una sfilata di assi della bicicletta con un uomo sorridente accanto. Via via nel tempo, sul cammino veloce degli anni: e con Ghelfi che ride della vittoria di uno dei suoi, ecco, Bizzi oppure Cinelli, Martano oppure Valetti; ed ecco un volto di ragazzo, di monello fiorentino, ecco Bartali «prima edizione» ed ecco Kubler, e Maestrini, e Coletto, e Conterno, e Messina.

Ricordi. Ricordi tristi. Ghelfi se n'è andato, in punta di piedi, secondo il suo stile. Non gli piaceva urlare, non gli andava a genio di mettersi in evidenza con piglio tracotante. Restano a piangerlo, con la moglie, con il figlio Emmo, con il fratello Enrico, tutti gli sportivi piemontesi. Quelli che non si dimenticano dei buoni.

53 mila litri di champagne per Umberto Tozzi all'Inter

Non inutile il viaggio dei nerazzurri a Canelli - E' nata in Brasile l'amicizia tra il dott. Piero Gancia e Campatelli - Colella è un buon giocatore - Notizie sud-americane

DAL NOSTRO INVIATO

Canelli, giovedì sera.

Per entrare nel campo del Canelli si discende. Il terreno costeggia la strada, sei metri sotto il livello di questa. Comodissimo per costruire le tribune. Non si è fatto altro che scavare delle gradinate in terra e l'erba ha provveduto a ricoprirle di un elegante tappeto verde. Ieri queste gradinate campestri sono state affollate da tutti gli sportivi di Canelli. Era arrivata l'Inter. Festa nella piccola città. Due o tre stabilimenti enologici della zona (e per dare l'idea della loro importanza, basta dire che le chilometriche cantine di uno solo di essi contengono tre milioni di bottiglie in attesa di essere spedite) sono stati chiusi.

Altri hanno dato permesso ai lavoratori. Le scuole hanno fatto vacanza. Tutti al campo a vedere l'undici milanese.

* *

I nerazzurri hanno presentato Lorenzi in vena polemica, Skoglund dal dribbling veloce e inafferrabile d'un giocatore di hockey e soprattutto Vonlanthen. Lo svizzero ha un gioco lineare che punta diritto allo scopo. Una corsa e il tiro quasi sempre a bersaglio. Accanto ai suoi complicati compagni di linea fa l'effetto di un armadio stile 900 messo nello stesso salotto con un cassettone del tardo barocco. Nel calcio lo stile moderno è il più utile. Non è detto però che i preziosismi di «Nacka» e di «Veleno» danneggino l'insieme. I due «artisti del dribbling» attirano gli avversari come il Totocalcio gli aspiranti milionari. Così i passaggi finali di Lorenzi o Skoglund colgono spesso smarcato Vonlanthen. Lo si è visto anche ieri. Lo svizzero ha segnato quattro reti, tre Skoglund, una Lorenzi.

* *

L'Inter è andata nella cittadina delle Langhe perchè Campatelli è stato in Brasile. L'idea dell'allenamento è nata a diecimila chilometri di distanza quando Campatelli, attuale allenatore dei nerazzurri, si trovò a San Paolo con il dott. Piero Gancia. La famiglia di industriali enologici si è irradiata nel Sud-America. Ha fabbriche a Buenos Aires, San Paolo, Montevideo e in altre grandi città. Il ramo italiano e quello americano conservano in comune il nome e la passione per la Juventus. La «pecora nera» sportiva è il dott. Piero che tiene invece per l'Inter. Ieri era a Canelli, durante una breve scappata in Italia: «Bella idea quella di far venire i nerazzurri a giocare qui. Ma è davvero disinteressato il viaggetto di Campatelli e dei suoi atleti? Oppure Aldo è venuto qui per pregarlo di concludere con qualche asso paulista o carioca?».

Il dott. Piero è plenipotenziario calcistico dell'Inter oltre Atlantico: come Carletto Levi lo è della Juventus. Da buon diplomatico sa girare gli ostacoli delle domande pericolose.

«Ripartirò il 4 dicembre: una volta ritornato in Brasile sarò ben lieto di essere utile alla società milanese. Vi sono davvero buoni elementi laggiù. Il difficile è ottenere il permesso di espatrio».

Per chi può interessare, tradotto in litri di Champagne, una unità-monetaria nella dinastia dei Gancia, il famoso Humberto Tozzi del Palmeiras costerebbe all'Inter 53 mila litri, Massei, un centravanti alto 1,85 appartenente al Rosario Central 48 mila. Trattative con questi ed altri assi di valore sono ben avviate. Chi vivrà... berrà, ha commentato Skoglund.

* *

Piero Gancia ha «studiato» molti calciatori brasiliani vedendoli all'opera in campionato. Può essere interessante il suo giudizio sul juventino Colella:

«Ho letto che in Italia non ha ancora sfondato. Credo che sia soltanto questione di tempo. Nel Corinthians lo scorso anno ha segnato 38 reti ed era molto stimato per il suo tiro.

* *

Altre «notizie in breve» avute a Canelli sul Sud-America. Per le società interessate nella caccia di «oriundi»: Balocco, del Boca Junior (Argentina), ha 18 anni è figlio di italiani e si è già affermato. Sivori, altro giovane figlio di connazionali, ha addirittura sostituito Labruna nel River Plate (Argentina).

Fine della panoramica sud-americana. Nella partita di allenamento di ieri l'Inter ha presentato anche Giacomazzi ritornato a giocare dopo l'incidente dell'incontro con la Lazio. Il terzino sinistro è perfettamente a posto. Rimpiange solo... la mancata avventura di Budapest. Non è mai stato in Ungheria. Aveva un doppio motivo per desiderare di vestire la maglia azzurra nella capitale magiara.

Il Canelli, che nell'immediato dopoguerra aveva partecipato anche alla serie C, era stato costretto a rallentare l'attività. Pochi anni orsono il maresciallo di finanza Degiovanna, si interessò per far risorgere la società. In una cittadina di ottomila abitanti dove, in un anno, si pagano 4 miliardi di imposte indirette, il maresciallo di finanza è un'autorità. Così la squadra è rinata bene. Essa vanta in questo momento un portiere, Ardo, che ha effettuato interventi applauditi perfino da Vonlanthen, ed un mediano, Sallce, il quale non si è fatto «ubriacare», nemmeno dalle finte di Lorenzi o Skoglund. L'attuale presidente è il tecnico enologo Gino Coppo. Era ieri sul campo insieme al «vice» Filippetti, al maresciallo Degiovanna, al rag. Bistagnino ed altri attuali ed ex dirigenti, tutti felici della buona prova e tutti amici. Un altro particolare per cui il Canelli costituisce una simpatica rarità.

Paolo Bertoldi

Gli assi del Lione contro l'Hockey Fiat

Dopo dieci giorni di assenza dalla pista del Palazzo del Ghiaccio torinese, l'hockey vi ritornerà sabato sera, ancora con un confronto di grande rilievo. Ospiti dei torinesi saranno gli assi del Lione, reduci da una contrastata ma meritatissima vittoria ottenuta contro i campioni italiani del Milan-Inter.

La gara del Fiat non sarà dunque facile. I torinesi, che dall'inizio della stagione hanno sempre vinto, tentano il quinto successo consecutivo. Se l'impresa dovesse loro riuscire, il prestigio internazionale del sodalizio torinese ne sarebbe ulteriormente accresciuto.

La formazione bianconera non sarà diversa da quella che finora è stata presentata in campo. L'allenatore-giocatore ha riconfermato piena fiducia anche nei giovani e lo schieramento del C.S. Fiat sarà il seguente: Bolloni; De Marchi; Bragagnolo, Quina; Frenner, Cicogna; Agnesi, Schedly, Foco; Bertieri, Masca, De Zorde; Castiglioni.

H.C. Lione: Kognat; Ariel, Nivet; Holser, Dobet; Cruikshank, Acquaviva, Leggeri; Chappel, Monier, Valere; Giacometti.

Per "cancellare„ il ricordo di Bassett

Ferrer pronto ad affrontare Loi

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Il ring milanese del Palazzo dello Sport sarà sabato sera il «semaforo» della carriera pugilistica di Séraphin Ferrer. Se il tremendo picchiatore algerino saprà coronare la sua ascesa con una vittoria su Duilio Loi nell'incontro valevole per il titolo europeo dei pesi leggeri, molte vie si apriranno di fronte alla sua giovinezza: dopo essere stato costretto nell'anticamera della notorietà, egli prenderà nel cuore dei francesi il posto che appartenne ad un altro indimenticabile pugile algerino, Marcel Cerdan, perito in un disastro aereo quando era campione del mondo dei pesi medi.

Battuto invece da Loi, Ferrer rientrerebbe alla palestra Filippi senza troppe speranze di poter figurare fra i primi sulla scena internazionale, convinto che il «sacro fuoco» che lo anima in ogni combattimento, la sua implacabile aggressività ed il suo pugno micidiale non sono sufficienti a fargli raggiungere i suoi sogni di primato. Ferrer è stato, prima di iniziare la carriera pugilistica, un modesto muratore; poi l'aiutante-cuoco di un ristorante parigino: ha sofferto la fame ed il duro contatto con la vita gli ha temprato l'animo, dandogli il temperamento necessario per fare il pugile: in questo Ferrer ricorda molto Humez, cui la vita della miniera ha insegnato ad essere crudele ed implacabile anche sul ring.

Un pugile di tali caratteristiche ha fatto presto a salire sulla scala della notorietà e, quando venne accettata la sua sfida a Loi, erano in molti a credere che il campione d'Europa non avrebbe avuto molte possibilità di resistere di fronte alla furia devastatrice dell'ex-cuoco algerino. Loi è un «professore della boxe», tutti i colpi più difficili sono da lui eseguiti con estrema facilità, ma non appare temprato alle sofferenze come il suo avversario, proteso nella lotta in ogni «match» come se da esso dipendesse la sua vita, più che mai deciso a travolgere ogni ostacolo.

Ferrer ha visto ai suoi piedi sul quadrato tutti coloro che hanno osato ergersi davanti a lui ed è inciampato una volta sola, in modo terribilmente drammatico. A Parigi, circa sei mesi fa, contro l'americano Bassett, dopo aver rischiato la vittoria per k. o. nella prima ripresa, Séraphin subì, davanti a diecimila spettatori ammutoliti dall'angoscia, una tremenda, selvaggia lezione. Una punizione che non è stata ancora dimenticata dai francesi, anche se i combattimenti disputati dopo la sua «rentrée» hanno confermato le sue eccezionali doti di picchiatore. Soltanto una vittoria clamorosa su Loi potrebbe far dimenticare a Ferrer lo spettro cattivo di Percy Bassett.

Il pugile e il suo procuratore Filippi credono ciecamente che il campione d'Europa non resisterà e cadrà al tappeto per la prima volta nella sua carriera. Altri tecnici francesi, come Roger Ouinarenne, sono meno ottimisti e propendono per un nuovo successo di Loi, giudicato pugile di inarrivabile classe. Al ring, ora, dire la sua parola.

MARIO BORDONE

NELL'ALLENAMENTO DI IERI

Diciannove reti dei magiari

Vienna, giovedì sera.

Se fino a ieri la stampa sportiva di Budapest si è limitata a occuparsi quasi esclusivamente dei preparativi della propria squadra, nelle edizioni di stamane i giornali cominciano ad avanzare le prime previsioni sul duplice confronto con l'Italia. I tecnici magiari sono stati unanimi nell'affermare che i Paesi incontrati nel corso di quest'anno dall'Ungheria disponevano di squadre meno forti di quella italiana.

Il Nepsport è, per esempio, del parere che ove i calciatori ungheresi commettessero l'errore di prendere alla leggera la partita con gli azzurri, potrebbero andare incontro a spiacevoli sorprese.

Nella loro stragrande maggioranza i giornali pronosticano un successo, sia pure di strettissima misura, della propria compagine. Si osserva d'altra parte che l'esito dell'incontro dipenderà in gran parte dal rendimento delle retrovie ungheresi, le quali nelle recenti partite con la Svizzera e la Svezia hanno lamentato parecchi inconvenienti. Comunque con il ritorno dell'anziano Lantos si ritiene di avere sensibilmente saldato il sistema difensivo della nazionale A. Quanto al confronto fra le squadre B, i commentatori magiari tendono piuttosto all'ottimismo prevedendo una netta affermazione dei loro cadetti che dispongono d'una serie di eccellenti elementi quali il mediano Borsosi e gli attaccanti Hidegkuti, Fenyvesi e Sandor.

Intanto la squadra A ha portato ieri a termine la sua preparazione per domenica. In una partita di allenamento svoltasi ieri pomeriggio a Budapest gli uomini di Sebes hanno travolto, con l'eccezionale punteggio di 19 a 3, la compagine del Vasas. Dello schieramento nazionale si sono messi particolarmente in luce la mezz'ala destra Kocsis e il centro avanti Tichy, che hanno messo a segno cinque reti ciascuno; le altre reti sono state ottenute da Puskas (3), Toth (2), Czibor e Orosz (2).

Rinasce a Torino il Tacu Boys di rugby

Sta per rinascere a Torino la gloriosa squadra di rugby del «Tacu Boys». Questa la voce corrente negli ambienti rugbistici torinesi. Il «quindici» che sotto la guida dell'ing. Andrea Ardissone (noto fra gli sportivi col soprannome di «Tacu») militava in serie B, si fuse due anni fa con il CUS Torino, continuando sotto i nuovi colori a disputare il campionato.

L'ing. Ardissone, che si era completamente ritirato dall'attività di dirigente sportivo per i suoi impegni privati, sembra abbia accettato di dar vita nuovamente al sodalizio che porta il suo nome e di guidare la squadra nel torneo di serie C. Sotto la sua direzione si potrebbero annoverare ex-giocatori del CUS Torino, come Bellone, Cortese, Mondardini, Groppo ed altri.

Borel centravanti in giornalisti-avvocati

Allo Stadio Comunale, gentilmente concesso dall'assessore allo sport dott. Aurelio Curti, si svolgerà sabato pomeriggio alle 14,30 un incontro amichevole di calcio fra la rappresentativa degli Avvocati di Torino, che si è già imposta contro i giuristi-calciatori di tutta Italia, e la formazione dei giornalisti della nostra città. L'incasso della manifestazione sarà devoluto ad opere di beneficenza.

La formazione dei giornalisti dovrebbe essere la seguente: Conti; Magnano, Toniolo; Ormezzano, Ferretti, Fassino; Di Nola, Califano, Borel, Cagliero, Marchio. Per gli avvocati è invece annunciato il seguente schieramento: Ligotti; Del Fiume, Ercolei; Manzecchi, Pastore, Pozzo; Belfiore, Boschi, Trinchero, Moracca, Dian.

Il calcio d'inizio sarà dato da Della Scala.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

ITALCASE, S. Teresa 2, ha la possibilità di soddisfare qualsiasi richiesta ed esigenza, sia per il numero, qualità e zona, oltre a praticare le più semplici e convenienti condizioni di pagamento.

ITALCASE, S. Teresa 2. Ricordate! L'affitto che pagate è a fondo perduto, mentre la rata mensile ammortizza capitalizza.

ITALCASE, S. Teresa 2. Volete acquistare un alloggio, un negozio, un garage oppure un magazzino o locale per lavoro? La «Italcase» ve li fornisce con tutte le facilitazioni possibili per il pagamento.

LIBERE 3 camere cucina annesso locale uso laboratorio, scrivania vendo 3.500.000. Telefonare 891-073. 12047

MAGNIFICO alloggetto libero, nuova costruzione composto due camere cucina e servizi, piazza [illegible] vendo privato. Telefono 53-450. F0504

MURI negozio affittato alimentari vendonsi 6.000.000; altro, affittato fotografo 4.300.000, reddito 8%. Geom. Carrera, piazza Statuto 18, telef. 50-780.

OCCASIONISSIMA vendesi piccola casa via Michele Lessona 24, Rivarolo F. Torino. F0554

OSPEDALETTI vendo bellissimi appartamenti panoramici. Scrivere Impresa Oravero, Ospedaletti, Imperia. G8407

PIAZZA Bengasi angolo via Onorato Vigliani 224 vendo due grandi camere, gabinetto particolare, occupato, 800.000 complessive: 300.000 contanti, rimanenza rateale. Visita dalle 16.30 alle 18.30. Agenzia Bocca. Andrea Doria 6.

PORTA Palazzo vendo soffitta libera 370.000. Alloggio due ampie camere 1.800.000. Telefonare 40-885. 12582

[illegible], grande terrazzo, 4 camere servizi [illegible] esclusi. Stradivari 41. L3230

PRESTITI concedonsi rapidamente contro garanzia ipotecaria. IFIT, San Quintino 4 bis. 7751

PRIVATO vende alloggio centralissimo 4 camere servizi bagno termo centrale ampiato fondi blocco 21.000 mensili, 1.400.000 più mutuo 400.000. Telefonare 552-120 ore pasti. G9117

PRIVATO vende alloggio 2 camere cucina bagno. Via Quart 10 (Pozzo Strada) pomeriggio, Siddi. L3600

PRIVATO vende direttamente casa via Martorelli camere 12 non negozi. Telefonare 45-134. T0450

PRIVATO vende muri negozio retro liberi spaziosi, Parella. Telefonare 770-120.

PROPRIETARIO vende alloggio P. Balcario, 3 camere, cucinino, servizi, cantina. Telefonare 34-774. L8021

PROPRIETARIO vende due bellissime soffitte con gabinetto uso alloggetto 6° piano, bella posizione. Telefonare ore pasti 683-787. L2835

RIBASSATO 2.180.000 negozio centrale, alloggio sovrastante, salone soffittato, mq. 300, occupato. Tel. 288-048.

RIBASSATO 3.180.000 negozio centrale, [illegible]

[illegible]

TERRENO Fiat Mirafiori anche piccoli lotti vendesi. Telefonare 44-526.

VIA Aosta occasione vendesi primo piano 3 camere tinello cucinino termo bagno [illegible]. Telefonare [illegible].

ZONA Mauriziano vendesi alloggio 2 camere servizi 3.800.000; altro 3 camere servizi 4.400.000. Telefonare 81-087.

700.000 per camera più tardivo più eventuali valorizzazioni impresa vende direttamente [illegible] 1-2-3-4 camere [illegible] cucinino bagno termo ascensore pronti subito. Piazza Bengasi. Telefonare 393-323.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

A bassi prezzi disponiamo locali qualsiasi zona, adatti industria, magazzino, laboratorio, negozio. «Immobiliare Torinese», Cibrario 12. [illegible]

ADIACENZE Gran Madre, affitto sito, uso, tre magazzini, laboratori. Telefonare 21-276. F0781

AFFITTASI semicentrale uso ufficio magazzino composto di 5 camere via Madama. Telefonare 44-390. L3087

LABORATORIO periferico mq. 200 luminoso aerato pianterreno cerca industria silenziosa. Scrivere casella 8024, SPI, Torino. M9147

LOCALI industriali provvisori mq. 350 radenti zona corso Novara affittansi vantaggiosamente. Scrivere casella 3386, SPI, Torino. F0639

5 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

A bassi mensili affittiamo alloggi piccoli, grandi, diverse zone. Rivolgersi «Immobiliare Torinese», Cibrario 12.

[illegible] 1-2 camere oppure soffitta (massime referenze). Telef. 487-483.

AMBIROCHANDOVI alloggi 1-2 camere, rivolgersi fiduciosi Stillo, Magenta 13.

AFFITTANSI alloggi signorili località Mercati Nuovi 2 camere tinello cucinino servizi. Telefonare 69-252. F0517

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere. Ferrero, Re Umberto 1. [illegible]

AFFITTANSI pronti subito alloggetti 14 mila, 14.500, 15.000. Francia 424. Antiella. G8033

AFFITTANSI via Pellice 10, appartamenti tre camere, cucina, termo, bagno, pronti subito. Telef. 850.[illegible]

AFFITTANSI 2-3 camere accessori. Rivolgersi via S. Domenico 4, mobilificio.

AFFITTASI subito 2-3 camere cucinino, bagno. Tenivelli 10. 9444

ALLOGGETTI 1-2-3 camere servizi zone diverse, affittansi subito, Ceruti, A. Doria 15. T3450

ALLOGGIO signorile 4 camere tinello cucinino doppi servizi affittasi, libero dicembre. Telefonare 58-704 ore ufficio.

AUTOTRASLOCHI Pejretti, via Maserana 31. Telefonate 538-316. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. [illegible]

AUTOTRASLOCHI trasporti rapidissimi Torino provincia, personale specializzato. Telefonare 285-126 Cigolari. L4721

BELLISSIMI alloggetti 2 camere tinello cucinino termo bagno ascensore affittansi prezzi convenienti. Corso Svizzera 137 angolo Pianezza. T2512

CERCASI alloggetto signorile eventualmente arredato piano terreno o primo piano [illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 8)

LA CURA DEL "PROTON" CONTRO LA DEBOLEZZA INFANTILE

A migliorare la salute dei ragazzini gracili, deboli, giova molto la somministrazione del «Proton», praticata durante un mese o due. Questa cura rinvigorisce tutto l'organismo.

La sua efficacia si rende manifesta mediante il ripristino delle forze, dell'appetito, del colorito sano al viso.

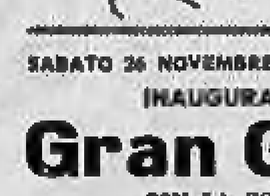
Si contribuisce, così, ad eliminare lo stato di deficienza fisica che tanto predispone all'attecchire delle malattie.

La cura del «Proton» è necessaria in tutti i casi di anemia, di debolezza generale, di sviluppo stentato, di convalescenza.

Il «Proton» contiene sali di Jodio, di Fosforo e di Ferro, e si presenta sotto forma di un liquido sciropposo, dal colore rosso scuro, limpido, gradevolissimo al gusto. La dose, per i ragazzini, è di due cucchiaini al giorno, somministrati prima dei pasti.

PROTON

(Autoriz. Pref. N. 0662, Torino, 28-3-41) (656)



SAINT VINCENT

VALLE D'AOSTA

"La Riviera delle Alpi„

SABATO 26 NOVEMBRE ALLE ORE 21,30, NEI SALONI DEL GR. HOTEL BILLIA

INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE INVERNALE

Gran Gala della Moda

CON LA ECCEZIONALE PARTECIPAZIONE DELLE CASE

SCHUBERTH — RIVELLA

Fra tutte le partecipanti al pranzo di gala verranno sorteggiati una pelliccia ed un modello delle Case RIVELLA e SCHUBERTH

E' DI RIGORE L'ABITO DA SOCIETA'

LA SFILATA SI RIPETERA' AL TE' DI DOMENICA 27 ORE 16,30 NEL GR. HOTEL BILLIA

INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI TAVOLI: TELEFONO N. 2342 ST. VINCENT

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Le trasmissioni della Radio

Una «Aida» americana

Un'incredibile messinscena a New York della celebre opera - Danze e canti negri mescolati alle melodie verdiane

Le stazioni del Programma Nazionale trasmettono questa sera, alle 21, l'opera «Aida» di Verdi diretta dal maestro Vittorio Gui.

Spesso e da molte parti si alzano lamenti, deplorazioni, invettive, contro le messinscene di melodrammi non recenti o antichi, regie che annullano le intenzioni dell'autore e contravvengono alla dignità e al buon senso. Se tali casi sono frequenti, non è peraltro raro uno scempio assai più grave, quello che intacca profondamente l'opera nell'azione e nella musica, cioè nello spirito dell'opera stessa. Ne è stata vittima anche qualche opera di Verdi, per esempio l'Aida.

Vale la pena di ricordare, ed è proprio una pena in qualsiasi onesta coscienza di amante della musica, ciò che avvenne qualche anno fa, precisamente nel novembre del '48 a New York. Il Teatro Winter Garden rappresentò allora My darlin' Aida, (O mia celeste Aida), cioè un pasticcio della musica di Verdi con altrui stravaganze sonore. Il solo annuncio di tale contaminazione e della messinscena, che costò circa [illegible] milioni di lire, valse a incuriosire la gente e a farle affollare il teatro, sicchè anche le seggiole da circa dieci dollari andarono a ruba. E le repliche furono innumerevoli.

Aida è una serva negra in una grande fattoria americana, prima che Lincoln decretasse l'abolizione della schiavitù. Radames ha cambiato nome: si chiama Raymond Demarest, ed è un giovane capitano dell'esercito sudista con belle uniformi attillate e le spalline d'oro. Il re d'Egitto è diventato il grasso generale Farrow, proprietario della piantagione. Amneris è sua figlia, Jessica, bionda, e orgogliosa di tutti i soldati americani di tutte le guerre. Amonasro si è cambiato in Abramo Brown, un povero negro in fuga, capo di una insurrezione mancata. Sulle rive del Mississippi il corteo dei prigionieri è sostituito dallo sbarco di soldati in un porto, con qualche balletto intorno a un plotone che si avvia al fronte. «Ritorna vincitor» è tradotto in una March on Tennessee, e dietro le quinte il coro dei soldati scandisce Nano Me and Lee, io e il generale Lee; che sarebbe il condottiero dei confederati, sconfitto sonoramente dai nordisti a Gettysburg nel 1863. Le «foreste imbalsamate» diventano Land of mine, e «O patria mia», dato che i negri del Tennessee a quel tempo non avevano patria, è un canto di malinconia amorosa: Alone, sola.

Non sacerdoti di Iside, ma c'è la setta del Ku-Klux-Klan, incappucciata di rosso per necessità coreografiche, che pronuncia la condanna di Radames-Demarest nello scenario allucinante di un cimitero negro all'alba. Radames-Demarest viene frustato a sangue, Aida è fucilata. Si ritrovano morenti nella cappella del cimitero, e prima di spirare cantano Oh sky, good-bye (addio, cielo), e You are my darlin' bride (tu sei la mia dolce sposa). Il tutto coronato da danze negre, da spirituals, da scenate tra Jessica (Amneris) e Aida sotto il portico stile coloniale della casa dei Farrow, e da dialoghi in slang americano.

Verdi è morto, e chiunque può far scempio delle sue opere. Ma quale insurrezione non sarebbe scoppiata persino nel Winter Garden, se un impresario avesse trasferito Porgy and Bess fra gli Eschimesi, o sostituito le canzoni dei negri con le romanze della Gioconda? **f. t.**

Van Wood, il noto artista olandese-napoletano si produrrà con la sua chitarra in un unico spettacolo per i suoi ammiratori torinesi sabato prossimo, alle ore 17, al Teatro Alfieri. Lo spettacolo sarà a totale beneficio della Casa del Sole, Colonia permanente antitubercolare

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Aida*, di Verdi, alle 21 sul programma nazionale - *Il labirinto*, itinerario musicale a premi (secondo programma, ore 21) - Alla tv: *Ti conosco mascherina*, galleria di tipi (quarta puntata, ore 21)**

GIOVEDI' 24 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3 - Torino m. [illegible]). — Ore 13: Giornale; 13,18: Album musicale. Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta; 14: Giornale - Listino Borsa di Milano; 14,15-14,30: Novità di teatro, di Enzo Ferrieri - Cronache cinematografiche, di Piero Gadda Conti; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,45: Complesso caratteristico «Esperia» diretto da Luigi Granozio; 17: Umberto Chiocchio e la sua orchestra; 17,45: Vita musicale in America, a cura di Edoardo Vergara Caffarelli. Programma speciale per la Festa del ringraziamento «Thanksgiving»; 18,15: Trio Los Panchos; 18,30: «Questo nostro tempo», aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni paese; 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli; 19,30: Punto di rottura, cronache dei nuovi dischi, a cura di Giovanni Sarno; 19,45: «L'avvocato di tutti», rubrica di quesiti legali, a cura dell'avv. Antonio Guarino; 20: Orchestra diretta da Angelo Brigada; 20,30: Giornale - Radiosport - Indovina indovinello, indovina musicale a premi.

Ore 21: Dal Teatro San Carlo di Napoli: Inaugurazione della Stagione lirica: «Aida», opera in quattro atti di Antonio Ghislanzoni. Musica di Giuseppe Verdi. Interpreti: Iginio Ricò, Fedora Barbieri, Antonietta Stella, Mario Del Monaco, Giuseppe Modesti, Anselmo Colzani. Direttore Vittorio Gui. Maestro del Coro Michele Lauro. Orchestra e Coro del Teatro San Carlo di Napoli - Negli intervalli: 1) Impressioni della serata inaugurale; 2) Posta aerea; 3) Oggi al Parlamento - Giornale. Il «San Carlo», il primo Teatro lirico italiano che quest'anno apre, anticipandola di oltre un mese, la stagione 1955-56, iniziando con la poderosa opera verdiana, che, com'è noto, narra la tragica vicenda del condottiero egiziano Radames, il quale, invaghitosi della bella Aida, figlia del re etiope, che egli ha combattuto e vinto, finisce per essere accusato e condannato per tradimento. Rinchiuso viva nella tomba si trova Aida, che ha voluto seguirlo e morire con lui. - Al termine: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3 - Torino m. [illegible] II - Alessandria, Cuneo, Biella m. 190,1). Ore 13: Orchestra Millefiori diretta di William Galassini. Flash: istantanee sonore; 13,30: Giornale - Da Napoli a New York; 14: Il contagocce: «Musica dell'800», di Nicola Manzari - I classici della musica leggera; 14,30: Schermi e ribalta, rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - Prima per archi; 16: Giornale - Yvette Horner e il suo complesso Musette; 16,30: Programma scambio fra la Radiodiffusion Télévision Française e la Radiotelevisione italiana: «A voce, maestro!»; 18: Teatro del pomeriggio: Genie d'America: «Sotto i ponti di New York», dramma in due atti di Maxwell Anderson. Traduzione di Vinicio Marinucci. Compagnia di prosa di Firenze. Regia di Umberto Benedetto - Il club dei solisti; 19: Giornale - Programma per i ragazzi: Radiocircoli, Il ci[illegible] Vi parla Moloporpeteo. Trasmissione a cura di Oreste Gasperini. Regia di Riccardo Mantoni - Orchestra diretta da Guido Cergoli; 19: Concerto in miniatura: Soprano Teresa Stich-Randall - Wagner, Lohengrin: «Sola nei miei primi anni»; Puccini: Manon Lescaut: «In quelle trine morbide»; «Ai bravi Angelini» «senza mamma». Orchestra di Milano diretta da Alfredo Simonetto; 19,15: Lelio Luttazzi al pianoforte; 19,30: Gorni Kramer e la sua orchestra; 20: Radiosera; 20,30: Indovina indovinello, attualità musicale a premi - Mister In famiglia: Canzoni a due voci presentate da Pia Bertolotti e Natalino Otto con l'Orchestra diretta da Francesco Ferrari.

Ore 21: «Il labirinto», itinerario musicale a premi di Brancacci, D'Alba e Rapponi. Compagnia del Teatro comico di Roma. Regia di Pino Melani. Il labirinto di questa trasmissione non è quello della storia antica di Teseo e Arianna: è la metropoli dei nostri giorni, entro le strade della quale il moderno Teseo rincorre la moderna Arianna, e per ritrovarla deve risolvere una [illegible] serie di enigmi, avvertendo indovinelli. Questi indovinelli sono a premi fra gli ascoltatori, che in tal modo guidano Teseo. Per questo giuoco è persino necessaria una pianta del labirinto. La trasmissione di stasera è dedicata a spiegare ai radioascoltatori com'è congegnato il gioco. Da giovedì prossimo 1° dicembre si svolgeranno le trasmissioni con gli indovinelli; 21,45: I concerti del secondo programma. Direttore Theodor Mandelfeld: Franck: Sinfonia in re minore: a) Lento - Allegro non troppo, b) Allegretto, c) Allegro non troppo. Orchestra stabile del Maggio Musicale Fiorentino - Al termine: Ultime notizie; 22,30: Buonanotte Londra. Domande e risposte tra inglesi e italiani; 22-23,30: Giornale di cinquant'anni fa, a cura di Dino Bertolin - Notturnino.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,2 - Torino m. [illegible]). — Ore 19: Il romanzo picaresco, a cura di Lorenzo Giusso. IV. L'opera di Francisco Quevedo: «La vida del Buscón llamado don Pablos» - «La Gardena de Sevilla y Anzuelo de las bolsas» di Castillo Solorzano - «El necio Bienlacio marido examinando» di Alonso Jerónimo de Salas Barbadillo; 19,30: Ideali educativi nell'Italia del secolo XIX, a cura di Salvatore Valitutti; IV. Dallo spiritualismo di Capponi al positivismo di Cattaneo; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera. Max Reger: Variazioni e fuga su un tema di Hiller, op. 100. Orchestra Sinfonica di Roma diretta da Paul van Kempen; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: Le metamorfosi del povero Bodin, a cura di Virginio Puecher. Scene [illegible] farse medioevali francesi da «Le Jeu de la Feuillée» - «La Farce de l'Age de fer» - «La Moralité de l'Aveugle et du Boiteux» - «La Farce de Philipot» - «Le Franc-archer de Bagnolet» - «La Farce du Pâtre Jouhan» - «La Farce du Cuvier» - «La Farce de Maître Pathelin». Compagnia di Prosa di Roma.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La TV dei ragazzi: «La casa del vento», [illegible] di aeromodellismo, a cura di Bruno Ghibaudi. Cisco Kid: «I milioni del banchiere», telefilm, regia di L. [illegible] Interpreti: D. Duncan e L. Carrillo. «Passaporto» (ore 18,15), lezioni di lingua inglese, a cura di Jole Giannini; 18,30: In libreria, rassegna di lettere, arti e scienze; 20,30: Telegiornale; 20,45: «Una risposta per voi», colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori; 21: «Ti conosco mascherina», galleria di tipi condotta da Manzoni, Marchesi, Metz, Moore e Noel. Quarta puntata: i tipi che si incontrano alle carrozzine. Con Carmelo e il suo complesso. Orchestra di Giampiero Boneschi. Regia di Vito Molinari; 22: Nuovi film italiani; 22,15: Cronache delle province: Chioggia, inchiesta di Vittorio Di Giacomo e Ugo Gregoretti, [illegible] di Stefano De Stefani; 22,45: Replica Telegiornale.

VENERDI' 25 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Orchestra Chiarelli; 11: La Radio per le scuole; 11,30: Van Wood e il suo complesso; 11,45: Musica da camera; 12,10: Orchestra Millefiori; 13: Giornale; 13,15: Album musicale; 14: Giornale - Listino Borsa Milano; 14,15: Il libro della settimana; 16,30: Le opinioni degli altri; 17: Orchestra Fimbeni; 17,30: Conversazione; 17,45: Concerto sinfonico; 18,45: Orchestra Ferrari; 19,15: «Il Dilettante»; 20: Orchestra Cergoli; 20,30: Giornale - Radiosport; 21,15: Concerto sinfonico; 23: Uno Editore a Roma; 23,15: Giornale - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra Gimelli; 10: «Appuntamento alle dieci»; 13: Dischi volanti; 14: Il contagocce; 14,30: Lo scrigno delle sette note; 16: Giornale - Orchestra Angelini e Angelini; 18: Cronache dell'impossibile; 17: Ricordo di Ferdinando Russo; 18: Giornale - Programma per i ragazzi. Appuntamento con Enzo Ceragioli; 19: «Stella Marina», romanzo; 19,30: Orchestra Strappini; 20: Radiosera; 20,30: Prima esecuzione; 21: «Rosso e Nero n. 2».

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Musiche di M. Landowsky; 19,30: La Rassegna; 20: L'indicatore economico; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: «Goetz von Berlichingen dalla mano di ferro», dramma di W. Goethe.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Viaggio nella Magna Grecia; 17,45: Trilussa, poeta romano; 18: «Orizzonte»; 20,30: Telegiornale; 20,45: «Kean» di A. Dumas padre; 22,0: Replica Telegiornale.

Il tenore Mario Del Monaco è tra gli interpreti di «Aida» (Progr. nazionale, ore 21)

Un ammiraglio nazista e un sudista incendiario

Canaris, *un film tedesco di Alfred Weidenmann* - La spia dei ribelli, *western di Hugo Fregonese*

Canaris è un altro film del risorto cinema germanico che vuol dimostrare come sotto la pesante cappa del nazismo respirassero taluni uomini interiormente liberi, lucidamente preveggenti ed invano contrastanti, fino al sacrificio della vita, la bestialità trionfante della propaganda di regime. Vi si tratteggia infatti la figura dell'ammiraglio Canaris, abilissimo capo (come si vede dalle audaci rocambolesche imprese da cui prende le mosse la vicenda) del controspionaggio tedesco, la cui autorità dapprima schiacciante si va affievolendo a vista di mano in mano che il torvo capo delle S.S. Heydrich (che la pagò poi tutta per opera dei patrioti cecoslovacchi) la va scalzando mediante accuse sempre meno generiche, sempre più ascoltate, di disfattismo e di tradimento. Declinando la stella hitleriana, avverandosi il disastro preveduto da Canaris, la sorte di questo è segnata. Dimesso dalla carica, privato degli onori, anzichè rimanere in Spagna al riparo dell'ira di Hitler, Canaris rimpatria e, coinvolto in una congiura, arrestato e giustiziato.

Il film mescola la propaganda antinazista e l'apologia dell'ammiraglio ai motivi consuetudinari del cinema di spionaggio, introducendo nella vicenda principale le peripezie di una bella ragazza, vittima anch'essa delle S.S., e il suo romanzo d'amore con un giovane agente del servizio segreto. Efficace nella sua grave mestizia il protagonista O. E. Hasse e scelti anche gli altri interpreti: Adrian Hoven, Martin Held e Barbara Rutting.

La spia dei ribelli ci riporta, tanto per non cambiare, alla guerra di Secessione. Realizzato in un buon technicolor e diretto con abile mano da Hugo Fregonese, narra le gesta di un maggiore sudista che guida i suoi uomini alla pericolosa impresa di saccheggiare, quasi sotto gli occhi dei nemici, una cittadina delle retrovie, per cavarne grasce e cavalli. Come vedete, niente di peregrino, e ciò nondimeno i casi del maggiore e dei suoi uomini si fanno seguire con un certo interesse. Alle ragioni del sentimento provvede una vedovella di quella cittadina con la quale il maggiore intesse un tacito idillio; senza tuttavia concluderlo, poichè, riuscita l'impresa, è d'uopo che gli uomini battano il tacco e che le vedovelle per ora siano accantonate.

Non indegno della sua fama Van Heflin nella parte del maggiore. Un po' stonata invece Anne Bancroft, a cui questa volta, per inavvertenza dei produttori, non si richiedono effetti provocatori. **p.**

L'attore tedesco Hasse (a destra) protagonista di «Canaris»

Rappresentato in Russia l'*Amleto* in lingua inglese

Mosca, giovedì sera.

Una folla enorme è affluita ieri sera al Teatro dell'Arte per assistere ad uno spettacolo senza precedenti nell'Unione Sovietica: la rappresentazione dell'*Amleto* in lingua inglese.

Per regolare l'afflusso degli spettatori, è stato necessario chiedere l'ausilio della polizia. Alla serata hanno assistito l'ambasciatore di Gran Bretagna, diplomatici, membri del governo sovietico e tutto il fior fiore del mondo intellettuale moscovita.

Il capolavoro di Shakespeare, nell'interpretazione della compagnia inglese che ha per primo attore Paul Scofield, è stato accolto con straordinario entusiasmo dai moscoviti i quali non hanno lesinato gli applausi agli attori che erano stati presentati dal direttore del Teatro, Okhlopkov.

L'attore Kirk Douglas padre per la terza volta

Hollywood, giovedì sera.

L'attore Kirk Douglas è diventato padre per la terza volta. La moglie dell'attore, Anne Buydens, ha dato alla luce ieri un maschietto del peso di circa quattro chili. E' il primo figlio della coppia che si era sposata nel maggio dello scorso anno. L'attore ha avuto altri due figli da un matrimonio precedente.

Il Cine club Piemonte presenta stasera alle 21, nel salone de «La Stampa», la II Rassegna del film d'amatore con la partecipazione di numerosi Cine club Fedic di tutta Italia.

Alma Bancroft e Van Heflin in «La spia dei ribelli»

Nuovo conflitto

XXXVIII. — Dopo la morte di Joseph Smith, il santo profeta e fondatore della setta del Mormonismo, viene eletto a suo successore Brigham Young, il quale presiede al grande esodo dei suoi adepti, dallo Stato dell'Illinois fino alle Montagne Rocciose, nella piana dominata dal Gran Lago Salato. Qui viene costruita una città che ben presto prospera e prende appunto il nome di Città del Lago Salato. Brigham Young, che era stato catechizzato da Smith, comincia a predicare e a praticare la poligamia, tanto che ben presto si trova ad avere quindici mogli. Le cose pertanto non vanno male, perchè tutte le donne del giacchè del presidente dei Mormoni vivono d'accordo. Dopo altri matrimoni, Young si innamora di Amelia Folsom, che sposa e che fa abitare in un palazzo di marmo costruito appositamente. Amelia diventa così la «favorita» del vecchio profeta, con gran disappunto e gelosia delle altre donne. Ma Young è decisamente poligamo e un giorno chiede ad Amelia il permesso di sposarsi nuovamente. L'eletta ha soli 24 anni e una grazia da ballerina. Ben presto sobillata dagli avversari di Young ella chiede il divorzio ed una forte rendita per rifarsi una vita. Ma Young dichiara che egli ha solo una moglie legittima, la prima, e che le altre sono soltanto «spose celesti»; per cui non si può parlare di divorzio.

Young, nonostante le sue asserzioni, viene condannato a pagare ad Anna Elizabeth Webb una pensione alimentare di 600 dollari al mese. Young si rifiuta di pagare; perciò viene dapprima imprigionato e poi guardato a vista mentre alcuni suoi beni vengono venduti all'asta. Finalmente, in un altro processo, il matrimonio viene dichiarato non valido; perciò Anna Elizabeth Webb non solo perde la sua pensione, ma è anche costretta a pagare le spese dei diversi processi. Vero è che essa, aiutata dai suoi avvocati, ha pubblicato un libro: «La sposa n. 19», che ottiene un grande successo di vendita. Intanto Brigham Young si preoccupa dell'organizzazione dello Stato dell'Utah. Per molti anni gli emigranti che volevano raggiungere l'Utah dovevano farlo spingendo i loro carri a braccia attraverso la prateria

I MORMONI

e le Montagne Rocciose. Sovente il si ritrovava morti di freddo, di fatica e di fame. Brigham Young organizza un servizio regolare di diligenze tra Independence e Città del Lago Salato: «La Compagnia di Trasporti Express Brigham Young», che gli permette di presiedere ai trasporti provenienti o aventi destinazione l'Utah. Intanto Young, divenuto sempre più potente, ama ripetere volentieri: «Io sarò governatore dell'Utah, quando il Signore desidererà che io governi questo popolo». Ma a Washington il presidente degli Stati Uniti, Buchanan, scosso dalle proteste che egli riceve da tutte le parti contro la poligamia mormonica, indirizza al Congresso un messaggio nel quale dice: «Le genti dell'Utah appartengono per la grande maggioranza alla chiesa dei Mormoni e credono con fanatismo che Brigham Young sia governatore di questo territorio per volere divino, e sono pronti ad obbedire ad ogni suo ordine, anche se si trattasse di entrare in guerra contro gli Stati Uniti». Perciò, per evitare questo pericolo, a governatore dell'Utah viene nominato un Gentile,

certo Alfredo Cumming. A questa notizia Brigham Young risponde: «L'uomo che verrà qui come governatore per usurpare i miei diritti ed i miei privilegi individuali e quelli dei miei fratelli, sarà da me bersagliato finchè se ne andrà». Il presidente Buchanan decide allora di far scortare Cumming, nella sua marcia verso la Città del Lago Salato, dal 2° Dragoni, il 5° e il 10° fanteria, il tutto appoggiato da una batteria del 4° artiglieria. Una vera spedizione militare che s'incammina penosamente attraverso le Montagne Rocciose, verso l'Utah. I Mormoni dovranno battersi ancora? Il capitano federale Van Vliet, mandato a parlamentare a Città del Lago Salato, viene ricevuto nel Tabernacolo dallo stesso Young, il quale davanti a lui fa votare dalla folla dei Mormoni, riuniti in assemblea, una mozione

«per impedire a tutte le forze armate di entrare nel territorio dell'Utah, e per proclamare la legge marziale». Young previene Van Vliet, mandato che sarà bene impedire ogni immigrazione attraverso il continente, perchè gli Indiani uccideranno coloro che verranno passare». Van Vliet parte per l'Ovest convinto

che la guerra è inevitabile. La stessa estate, una carovana di 141 persone di ogni età, proveniente dall'Arkansas e diretta verso la California del Sud, arriva estenuata nell'Utah. I Mormoni, che negli emigranti credono di vedere delle spie di Washington, si rifiutano di vendere loro dei viveri e li obbligano ad andarsene al più presto.

Segue: *L'imboscata*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

6 APP. AFFITTAMENTI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 5)

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 30 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

[illegible]

18 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

[illegible]

19 ANNUNCI VARI L. 40 p.p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

ATTENZIONE! La moto e Beta e offerta sconto invernale lire 20.000 su ogni tipo. [illegible] Accomazzi, Monferrato 14.

GILERA a prezzi invernali dal Concessionario Rivieri, Brescia 44, Tel. 22-010.

VESPA nuovi modelli, nuove ed occasioni revisionate, verniciature, ricambi, garanzia. [illegible], Giulio Cesare 185.

Abbonamenti 1956

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/1300	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	[illegible]	[illegible]*
SEMESTRE L.	3750	[illegible]*
TRIMESTRE L.	1700	2.700*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 12.000, Sem. L. 6.400, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de LA STAMPA (al c/ p. N. 2/2310) aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1000	1975
SEMESTRE L.	[illegible]	[illegible]
TRIMESTRE L.	[illegible]	[illegible]

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/2310	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	[illegible]	[illegible]*
SEMESTRE L.	[illegible]	[illegible]*
TRIMESTRE L.	[illegible]	[illegible]*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 12.000, Sem. L. 6.800, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI di STAMPA SERA (al c/ p. N. 2 1300) aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	[illegible]	1.875
SEMESTRE L.	[illegible]	[illegible]
TRIMESTRE L.	[illegible]	[illegible]

I nuovi abbonati annuali godranno dell'invio gratuito del giornale per tutto il mese di Dicembre 1955.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso: Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie, e la SPI via S. Teresa, 7.

Inoltre si rende noto che gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, utilizzando le linee urbane del giornale: da 40043 a 40047. L'incasso della quota verrà effettuato a domicilio, in un tempo successivo, da esattori muniti di documenti di riconoscimento.

Agli abbonati di Torino

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 mattutine anche nei giorni festivi.

ULTIME NOTIZIE

CIFRE DI VANONI

Gli sviluppi del reddito

Roma, giovedì sera.

Le notizie che Vanoni ha dato ieri sullo sviluppo del reddito sono francamente confortanti: nei primi nove mesi dell'anno si è verificato un aumento nominale del 8 per cento che, per effetto delle variazioni intervenute nel livello dei prezzi, si riduce ad un aumento effettivo del 7 per cento, che è di gran lunga superiore a quello verificatosi negli anni precedenti. Ma al riguardo, da più parti oggi si leva la domanda: come viene distribuito questo maggior reddito? E in che misura andrà a quel piano Vanoni per la piena occupazione, che come si sa dovrebbe reggersi sull'incremento della produzione e sui maggiori consumi?

Vi è poi un'altra affermazione di grande interesse nelle dichiarazioni rese ieri da Vanoni al CIR. «Bisogna — egli ha detto — compiere un attento esame degli stanziamenti inutilizzati o scarsamente utilizzati per metterli a profitto al cento per cento. Questo esame ci porterà forse in grado di richiedere un minor sforzo al bilancio statale».

Affermazioni del genere, se ben ricordiamo, furono fatte da Pella quando impostò la sua azione di governo. Si parlò di cifre molto grosse (aggirantisi sull'ordine del migliaio di miliardi) annidate fra le pieghe del bilancio e che non si è riusciti a spendere, vuoi per l'elefantiasi della burocrazia, vuoi per l'impossibilità di mettere tanta carne a cuocere.

Da allora, certamente, quelle cifre sono cresciute, gli stanziamenti si trascinano da bilancio a bilancio senza che tutte le somme stanziate vengano utilizzate nella giusta misura. Si tratta di una ricchezza che, se non si spende, rimane inerte, non produce occupazione e neppure altro reddito.

* *

L'on. Giulio Pastore ha lanciato a Di Vittorio una singolare sfida. E' accaduto questo: Di Vittorio, dalle colonne del giornale comunista, ha fatto a Pastore una proposta. In verità non si trattava propriamente di proposta; comunque Di Vittorio, capovolgendo la situazione, afferma che «Pastore propugnando la politica della produttività e quella del salario a livello aziendale, esige un aumento continuo dell'intensità di lavoro». Pastore, invece, dice che la sua organizzazione ha sostenuto esattamente il contrario, e dimostra con abbondanti citazioni il suo assunto. Sarà dunque, quella fra i segretari delle due maggiori organizzazioni sindacali, una sfida molto interessante, se mai vi sarà. «Se la prova non verrà — si chiede Pastore — come potrà sottrarsi Di Vittorio alla logica conseguenza di essere un emerito bugiardo?».

Pellecchia

Jean Cocteau (a sinistra) e Fabio Picasso assistono a una corrida a Vallauris. I due artisti, appassionatissimi di questo genere di spettacolo, hanno ricevuto di recente dal circo Barnum la singolare proposta di esibirsi come toreri

PER L'ASSASSINIO DI ANNARELLA

Contro Egidi l'assalto dell'avv. Pacini

Vivaci battute polemiche nei confronti del difensore avv. Marinaro - Per il rappresentante della Parte Civile non vi sono dubbi: la ragazzina di Primavalle fu uccisa dal "biondino„

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

L'accusa è tornata all'assalto delle posizioni difensive, compito, questa volta, dell'avvocato Pacini.

Sua prima preoccupazione, logicamente, è stata quella di controbattere l'affermazione con la quale ieri l'avv. Marinaro ha concluso la sua arringa, che cioè Annarella Bracci non è morta affogata nel «pozzo della nebbia», ma in un altro luogo, come risulterebbe dalla stessa perizia che accertò la non esistenza di acqua nello stomaco della bimba.

«Tu ieri, avvocato Marinaro — ha sostenuto l'avv. Pacini — con la prosopopea di un Premio Nobel hai messo in circolazione la notizia atomica che Annarella Bracci non è morta nel pozzo. Per fortuna, tra i giudici vi è un medico, il quale potrà spiegare ai suoi colleghi che hai detto una eresia. Hai basato la tua affermazione sul fatto che il "plancton" trovato nello stomaco della ragazza era cristallino e non aveva tracce di flora e di fauna proprie dell'acqua del pozzo.

«Evidentemente tu ignori che non esiste un "plancton" cristallino e un "plancton" non cristallino. Esiste, infatti, soltanto il "plancton".

«Questo significa che nulla ti autorizzava a fare delle dichiarazioni del genere, che avevano evidentemente come scopo soltanto quello di influenzare l'opinione pubblica».

In tale maniera violentemente polemica, l'avv. Pacini ha iniziato la sua fatica e così la atmosfera si è immediatamente surriscaldata.

L'avv. Marinaro ha replicato con una certa vivacità.

Esaurito l'incidente, l'ultimo patrono di Parte Civile ha proseguito ponendo un dilemma: «Il delitto di cui fu vittima Annarella Bracci fu a sfondo sessuale vero o semplicemente simulato?».

«Per arrivare alla soluzione del dilemma — ha affermato l'avv. Pacini — è necessario stabilire, innanzitutto, a quale ora è morta Annarella Bracci; e per dare una risposta a questo interrogativo bisogna accertare, se è possibile, la sussistenza dell'ipotesi di un delitto familiare.

«Non mi sarà difficile dimostrare che non solo questa ipotesi è irricevibile, ma che neanche è solo proponibile. Bisognerebbe, infatti, pensare che la madre, pur avendo visto che la figlia, colpita in una discussione avvenuta in casa, era ancora viva, ne ha portato il corpo svenuto fino al pozzo nel quale l'ha poi precipitato.

«Aveva ragione il Procuratore Generale quando parlava, a tale proposito, di una fantasia degna del migliore autore di romanzi gialli. Quali motivi di odio, invero, avrebbero indotto la madre a uccidere la figlia e poi a stringere con il figlio Mariano un patto scellerato di silenzio?

«Al processo nel quale Marta Fiocchi era imputata, la ragazzina avrebbe dovuto deporre, ed allora — ha sostenuto la Difesa — si può pensare che Annarella sia stata colpita da chi aveva interesse perchè non parlasse. Ma la fanciulla, è necessario notare, aveva già deposto in istruttoria, e la sua deposizione era stata favorevole alla madre.

«E poi, chi avrebbe portato il corpo di Annarella Bracci al pozzo? Marta Fiocchi o Mariano Bracci? Una donna ammalata, lei, un giovanotto sciancato lui. Ebbene, io mi sento offeso nella mia dignità, per essere costretto a discutere un simile argomento. In ogni modo, nulla autorizza un'ipotesi del genere».

L'avv. Pacini ha proseguito la sua discussione, affermando che non si tratta di delitto sessuale simulato, ma di delitto vero. Questo, per arrivare alla conclusione che soltanto Egidi, il quale era in confidenza con la ragazza, ed era notoriamente un depravato sessuale, può essere l'assassino di Annarella Bracci.

Guido Guidi

Tradotti ad Asti i ladri di stupefacenti

Genova, giovedì sera.

I due giovani autori del furto di stupefacenti, avvenuto nella notte tra sabato e domenica scorsa ad Asti — Renato Bertone ed Ezio Icardi — arrestati come è noto ieri a Genova, sono stati tradotti ad Asti a disposizione di quella autorità giudiziaria.

Un uomo sanguinante gemeva nel fossato

Cuorgnè, giovedì sera.

Un automobilista di Cuorgnè che stava percorrendo questa notte verso le ore 2 la provinciale Pont-Cuorgnè, non lontano dalla località Pedaggio, scorgeva sul ciglio della strada una motocicletta rovesciata. Fermatosi, rinveniva poco lontano, nel fosso, un giovane che, in stato di incoscienza, si lamentava e gemeva. Soccorso e trasportato all'ospedale di Cuorgnè, solo questa mattina il poveretto rinveniva.

Si tratta del 22enne Cesare Dallò, che ha raccontato di aver perso il comando della guida perchè abbagliato dai fari di un'automobile, mentre in moto ritornava a casa.

TUTTO E' PRONTO NELLA CLINICA DI STOCCOLMA

Domani il prof. Olivecrona opererà la ragazza di Gradisca

Alessandra Fornasiero, affetta da epilessia traumatica, ha una immensa fiducia nel grande chirurgo svedese Questi però è molto riservato: "Si tratta di un intervento delicatissimo e complesso. Ci vorrà del tempo per parlare di risultati decisivi„ - Tre assistenti italiani al capezzale della giovane, inchiodata al letto da 10 anni

Nostro servizio particolare

Stoccolma, giovedì sera.

Alessandra Fornasiero, la ragazza italiana di diciassette anni affetta da epilessia traumatica che il notissimo professor Olivecrona opererà domattina, ha trascorso una notte tranquilla benchè non le fossero stati somministrati sedativi. L'altra sera i medici avevano dato dei calmanti alla giovane, per diminuire in lei l'ansia della operazione che avrebbe dovuto aver luogo ieri mattina (e fu poi rimandata all'ultimo momento) e così faranno questa sera, per essere sicuri che Alessandra giunga sul lettino operatorio non spossata da una notte in bianco.

Alessandra Fornasiero ha d'altronde per ora un morale altissimo, nonostante il male che la mina da dieci anni, l'ansia del grave intervento che ci si appresta a compiere su di lei e l'inevitabile disagio di trovarsi in un paese straniero in mezzo a persone che parlano una lingua incomprensibile. Ha d'altra parte sempre vicino al letto, nella clinica-ospedale «Serafimer» del professor Olivecrona, la mamma giunta con lei dall'Italia grazie ai soldi raccolti (i Fornasiero sono poverissimi: il padre è un modesto calzolaio a Gradisca d'Isonzo) con un pubblico appello lanciato da un giornale triestino e ripreso dalla Rai in una commossa trasmissione cui molti hanno generosamente risposto. La mamma di Alessandra non ha il permesso di alloggiare nella clinica e vive in una piccola locanda non distante dall'ospedale: ma passa accanto alla figlia tutte le ore della giornata, fino a quando non la vede prepararsi al sonno notturno.

Madre e figlia sono oggi all'ultima tappa di nove lunghi giorni di ansia trascorsi a Stoccolma. Qui erano giunte il 16 novembre, e da quel giorno il professor Olivecrona ed i suoi assistenti avevano iniziato gli esami destinati ad accertare che l'operazione (già una volta Alessandra era stata, senza successo, operata a Milano) potesse essere effettuata senza rischi troppo gravi e con discrete probabilità di riuscita. «Delicatissima e molto complessa» ha definito questa operazione Olivecrona parlando ai giornalisti, ed ha anticipato che, pur nutrendo egli ogni fiducia, nessuna anticipata parola può essere data sull'esito. «Anche dopo l'intervento — ha detto il professore — dovranno trascorrere diversi giorni prima che io possa parlare di un risultato decisivo».

Attorno al letto di Alessandra, oltre alla madre, saranno sempre durante la giornata tre degli assistenti diretti di Olivecrona, di origine italiana: sono i dottori Signorelli, Canziano e Schisano. Signorelli è uno dei «vice» di Olivecrona, e dirige l'ala B.8 del «Serafimer». Ieri ha parlato a lungo di Alessandra lodandone il carattere e il temperamento. «E' dubbioso che la tremenda malattia di cui soffre da dieci anni non è riuscita ad intaccare. Alessandra, ha detto tra l'altro, vuole bene ai giornalisti (in questo si differenzia dal professore, non ha potuto non aggiungere il dottor Signorelli con un leggero sorriso: è noto che Olivecrona ama poco la pubblicità che la stampa suole dare ai suoi interventi chirurgici definendoli «miracolosi». «Sono un medico, non uno stregone», dice Olivecrona) e dice di dover loro quell'interessamento al suo caso che in risposta all'appello «non lasciatemi morire» le ha reso possibile il viaggio pieno di incognite e di speranze a Stoccolma.

La Fornasiero, ha dichiarato il medico italiano, è poi per sua disgrazia diventata una «esperta» in tutto ciò che ha attinenza alla sua malattia. Mentre si sottopone docilmente agli esami, spesso chiede informazioni su quelli che non le sono mai stati fatti prima in Italia e che quindi ancora non conosce. Signorelli le spiega di buon grado il significato e la ragione di questi esami.

«E' del tipo delle pazienti "che vogliono sapere". Il tipo a cui bisogna dire tutto» aggiunge il dottore. Gli è stato chiesto se ad Alessandra è stato detto «proprio tutto». Signorelli ha un gesto vago, quasi a schermirsi. D'altronde Alessandra Fornasiero sa, questo sì, di essere condannata se un intervento di Olivecrona non arresta il male che dal 1945 va facendo lenti ma sicuri progressi in lei. Si rende conto che un rischio è implicito nell'operazione che il chirurgo svedese compirà su di lei: ma è lieta di correre questo alea se sull'altro piatto della bilancia sta la possibilità di lasciare il letto cui è inchiodata e vivere la vita di una ragazza che non ha ancora vent'anni.

Nel professore svedese (il suggerimento di rivolgersi a lui le venne dal suo medico curante di Trieste) la ragazza ha piena, sull'esempio giustificata, fiducia e l'averlo incontrato non ha fatto che accrescere in questi giorni le sue speranze e la serenità con cui essa affronta il difficile momento.

Lo stesso Olivecrona non è rimasto insensibile, pur nell'infinita serie di casi dolorosissimi che gli passano dinanzi, alla vicenda di questa pallida ragazza straniera. «Non parlo molto l'italiano — ha detto — ma quanto basta per aver giudicato, con la mente e col cuore, che Alessandra merita una sorte migliore. Speriamo che mi sia possibile dargliela». Il programma della giornata d'oggi (Olivecrona ha stabilito una «cortina del silenzio» attorno all'ammalata) è riposo e qualche ultimo esame. Stasera, un calmante per un buon sonno. Domani, il gran giorno.

Frederick Laudon

Il prof. Olivecrona

Il sindaco di Aosta stamani in Tribunale

E' accusato, insieme all'assessore alla polizia urbana, di avere impedito l'affissione di manifesti durante l'ultima campagna regionale

Aosta, giovedì sera.

Il sindaco di Aosta rag. Giulio Dolchi e l'assessore Salvatore Trombetta compaiono oggi, giovedì, in Tribunale in veste di imputati per rispondere di un reato commesso nel corso della campagna per le elezioni regionali del novembre scorso. Il capo d'imputazione che viene loro contestato è di correità nel delitto di cui all'articolo 73 del Testo Unico 5 febbraio 1948 n. 26, per avere il rag. Dolchi, in qualità di sindaco, e il signor Trombetta, quale assessore alla polizia urbana, — alla quale è demandato il servizio di pubbliche affissioni in città — impedito dal 22 al 28 ottobre dello scorso anno l'affissione di duecento manifesti del Movimento «Pace e libertà» stampati appositamente per la campagna elettorale.

Il processo è attesissimo negli ambienti politici della Valle per la personalità degli imputati, entrambi esponenti del partito comunista, e per la presenza quasi certa nel campo opposto del capo di «Pace e libertà», la Medaglia d'oro Edgardo Sogno, il quale si costituirà molto probabilmente Parte civile all'apertura della udienza.

Il fatto, che non è altro che una violazione delle leggi vigenti in materia elettorale, prese origine da una denuncia presentata al Procuratore della Repubblica da alcuni esponenti del Movimento di Edgardo Sogno, i quali asserivano di avere consegnato all'ufficio di polizia urbana duecento manifesti da affiggere immediatamente in città e di avere pagato anche i relativi diritti di urgenza, ma che il materiale era stato arbitrariamente trattenuto. Solo dopo una settimana, e quando già la denuncia era stata presentata, i manifesti vennero affissi, ma nello stesso tempo comparivano accanto manifesti con la risposta del PCI in polemica con quanto dichiarato dal Movimento «Pace e libertà».

Il processo si è iniziato soltanto a mezzogiorno, presente un fitto pubblico. All'ultimo momento il movimento «Pace e libertà» si è costituito Parte civile col patrocinio dell'avv. Gillio di Torino.

Il delitto nella galleria

Ritratta la confessione il giovane assassino

Genova, giovedì sera.

Il diciottenne Antonio Russo, che, come si ricorderà, si era confessato autore del truce delitto della galleria di Fegino commesso due anni fa, si è dichiarato ora completamente estraneo al fatto ritrattando ogni sua precedente dichiarazione.

Il colpo di scena si è avuto nel pomeriggio di ieri al carcere di Marassi, durante un colloquio che il giovane detenuto ha avuto con il padre. Quest'ultimo appena visto il figlio gli ha gridato: «Cosa hai fatto, disgraziato? Perchè hai ucciso?». A questo punto Antonio Russo ha risposto recisamente al genitore: «Non l'ho ucciso io, te lo giuro. Ho confessato perchè non finivano più di interrogarmi. Così ho sempre ammesso di essere l'autore del delitto. Il Pesaturo non l'ho mai conosciuto».

Dopo la ritrattazione il giovane ha chiesto di vedere al più presto i suoi difensori nonchè il procuratore dei minorenni dott. De Vescovi. «Voglio raccontare loro tutta la verità — ha insistito il giovane. — Non ho mai saputo nulla sul delitto».

Domani il dott. De Vescovi, il magistrato incaricato della delicata istruttoria, al quale il Russo aveva confessato spontaneamente di essere l'autore del delitto, si recherà in carcere per procedere a un nuovo interrogatorio dell'imputato.

Nel Salernitano, dopo una partita di prima divisione

Calciatore pugnalato da un tifoso avversario

Il feritore latitante - Rissa fra le madri dei due protagonisti che alla fine sono costrette a ricorrere alle cure dei medici

Salerno, giovedì sera.

Una partita di calcio perduta può condurre anche al delitto. L'altra sera ritornavano in automobile, a Siano, il signor Alfonso Calazzo, di 33 anni, allenatore della squadra Russo-Cicciano, di prima divisione, e il fratello Paolino, di 18 anni, giuocatore della stessa squadra. La compagine del Russo-Cicciano aveva perduto a Castellammare di Stabia e per questo i due Calazzo erano oggetto di scherno da parte del sedicenne Gerardo Botta, che profferiva anche parole offensive contro i due fratelli. L'Alfonso Calazzo scendeva dall'auto e schiaffeggiava il Botta, facendolo sanguinare dai denti e dal naso.

Un'ora più tardi, mentre il più giovane dei due fratelli, il Paolino, si trovava davanti al cinema «Aurora», era chiamato dal Botta. Il Calazzo gli andava incontro, ma, quando gli fu vicino, l'altro, estratto fulmineamente un pugnale, lo colpiva due volte al ventre. Compiuto il misfatto, il delinquente saliva su una vettura della Circumvesuviana e si allontanava.

Il Calazzo, date le gravi condizioni, era trasportato d'urgenza a Salerno agli Ospedali Riuniti, dove stanotte i medici l'hanno sottoposto a un difficile intervento chirurgico. Questa mattina le condizioni del ferito erano disperate.

Mentre i carabinieri stanno attivamente ricercando il feroce aggressore, la madre del Calazzo e quella del Botta, venute alle prese, se le sono date con tanta furia che entrambe sono state costrette a ricorrere alle cure dei sanitari di una clinica di Sarno.

Allarme a Mati per un bimbo scomparso

Ma il piccino si era nascosto dentro un armadio dove rischiava di soffocare

Lanzo, giovedì sera.

Dalle 19,30 alle 22,30 di ieri sera il piccolo centro di Mati, poco distante da Lanzo, è stato tenuto in allarme per la scomparsa del bambino Bruno Barra, di 10 anni, figlio adottivo della signorina Maria Barra. Forse perchè sgridato o punito per qualche scappatella il piccino, che era stato mandato a letto verso le 18, mezz'ora dopo era scomparso. Il suo vestito accuratamente piegato era, come al solito, sulla seggiola a capo del letto, e con gli abiti tutti gli altri indumenti, scarpe comprese.

Il ragazzo era quindi fuggito di casa con addosso la sola camicia. Questo almeno è quanto pensarono la signorina Barra e la madre di lei, che iniziarono le prime inutili ricerche nell'interno dell'abitazione. Poi, dopo circa un'ora, le due donne decisero di avvertire i carabinieri di Lanzo i quali allargando il giro delle ricerche, coadiuvati da molti volonterosi abitanti di Mati, intrapresero una vera e faticosa battuta nei boschi vicini, spingendosi anche sui sentieri della montagna.

La nonna del piccolo Bruno, restata sola in casa, e in preda all'angoscia, andava, intanto, da una camera all'altra chiamando per nome il bambino che, finalmente le rispose dall'interno di un armadio dentro cui, nascondendosi, gli era caduto sopra una vera catasta di vecchi libri, sotto cui cominciava a soffocare. Estratto da quello scomodo nascondiglio, dove aveva anche corso il rischio di morire intirizzito dal freddo, il ragazzo venne ricondotto a letto in preda ad un leggero choc nervoso. Tanto rumore, fortunatamente, per nulla.

Gli inglesi in ansia per un morbo misterioso

La malattia ha caratteristiche simili a quelle dell'influenza - Molto contagiosa, ma finora non mortale - Chiusura di numerose scuole

LONDRA, giovedì sera.

Una misteriosa epidemia, che ha colpito nelle ultime tre settimane centinaia di scolari in tutta l'Inghilterra, si sta ora diffondendo anche a Londra dove risultano colpiti perfino degli adulti.

Il morbo si manifesta con sintomi analoghi a quelli della influenza e provoca quindi l'ingrossamento delle glandole della gola, nonchè debolezza e svenimenti. Non si tratta di una malattia grave e da essa si guarisce normalmente in un periodo andante dai 4 giorni alle due settimane.

Tuttavia i medici, malgrado gli esperimenti e gli studi che sono stati svolti, non sono riusciti ad identificare il virus che è causa della strana epidemia. Certo è soltanto che questa si propaga per contagio.

Ricerche sono in corso nel laboratorio del centro studi del Ministero della Sanità, ma finora senza risultato. I colpiti dal morbo vengono immediatamente isolati e sottoposti a continui esami. Numerose scuole hanno dovuto già chiudere onde prevenire il contagio.

Una pallottola di fucile espulsa dal naso

Charleville, giovedì sera.

A 41 anni di distanza l'ex-combattente Jules Titeux, di Nouzonville, di 73 anni, ha espulso dal naso una pallottola di fucile lunga tre centimetri.

Egli era stato ferito alla testa e fatto prigioniero dai tedeschi il 27 agosto 1914.

I «quiz» televisivi

Sbaglia una risposta ma vince 32.000 dollari

New York, giovedì sera.

Il cittadino americano di origine cecoslovacca, Steven Frolich, di 35 anni, pur avendo dato una risposta parzialmente sbagliata ad un quiz televisivo, ha vinto ugualmente 32 mila dollari perchè l'errore non era stato riscontrato dall'intervistatore.

Al Frolich era stato chiesto di dire il nome, l'anno di promulgazione e l'argomento degli ultimi sette emendamenti della Costituzione americana. Egli li ha elencati tutti ma quando è giunto al 19°, quello relativo al voto alle donne, è rimasto per un po' di tempo in forse sull'anno. Poi si è deciso a dire che si trattava del 1921 e l'intervistatore ha accolto la data per buona, mentre l'emendamento divenne legge nel 1920.

Tuttavia, trattandosi di un errore da parte degli organizzatori del quiz, il primo che si sia mai verificato, al Frolich sono stati ugualmente assegnati i 32 mila dollari e la settimana prossima potrà, se vorrà, tentare di raddoppiare la vincita.

Frolich, che risiede a Princeton, nel New Jersey, è ferratissimo in storia americana.

Dichiarazioni del ministro Rossi a Washington

Mille laureati italiani emigreranno negli S.U.?

Sono in corso trattative per inviare un migliaio di medici, ingegneri, chimici in città dell'America del Nord dove vi è carenza di specialisti

Washington, giovedì sera.

Il Ministro italiano dell'Educazione Paolo Rossi, il quale sta compiendo una visita agli Stati Uniti, ha dichiarato ad una conferenza stampa che il governo italiano conta di istituire nelle università dei corsi di studi americani e spera di inviare negli Stati Uniti dei laureati in materie specializzate.

L'on. Rossi ha inoltre reso noto che i progetti di inviare giovani laureati italiani negli Stati Uniti perchè si avviino qui a carriere professionali, dipendono dalle ulteriori trattative in proposito fra i dirigenti italiani ed americani. E' stato precisato da un collaboratore del ministro Rossi che forse una tale iniziativa comporterebbe emendamenti nella legislazione americana sulla immigrazione, ma che l'idea basilare è di trovare un posto negli Stati Uniti a giovani professionisti specializzati in discipline di cui in Italia vi sia abbondanza ma scarsità negli Stati Uniti.

Il Ministro ha aggiunto che tra i piani per l'educazione in Italia vi è anche quello di far rivivere le università popolari, o qualcosa di simile. Queste esistevano prima dell'avvento del fascismo e si trattava di lezioni e letture culturali per adulti in tutte le città della Penisola. Il fascismo le abolì perchè temeva che potessero diventare centri di resistenza.

Rossi ha dichiarato che egli spera di poter far venire negli Stati Uniti almeno 1000 laureati in medicina ed in altre facoltà scientifiche, e che ciò potrebbe essere di grande importanza sia per l'Italia che per gli Stati Uniti, dove vi è carenza di personale specializzato.

Il ministro italiano ha espresso l'opinione che il sistema educativo italiano, ancora poggiante fortemente sulla tradizione, ed il più pragmatico sistema americano possono compendiarsi a vicenda. L'on. Rossi ha poi rivelato che il Ministero dell'Educazione italiano ha in progetto di allestire una mostra negli Stati Uniti, di 30 dei più importanti lavori dei maggiori pittori italiani, quali Antonello da Messina, Pier della Francesca, Masaccio ed altri che occupano un posto importante nella storia del Rinascimento «e le opere dei quali non sono così numerose nelle gallerie americane».

«Creeremo — egli ha detto — nelle maggiori università italiane tre cattedre di letteratura americana ed alcune cattedre di organizzazione industriale ed economia americana».

Il Ministro, il quale partirà per Boston domenica prossima, si è incontrato in Washington con il sottosegretario di Stato Robert Murphy, l'assistente segretario di Stato Livingstone Merchant ed il commissario per l'Educazione Samuel Brownell.

Presto elettrificata anche la linea Milano-Torino

Interessanti dichiarazioni del Ministro dei Trasporti e delle Comunicazioni sulla riforma delle classi ferroviarie

Roma, giovedì sera.

Il Ministro dei Trasporti e delle Comunicazioni ha trattato in un'intervista gli argomenti della riforma delle classi ferroviarie e delle nuove linee.

Per quanto riguarda il primo problema l'on. Angelini ha premesso che il provvedimento si era reso necessario anche per diminuire le spese, in quanto l'articolazione su tre classi imponeva tre diversi parchi di carrozze.

Dal 3 giugno 1956 la riforma andrà in vigore, inizialmente, nei trasporti internazionali e man mano nelle linee interne. La terza classe sarà completamente abolita e rimarranno in vigore due sole classi: la prima e la seconda. Le vetture di prima classe avranno scompartimenti a sei posti, mentre in quelle di seconda classe gli scompartimenti saranno ad otto posti. In tal modo si otterrà una netta differenziazione, anche come servizi, tra prima e seconda all'opposto di quanto avveniva oggi. Per quanto riguarda le tariffe, la prima classe «riformata» avrà un prezzo che sarà inferiore all'attuale; la seconda classe avrà un biglietto che sarà, pressappoco, pari all'attuale biglietto di terza classe.

Per quanto riguarda il miglioramento e le possibili maggiori velocità lungo le linee della Penisola, il ministro Angelini ha fatto un quadro di quelli che sono gli attuali programmi di elettrificazione delle nostre ferrovie. Nella prossima primavera la trazione elettrica potrà entrare in funzione nella linea Bologna-Venezia: in tale occasione verranno istituite corse di treni rapidi tra la Capitale e la città lagunare, treni rapidi che avranno un notevole vantaggio di tempo sugli attuali convogli. La elettrificazione è attualmente in corso sul tratto Milano-Padova, che verrà terminato, con tutta probabilità, entro il prossimo anno, e si allaccerà con il tronco, già elettrificato, per Venezia.

Sempre per la elettrificazione della linea ferroviaria dell'Italia settentrionale, il ministro Angelini ha fatto presente che si stanno affrettando i tempi per la linea Milano-Torino.

Un operaio muore cadendo da un'impalcatura di 10 metri

Vittorio Veneto, giovedì sera.

Una mortale disgrazia è avvenuta oggi, alle ore 15, in viale Venezia. L'operaio Antonio Gandin fu Paolo, di 64 anni, da Vittorio Veneto, colto da malore mentre lavorava su un'impalcatura di un palazzo, cadeva da un'altezza di dieci metri riportando la frattura del cranio.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Al 1° Salone Mercato Internazionale dell'Abbigliamento

L'avvenire è già cominciato

Quando Torino era "la piccola Parigi" - Il sarto della Zarina - 1911: atto di nascita della "Merveilleuse" - Rivoluzione nell'Alta Moda - Una nuova supremazia di Torino - Successo della "Merving"

Vi sono date che contano nella vita della città, come in quella degli individui. I torinesi (e le torinesi, naturalmente, soprattutto quelle numerosissime che a un limitato bilancio contrappongono illimitati desideri, le eroine del Vorrei-ma-non-posso, costrette ad affidare i propri sogni d'eleganza ai cangevoli umori della signora Pinuccia o di Marietta, sartine a giornata), dovrebbero prender nota di questo giorno, 24 novembre. Non vorrei esagerare, ma è probabile che, nella storia della moda italiana, acquisti lo stesso rilievo del 14 luglio, nella storia di Francia. Che accade, dunque, oggi? Per gli ignari e gli indifferenti, nient'altro che questo: si inaugura a Torino-Esposizioni la prima «Mostra-Mercato Internazionale dell'Abbigliamento» (Samia), una specie di *Borsa-merci* con 180 stands, allestiti dai principali confezionisti in serie italiani ed esteri. L'afflusso dei compratori ha assorbito fino al 30 novembre la disponibilità di camere, bagni ed eventuali biliardi in ogni albergo; e gli astrologhi del commercio preconizzano ottimi affari. Tutto qui? Un momento.

I «quattro grandi»

Come diceva il signor de Montépin *torniamo indietro*, risalendo all'epoca non troppo lontana in cui Torino era la «piccola Parigi», una capitale dell'eleganza dominata da quattro Grandi (che si chiamavano Rosa-Patriarca, De Gaspari, Gori, Bellom, il sarto ufficiale della Zarina di tutte le Russie) e servita da migliaia di «mani insuperabili», cioè dalle più perfette maestranze d'Italia. Nemmeno in Francia, dove imperavano i massimi modellisti, un Worth, un Paul Poiret, si potevano avere *toilettes* impeccabilmente cucite ed ammirevolmente finite, per gusto di particolari e tocco d'insieme, come a Torino. Questo primato di raffinatezza, che dai laboratori s'irradiava su tutto quanto veniva prodotto all'ombra della Mole, non esclusi i grissini e le *fote*, durò intatto fino all'altro dopoguerra. Poi, lentamente e per cause diverse (la posizione geografica della città, in un certo senso appartata dal resto d'Italia, il suo sviluppo fortemente industriale che ha coinciso con lo sviluppo eminentemente turistico di altre città, Roma e Firenze, predilette dai ricchi stranieri, eccetera...), il blasone della moda torinese cominciò ad offuscarsi. I Grandi erano spariti dalla scena e, dei loro successori, uno o due soltanto riuscirono ad emergere sul piano nazionale. Crisi del talento? No certo. Piuttosto, mancanza di adattamento allo spirito dei tempi, allo strepito pubblicitario che essi impongono a chiunque voglia farsi alla ribalta.

I due precursori

Le sarte torinesi, per lo più, vivono nascoste fra i tendaggi di velluto dei loro *ateliers*, dove, con impegno e sacrificio, allestiscono grandi collezioni, il costo delle quali, purtroppo, non è sempre recuperabile. Torino rischia dunque di perdere, forse per sempre, la battaglia commerciale della moda?

La risposta è in questo primo «Salone-Mercato Internazionale dell'Abbigliamento» che va anche considerato la prima iniziativa a largo respiro industriale dell'Ente della Moda. Pochi sanno, forse, che mentre i Grandi Sarti aggiudicavano a Torino il primato dell'eleganza, vi era chi gettava faticosamente le basi di quella che sarebbe divenuta, nel futuro, una nuova supremazia torinese. Alludo al capitano d'industria Isaia Levi e alla fabbrica da lui aperta nel 1894, con spirito pionieristico, a Torino, per la confezione dei primissimi abiti maschili in serie. Non erano abiti da lord Brummel. Comunque, vincendo resistenze enormi, a poco a poco la fabbrica s'ingrandì, ebbe cugine e nipoti, in quanto altri complessi industriali, seguendo le orme di Isaia Levi, si gettarono nell'impresa. Con questo risultato: che la produzione torinese di «abiti fatti» aumentò regolarmente e progressivamente, sino a raggiungere centinaia di migliaia di capi annui, prodotti in moltissime taglie.

Nel campo femminile, la prima iniziativa italiana data dal 1911, anno in cui sorse a Torino la *Merveilleuse*, per opera del Cavaliere del Lavoro Giuseppe Tortonese. Come la donna da cui deriva il nome, le spregiudicate «merveilleuses» del Direttorio, che rivoluzionarono la moda francese, sostituendo lievi tunichette alla poderosa armatura dei guardinfanti, anche la *Merveilleuse* intendeva rivoluzionare la «Haute Couture», lanciando sul mercato (con un anticipo di quarant'anni sul genere *boutique*) l'«abito fatto» da donna, e fatto secondo le migliori tradizioni del gusto torinese.

E' noto l'atteggiamento di avversione di molte signore nei riguardi del vestito-fatto, troppo ingiustamente considerato la negazione della personalità e dello «chic». In altri paesi, la Germania ad esempio, l'abito in serie è inevitabile. Lo stesso avviene nei paesi nordici, in Svizzera, in Inghilterra e, con le proporzioni adeguate al tecnicismo di lassù.

Pregiudizi superati

Ma benché gli abiti della *Merveilleuse* fossero interamente cuciti a mano e adattati volta per volta alle singole compratrici, che potevano sceglierne il tessuto e persino ordinare l'abito su misura come in qualsiasi altra grande sartoria, ci vollero anni prima che una clientela stabile permettesse all'azienda di imporsi, e poi, agguantato finalmente il successo, di moltiplicare i negozi di vendita, nonché la mano d'opera, sino a raggiungere un complesso di mille sartine.

Nel '50, munita dell'esperienza e dell'attrezzatura necessarie per la grande produzione, la *Merveilleuse* diede vita alla *Merving*, che riproduce i modelli creati dalla Casa-madre. Modelli sempre di gran classe, per linea, qualità di tessuto ed impeccabile esecuzione.

Trionfali accoglienze

Oggi, dopo i trionfali successi di Düsseldorf e di Sydney, in uno stand del *Samia*, la *Merving* presenta ai compratori la Moda-Boutique dell'estate 1956, tradotta in 100 modelli.

La confezione femminile è ai suoi primi vagiti e senza essere dei profeti si può affermare che anche le italiane si *faranno* a questo modo di vestire se si offrirà loro, a prezzo modico, un prodotto perfetto. E crediamo che nessuna città come Torino, il cui prestigio nel settore Alta Moda è incalcolabile, possa affermarsi in quella che sarà la Moda di domani, posta sotto la duplice etichetta del buon gusto e del progresso tecnico, due cose che sono state tenute a battesimo proprio nella nostra città.

L'imponente presentazione dei modelli Merving a questo I Salone Mercato Internazionale dell'Abbigliamento ne è la prova più convincente. Ed è a dimostrazione di questa nostra affermazione che abbiamo voluto in questa pagina raccogliere fotografie, disegni e «indiscrezioni» dai tecnici della «Merving», antesignana in questo settore.

Come dicevamo all'inizio, prendiamo nota di questo 24 novembre. E' una data che conta e potrà servirci per far bella figura coi nipoti (e perchè no coi pronipoti?) quando racconteremo loro come fu e non fu che a tutte le italiane fu concesso di vestire elegantemente senza spendere molto.

C. G.

Un tipico tessuto per la prossima primavera: traliccio di lana bianca su fondo rosso lacca. Il mantello è di tono sportivo

Abito «chemisier» in cotone rustico a righe bianche e giallo

Due pezzi in lana scozzese verde e blu oltremare

Per la Primavera-Estate '56 la "Merving" propone.....

Le tendenze della moda per le prossime stagioni secondo i giudizi di Ata De Angelis

In occasione dell'apertura del SAMIA, abbiamo voluto sentire dalla viva voce di Ata De Angelis, la nota artista che «compone» e disegna tutti i modelli della «Merving», quali saranno — secondo il suo giudizio — le tendenze che caratterizzeranno la moda femminile nelle confezioni per le prossime stagioni.

Linee, disegni e colori; essa ha per noi sintetizzato, con quel facile estro che le è così naturale, negli appunti e negli schizzi che noi riproduciamo, quale ghiotta primizia per le signore italiane.

Sono indiscrezioni, consigli, proposte di Ata De Angelis.

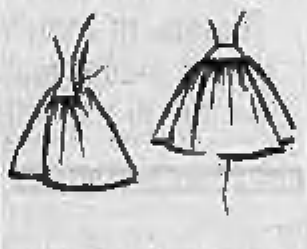
Sono i temi della Merving...

● Linea: semplice giovanile e netta, ogni taglio è studiato come essenziale per la costruzione del modello; parallele o divergenti dall'alto in basso, snelliscono ed allungano la figura. Il busto si prolunga e si affina nell'improvvisa ampiezza della gonna distribuita a «coda» a «grembiule» ad «ala» ad «ombrello».

◆ *I tessuti sono i migliori amici della confezione, nel disegno, nella «mano», nel colore: lane ruvide, spugnose, bouclé e frisé con grosse trame a stuoia, a traliccio.*

● Molti tessuti bicolori e cangianti, marezzati e broccati con fili lucidi e dorati. Novità: il nylon pieghettato, la paglia morbida come raso, i shetland di cotone, le grosse tele rustiche.

◆ *Riga, quadro, rete: ecco i motivi che ritornano nelle nuove interpretazioni: le righe sono cordonate, intrecciate, a rilievo, spugnose o vellutate, multicolori e sgargianti come le bayadere di vent'anni fa; intercalate da «ajours» o da ghirlande di fiori, oppure interrotte da romantici boccioli di rosa come sulle scatole dei confetti della nonna.*



Ecco le gonne ad «ombrello» ed a «grembiule» per gli abiti estivi di cotone

Il colletto è in piqué bianco: copre una scollatura-prendisole ed è adatto alle giovanissime

■ Nuove edizioni per lo scozzese: su fondo bianco e spugnoso per un comodo mantello da viaggio, a precisi riquadri in blu e verde per completi a giacca, tono su tono nei «Galles» delle lane «secche» degli abitini sportivi.

◆ *Colori: rosso, bianco, cedro, mostarda, blu oltremare, rubino pallido, una gamma infinita di «quasi bianchi» ed un turchese bellissimo.*

● Ispirazioni: «*French cancan*» per le gonne ed i bustini ricopiati dalla biancheria delle ballerine di un famoso film; «*chemisier*» per gli abiti di tono spigliato e giovanile, dai larghi colli a camicia, dalle maniche a polso, dalle gonne a grembiule; «*petites filles modèles*» per le collarette di tutte le forme e dimensioni che ricoprono scollature audaci.

La linea snella di questo completo a giacca è caratteristica di molti modelli primaverili spesso rischiarati da bottoni e profili bianchi

◆ *Martingale e bottoni, profili nel collo e nelle tasche, passanti, fibbie: tutto in pelle bianca. E' una nota giovanile che scandisce il tono primaverile di molti modelli.*

In molti abiti estivi eleganti la gonna è arricchita sui fianchi con un movimento ad «ala», che accentua la snellezza del busto

● Il tailleur rinuncia alla sua rigidezza, al taglio prevalentemente maschile ed anche nella confezione si ammorbidisce: non più collo a uomo, non più spalle imbottite; è nato il nuovo «tailleur-camicia» che ruba alla camicetta il taglio della spalla e l'attaccatura della manica comoda e spigliata.

◆ *I mantelli sono diritti, nelle forme più sportive, diritti come due parallele che scendono dalle spalle, non più così larghe come nelle stagioni passate; stanno tra il «camice» e lo spolverino. Si fanno anche in tela grezza con motivi di impunture e si portano, d'estate, sugli abiti leggeri o sui prendisole.*

«Pastorale» è il nome di questo modello in cotone a righe grigio ferro

Giacca in lana «secca» a righe blu su fondo bianco. La gonna è rossa